Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 139

“COL DUCE E PER IL DUCE”

Mercoledì 11 giugno 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38; Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 165 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste ecc. L. 8 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree ecc. L. 8 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

La storica adunata della Camera dei Fasci e delle Corporazioni

Un grande discorso del Duce nel primo annuale dell'entrata in guerra

Il superbo bilancio di dodici mesi di lotta contro l'impero britannico sui molteplici fronti d'Europa e d'Africa

«In questa immane battaglia fra l'oro e il sangue l'Iddio giusto che vive nell'animo dei giovani popoli ha già scelto. Vinceremo!»

La Grecia entra nello spazio vitale del Mediterraneo italiano - Prossima occupazione del territorio ellenico, compresa Atene

La parola del Condottiero

ROMA, 10.

Ecco il testo del grande discorso pronunciato dal Duce all'assemblea plenaria della Camera dei Fasci e delle Corporazioni:

Camerati,

Giornata memorabile e solenne quella odierna. Si compie un anno dal giorno della nostra entrata in guerra, un anno carico di eventi e di vertiginosi sviluppi storici; un anno durante il quale i soldati d'Italia della terra, del mare e del cielo, si sono battuti eroicamente contro l'Impero inglese sui multipli fronti montagnosi o desertici d'Europa e d'Africa.

Nel mio discorso ai gerarchi della Decima Legio già accennai ai caratteri sempre più decisivi e agli aspetti sempre più vasti che l'attuale guerra avrebbe fatalmente assunto. Voi ricordate il discorso del 18 novembre e quello del 23 febbraio. Rievocare queste vicende in questi primi dodici mesi di guerra è da ritenere forse superfluo. Ognuno di noi le ha personalmente e collettivamente vissute.

La Grecia

Desidero, invece, ragguagliarvi davvicino sulle fasi della guerra che si sono svolte dal febbraio in poi sul fronte d'Albania e su quelli africani.

Nessuno più mette in dubbio, alla luce degli inoppugnabili documenti portati, che fra l'Italia e la Grecia si dovesse venire alla resa dei conti. I giornali di Atene cominciano a rivelare finalmente i retroscena criminali della politica greca. Sin dall'agosto 1940 io ebbi le prove che la Grecia non conservava più nemmeno l'apparenza della neutralità. Nello stesso mese si ebbe un periodo di tensione che poi fu seguito da alcune settimane di relativa calma.

Nell'ottobre la situazione si riacutizzò nuovamente. Mi convinsi che la Grecia costituiva veramente una posizione chiave dell'Inghilterra nel Mediterraneo centro-orientale, e che anche la Jugoslavia aveva un atteggiamento quanto mai ambiguo. Era una situazione, quella jugoslavo-greca, che aveva bisogno, per dirla nel linguaggio dei chimici, di essere decantata, a scanso di terribili sorprese. I fatti, vero elemento determinante dei giudizi sugli sviluppi della storia, i fatti hanno confermato in pieno che il mio punto di vista era giusto. Così il 15 ottobre fu deciso unanimemente di rompere gli indugi e di scendere in campo verso la fine del mese.

Iniziare una campagna alla fine di ottobre imponeva uno sforzo logistico poderoso, mentre le truppe andavano incontro ai gravi disagi della stagione. Quelli sopportati con disciplina che potrebbe dirsi stoica, dai reparti italiani nei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio furono veramente eccezionali. Accanto a questi elementi negativi, l'inizio delle operazioni presentava tuttavia due vantaggi: le notti lunghe che facilitavano la navigazione dei convogli e aumentavano il coefficiente di sicurezza, e la preservazione dalla malaria.

Il piano operativo

Non saremmo sfuggiti a questo che è un vero e proprio flagello del litorale albanese, se avessimo dovuto iniziare la campagna a primavera inoltrata. Il Comandante Superiore delle Forze Armate d'Albania, generale Visconti Prasca, che tale comando aveva assunto fin dal 5 giugno, riteneva che la campagna dell'Epiro avrebbe avuto uno svolgimento favorevole e rapido. Il suo piano, che fu approvato dagli Stati Maggiori di Roma e da me, era logico e convincente: manovra a tenaglia con la «Julia», che avrebbe dovuto raggiungere il passo di Metzovo alle spalle di Janina, e a ponente con le Divisioni normali di fanteria, che, attraversato il Kalamas, spingendosi nella direzione di Arta, avrebbero superato Janina, determinandone la caduta. La colonna del centro avrebbe agito in direzione di Kalibaki, per impegnarvi il nemico e smantellare le fortissime difese della linea Metaxas.

Il Comando Superiore delle Forze Armate di Albania, che nell'agosto aveva soltanto cinque Divisioni presenti, disponeva, al 28 ottobre, delle seguenti unità: Divisione alpina «Julia», Divisione corazzata «Centauro», Divisioni «Ferrara», «Siena», «Piemonte», «Venezia», «Arezzo», «Parma» 1. Reggimento granatieri, III Reggimento cavalleria. Le Divisioni erano binarie, e talune di esse con due battaglioni di albanesi.

La marcia leggendaria della Divisione "Julia"

La marcia della «Julia» sui crinali del Pindo fu oltremodo difficile. La colonna motorizzata del centro, paralizzata dalla pioggia e dal fango, non potè sfondare a Kalibaki; la battaglia del Kalamas fermò per cinque giorni la «Siena».

Il 6 novembre, il Comando impartiva l'ordine alla «Julia» di ritirarsi su Konitza.

La «Julia», che era ad una tappa da Metzovo, ritornò sui suoi passi e dovette più volte aprirsi il cammino con asperrimo sanguinoso combattimento.

Con la ritirata della «Julia» ha inizio l'azione controffensiva dei greci che nel novembre raggiunse Coritza e nel dicembre Argirocastro. Si può considerare il periodo dell'iniziativa greca concluso con la conquista di Klisura e della cosiddetta linea dei Mali dal Chiaristi allo Spadarit.

Da quel momento, ogni sforzo greco per raggiungere i veri obiettivi strategici, Elbassan, Berati, Valona, soprattutto Valona come volevano gli inglesi, venne infranto dalla tetragona resistenza dei nostri.

Si era fatto il «muro». E il muro, per il coraggio e la decisione dei nostri soldati, era ormai inespugnabile.

Le offensive elleniche stroncate

Infatti, nel settore di Val Sciuscizza, diretta via di accesso a Valona, la battaglia di arresto ebbe il suo epilogo a fine dicembre con un brillante contrattacco del 2° Alpini nella zona di Bolena e del 7° Fanteria nella zona di Vranisia.

Nel settore della Vojussa, allo scopo di alleggerire la pressione sul fronte di Berat, le truppe del 25° Corpo d'Armata attaccarono in direzione di Klisura e contribuirono allo stroncamento sullo Scialesi dell'offensiva greca per Berat (alpini del «Cismon» e del «Bolzano», sciatori del «Cervino» e bersaglieri del 2°).

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

Il 13 febbraio, l'avversario iniziava l'offensiva su Tepeleni, attaccando il nostro schieramento sullo Scindeli. Attaccante era una Divisione speciale: la «Cretese» che fu quasi letteralmente distrutta dai fanti della «Sforzesca» e dalle Camicie Nere del 8 Raggruppamento Galbiati».

Un tentativo di scendere in Val Vojussa e Val Golico fu stroncato dai fanti della «Romagna», della «Ferrara» e dagli alpini.

Nella Val Desnizza, l'attacco greco, con obiettivo Berati, raggiunta Klisura il 12 gennaio, arrivava fino a Spadarit, ma qui, nella prima decade di febbraio veniva definitivamente arrestata dagli alpini della «Julia», dai fanti della «Pinerolo», dalle Camicie Nere della «Leonessa».



L'Esercito fascista d'Albania ha spezzato le reni alla Grecia

In Val Devoli, il Tomori era la cerniera di saldatura fra la IX e l'XI Armata. Nella terza decade di gennaio, allo scopo di rafforzare tale delicata saldatura, fu effettuato un saggio offensivo in Val Tomorezza, occupando le posizioni di Gregusalïut e Dobrei con gli alpini dell'«Intra», del «Susa», con i fanti della «Parma», con le guardie di Finanza dei battaglioni I e II.

La visita in Albania

In Val Scumbini, dopo la terza decade di novembre — abbandono di Coritza — il nemico tentava di raggiungere per la testata dello Scumbini il nodo di Elbassan. Tali tentativi furono definitivamente stroncati dalla difesa facente perno sul monte Kalase, difesa costituita dalle Divisioni «Arezzo», «Piemonte», 4° Bersaglieri.

Nel settore di Pogradec (Ocrida) in dicembre, fu fermato definitivamente ogni tentativo avversario dalla Divisione «Arezzo» e dal 1° reggimento Bersaglieri.

Quando ai primi di marzo mi recai in Albania, sentii nell'aria il preludio della vittoria. Attraverso l'opera instancabile del generale Cavallero, che aveva assunto il comando delle Forze Armate il 30 dicembre, l'esercito d'Albania si era organizzato, fortificato, preparato all'offensiva. Il morale delle truppe era splendido. L'ordine nelle retrovie perfetto.

Capi e gregari

I comandi delle due Armate la IX e l'XI, erano nelle mani di due generali, il Geloso e il Pirzio Biroli, di grande esperienza e di ferrea volontà.

I Comandi dei Corpi d'Armata erano tenuti da mani validissime quali il generale Messe, il generale Rossi, il generale Gambara, il generale Mercalli, il generale Nasci, il generale Arisio. Tutti i divisionari erano all'altezza del loro compito: dal Piazzoni al Gloria, al Girotti, al Santovito, allo Zannini, al Pizzolato, al Berardi, Olearo, Magli, Ferrero, De Stefanis e vorrei citarli tutti poichè tutti lo meriterebbero.

L'esercito di Albania contava nell'aprile le seguenti Divisioni: «Julia», «Pusteria», «Tridentina», «Cuneense» (alpine), «Centauro» (motocorazzata), «Arezzo», «Cagliari», «Modena», «Pinerolo», «Piemonte», «Siena», «Bari», «Taro», «Ferrara», «Firenze», «Casale», «Messina», «Legnano», «Sforzesca», «Cuneo», «Forlì», «Lupi di Toscana», «Cacciatori delle Alpi», «Puglie», «Brennero», «Acqui».

A queste forze bisogna aggiungere tre reggimenti di cavalleria: «Milano», «Aosta», «Guide», quattro di bersaglieri, uno di granatieri, un gruppo di battaglioni di Camicie nere. Un complesso di forze veramente imponente. Se la mia visita costituiva un premio per le truppe di Albania, esse lo avevano ampiamente meritato. I miei incontri con i soldati diedero luogo a manifestazioni di fede che non dimenticherò mai. Altrettanto dicasi per i trentamila operai che lavoravano lungo le strade e spesso sotto il fuoco nemico.

La nostra offensiva

Un ultimo disperato tentativo greco di offensiva sulla Vojussa fu annientato sul nascere dai battaglioni della «Julia».

Nella settimana successiva ebbe inizio l'azione dell'VIII Corpo di Armata che impegnava quattro Divisioni: «Pinerolo», «Cagliari», «Puglie» e «Bari».

Non furono nella prima fase della battaglia superati gli sbarramenti nemici, ma le perdite inflitte dalle nostre artiglierie (circa 400 cannoni) e dalla nostra aviazione (circa 400 apparecchi) furono, a detta degli stessi greci, spaventose.

Nella settimana che va dal 9 al 16 marzo e che segna la ripresa dell'iniziativa italiana, l'esercito greco cessò praticamente di esistere come forza capace ancora di combattere. Ciò fu confessato in seguito dallo stesso Governo greco.

E' assolutamente matematico che in aprile, anche se nulla fosse accaduto per variare la situazione balcanica, l'Esercito italiano avrebbe travolto e annientato l'esercito greco.

Bisogna onestamente constatare che molti reparti greci si sono battuti valorosamente. Bisogna aggiungere ancora una volta che in ciò influiva moltissimo l'odio diffuso, profondo, continuamente eccitato dagli ufficiali, e che era il viatico di tutti i soldati.

Il «caso» greco dimostra che la tradizione degli eserciti non è immutabile e che le sorprese, se non frequenti, sono, tuttavia possibili.

E' lecito, inoltre, affermare che l'esercito greco non avrebbe tenuto per sei mesi senza l'aiuto dell'Inghilterra. L'esercito greco era nutrito, equipaggiato, armato dagli inglesi. L'aviazione era tutta inglese, l'artiglieria controaerea anche; non meno di 60 mila erano gli inglesi nei vari servizi e specialità a fianco dell'esercito greco. Modesti sono stati gli aiuti in materiali forniti dalla Turchia. Il valore non raggiunge i due milioni di lire turche.

L'opera della Marina

Ed ora alcune cifre che riassumono ciò che l'Italia ha fatto in questa guerra d'oltremare: cifre che vanno attentamente meditate e in base alle quali un elogio va rivolto agli Stati Maggiori e ai Ministeri delle Forze Armate.

L'opera della R. Marina, per organizzare e proteggere il traffico fra i porti di Bari e di Brindisi e quelli di Valona, Durazzo, San Giovanni di Medua, è qui documentato: i piroscafi hanno compiuto 1360 traversate, le scorte effettuate dal nostro naviglio sottile sono state 1070, sono stati trasportati 560.603 fra ufficiali e soldati; 15.951 automezzi; 83.072 quadrupedi, 704.150 tonnellate di merci.

Perchè le truppe in Albania potessero vivere e combattere, dovevamo sbarcare un armamento di 4000 tonnellate al giorno, escluse le armi e le munizioni. L'ammiraglio Sforziello da una parte e il generale Scuero da un'altra, hanno assolto totalitariamente questo difficile compito.

Che noi fossimo padroni quasi incontrastati dell'Adriatico è dimostrato dalle cifre modeste delle nostre perdite: 17 piroscafi affondati dal nemico per un tonnellaggio di 67 mila tonnellate; torpediniere affondate tre, con un tonnellaggio di 2400 tonnellate; piroscafi sinistrati cinque, per complessive 20 mila tonnellate; torpediniere sinistrate sei, per un tonnellaggio di complessive 5 mila tonnellate; morti e dispersi, fra truppa ed equipaggio, 295 unità, pari al 0.05 della massa trasportata.

Anche per ciò che ha fatto nel basso Adriatico e per il suo essenziale tributo alla vittoria, la Marina merita la profonda ammirazione del popolo italiano.

Il contributo dell'Aeronautica

Non meno degna di ammirazione è la Regia Aeronautica per l'attività svolta durante la guerra contro la Grecia; attività da trasporto e attività da combattimento.

I velivoli italiani hanno trasportato in Albania, compiendo 7102 ore di volo, 30.851 persone e 3016 tonnellate di materiali. I velivoli da trasporto tedeschi, con ore di volo 13.312, hanno trasportato in Albania 39.816 persone e 2923 tonnellate di materiale. Durante tutti questi voli, un solo incidente si è verificato alla partenza da un aerodromo delle Puglie, con la perdita di venti uomini.

Nelle operazioni di guerra sono state compiute dalla IVª Squadra e dalle forze aeree dislocate in Albania 35.000 ore di volo, gettate 4820 tonnellate di bombe, sparati 700.000 colpi, abbattuti 261 velivoli nemici, danneggiati 118. Nostre perdite: 97 velivoli abbattuti, 71 danneggiati, 233 fra deceduti e dispersi, 128 feriti.

Le nostre perdite

Dal 28 ottobre al 31 maggio, i Caduti sul fronte terrestre nella guerra contro la Grecia sono stati 13 mila 502. I nomi di questi gloriosi combattenti che hanno dato la vita alla Patria, sono stati mensilmente pubblicati, com'è nostro costume. Tale cifra non può considerarsi definitiva, fino a quando non si conosca il destino di quelli dati come dispersi o prigionieri. I feriti sono stati 38.768, come risulta dai sette elenchi fin qui pubblicati. Tale cifra può variare in seguito a ritardate segnalazioni. I congelati di primo grado, cioè guariti completamente dopo la breve cura, sono stati 4584. I congelati di secondo grado, anch'essi completamente guariti, sono stati 8592. I congelati di terzo grado sono stati 4301, in massima parte salvati.

Nel totale dei Caduti, ci sono 1528 Camicie nere; nel totale dei feriti, le Camicie nere sono 3298. Le perdite dei reparti albanesi sono state 59 Caduti e 68 feriti.

Le perdite dei greci non le conosciamo esattamente, ma tutto fa presumere che siano state di gran lunga superiori alle nostre.

L'ultimo inganno

Mentre le truppe italiane si accingevano a liquidare l'esercito greco, la Jugoslavia rivelò attraverso il colpo di Stato quali erano i suoi sentimenti reali. La guerra dell'Asse contro la Jugoslavia si rese quindi inevitabile. Gli eserciti dell'Asse agirono di conserva con rapidità fulminea. Mentre la II Armata, dalle Alpi scendeva lungo il litorale dalmatico con marce forzate che hanno saggiato la resistenza dei nostri soldati, i greci si ritirarono con combattimenti di retroguardia e cercarono all'ultimo, con un trucco di autentico stile ulissidico, di fermarci ai confini dell'Albania offrendo l'armistizio ai tedeschi e non a noi; furono da me richiamati energicamente alla ragione e finalmente si arresero senza condizioni.

Il crollo serbo

Quanto alla Jugoslavia, essa rivelò quasi immediatamente la inconsistenza e, potrebbe dirsi, la «falsità» del suo organismo statale e quale terzo Stato mosaico, creato artificialmente a Versaglia, in funzione esclusivamente antitaliana, cadde al primo urto in frantumi.

L'esercito jugoslavo, cui gli ambienti parigini e piccolointesisti avevano creato una riputazione di «invincibilità», tale che secondo un giornale svizzero avrebbe sbalordito il mondo, si liquefece alle prime battute. Gli inglesi fecero qualche apparizione sui campi di battaglia ma poi, travolti dalle Divisioni alpine e da quelle corazzate di von List, trovarono che anche il suolo ellenico scottava sotto i piedi e abbandonarono — fuggendo al solito «via mare» — la Grecia agonizzante.

Le conseguenze politiche e militari scaturite dall'eliminazione dell'Inghilterra dalle ultime sue basi europee, sono state di una portata strategica e politica eccezionale. Hanno, cioè, provocato un profondo mutamento della carta geografica di quella regione; un mutamento in meglio, specie se tutti avranno il senso della misura, cioè verso una più logica e razionale sistemazione secondo giustizia, tenuto conto di tutti gli elementi che compongono e spesso aggrovigliano i problemi.

Anche qui non si è potuto raggiungere una sistemazione per ogni verso perfetta; ma ormai bisogna rinunciare in siffatta materia all'assoluta.

Ordine nuovo nell'Europa sud-orientale

La Bulgaria si annette la Macedonia, che è prevalentemente bulgara e la Tracia occidentale, corridoio esiguo e assurdo che impediva alla Bulgaria di affacciarsi all'Egeo.

L'Albania si allargherà con la regione cossovese al nord e la Ciamuria al sud.

Il Montenegro riacquista la sua indipendenza ed entra nell'orbita italiana (applausi).

L'Ungheria, i cui accordi politici con l'Italia risalgono al 1926, ha allargato i suoi confini.

La Germania ha portato i suoi sulla sinistra della Sava.

Il resto della Slovenia è diventato una provincia italiana con un regime speciale.

Ma il fatto più importante è la resurrezione, dopo dieci secoli, dello Stato croato. Artefice di questa resurrezione è il Poglavnik Ante Pavelic, che visse per dodici anni esule in Italia insieme con molti pionieri del suo movimento (applausi). Il Poglavnik sa di poter contare sulla operante solidarietà dell'Italia fascista.

Gli accordi conclusi con la Croazia vi sono noti, sia quelli politici come quelli territoriali.

Fiume ha oggi un retroterra e, con l'occupazione di tutte le isole del Quarnaro, ha una consistenza che le mancava. Il porto di Fiume ha dinanzi a sè sicure prospettive, destinato a servire il retroterra croato e magiaro.

Con l'annessione di quasi tutte le isole dell'arcipelago dalmata e con la creazione delle due nuove provincie di Spalato e di Cattaro e l'allargamento della vecchia provincia di Zara fedelissima (applausi), il problema dalmata può considerarsi risolto, specie tenendo conto che esso deve essere inquadrato nella soluzione del problema della sicurezza adriatica, che considero definitiva e in quello dei rapporti stabiliti fra il Regno d'Italia e quello di Croazia, la cui corona è stata offerta a un Savoia Aosta (applausi).

Noi avremmo potuto, volendo, spingere i nostri confini al Velebit e alle Alpi albanesi, ma avremmo, a mio avviso, commesso un errore. Senza contare il resto, avremmo portato entro le nostre frontiere parecchie centinaia di migliaia di elementi allogeni, naturalmente ostili. Ora la storia antica, ma soprattutto quella recente, ha dimostrato che gli Stati devono tendere a realizzare al massimo la loro unità etnica e spirituale, in modo da far coincidere a un certo punto i tre grandi elementi: razza, nazione e Stato (applausi).

Occupazione della Grecia

Gli Stati che si caricano di troppi elementi alloglotti hanno una vita travagliata. Può essere talvolta inevitabile di averne per ragioni supreme di sicurezza strategica, ma bisogna adottare verso di essi una tattica speciale, premessa, bene inteso, la loro assoluta lealtà di cittadini verso lo Stato. Comunque, quando l'etnia non va d'accordo con la geografia, è la etnia che deve muoversi: lo scambio di popolazioni e l'esodo di una parte di esse è provvidenziale, perchè porta a far coincidere i confini politici con quelli razziali.

Secondo accordo col Comando germanico, quasi tutta la Grecia, compresa Atene, sarà occupata dalle truppe italiane. Questo ci pone dinanzi problemi molto seri, specie dal punto di vista alimentare; ma li affronteremo, cercando di alleviare, per quanto ci sarà possibile, le miserie inflitte al popolo greco dai suoi governanti infeudati a Londra, tenendo presente che la Grecia rientra nello spazio vitale mediterraneo dell'Italia. (Applausi prolungati).

L'epopea dell'Impero

Più volte gli inglesi, dopo Cheren, hanno annunciato che la campagna in Africa orientale poteva dirsi più o meno virtualmente conclusa. Ma dopo Cheren, hanno dovuto cozzare contro l'Amba Alagi, dove per la seconda volta la resistenza italiana ha raggiunto le vette dell'epopea (applausi).

Il Duca d'Aosta (applausi) è stato durante questa battaglia, sviluppata su migliaia di chilometri fra deserti e montagne, un grande Capo, degno della tempra sabauda dalla quale discende.

Dopo la caduta dell'Amba Alagi gli inglesi riproclamarono che ormai tutto era finito; invece, si combatte ancora.

Tre sono le zone ove le nostre truppe asserragliate dànno ancora filo da torcere agli inglesi: la Dancalia, Gimma e Gondar.

Quanto tempo possa durare, non si può dire, ma è certo che la resistenza sarà protratta fino ai limiti delle possibilità umane. Gli inglesi si sono giovati della superiorità dei loro mezzi, e della possibilità, praticamente illimitata, di rifornirsi e della defezione quasi generale delle nostre truppe coloniali, che non avevamo avuto il tempo di fortemente inquadrare, e che erano quindi impreparate ad una guerra meccanica, soprattutto aerea.

Torneremo nelle terre bagnate dal nostro sangue

Ai fini della guerra, anche la conquista totale dell'Impero da parte degli inglesi non ha alcun valore decisivo. Si tratta di una vendetta di carattere strettamente personale che non può influire sul risultato della guerra, e che ha scavato un solco ancora più profondo tra l'Italia e la Gran Bretagna (applausi).

Io non posso oggi dire quando e come, ma affermo nella maniera più categorica che noi torneremo in quelle terre bagnate dal nostro sangue (applausi), terre che, in pochi anni, abbiamo trasformato costruendo ospedali, scuole, case, acquedotti fabbriche, e quelle grandi strade, meraviglia dell'intero continente africano, sulle quali hanno potuto celermente marciare le forze meccanizzate nemiche.

I nostri morti non possono rimanere e non rimarranno invendicati (ovazioni prolungate).

Quando parlai in febbraio, esposi quanto era accaduto in Cirenaica e non nascosi nulla. Da allora la situazione è cambiata.

La Cirenaica è tornata all'Italia. L'azione è stata condotta dalle forze corazzate germaniche, che hanno lottato strenuamente insieme con quelle italiane (applausi).

La conquista di Creta mette a disposizione delle forze aeree e navali dell'Asse basi appropriatissime per attacchi in massa sulle coste egiziane.

La vita diventerà sempre più difficile per le forze navali inglesi stazionanti nelle basi dell'Egitto e della Palestina. Lo scopo, che consiste nell'espellere la Gran Bretagna dal Mediterraneo orientale, sarà raggiunto, e con ciò un passo gigantesco sarà compiuto verso l'epilogo vittorioso della guerra.

L'Asse e il Tripartito

La collaborazione fra le Potenze del Tripartito è in atto, ma soprattutto è in atto la collaborazione tra Germania e Italia (applausi). Ho detto tutto quando vi dico che noi lavoriamo insieme, marciamo insieme, combattiamo insieme e insieme vinceremo. Il cameratismo delle Forze Armate sta diventando cameratismo fra i due popoli. Nei suoi recenti discorsi, il Führer (applausi) ha esplicitamente riconosciuto quali e quanti sacrifici di sangue l'Italia ha affrontato per la causa dell'Asse. Già si delinea quella riorganizzazione del Continente che è lo scopo di guerra dell'Asse, riorganizzazione ispirata ai postulati ideali e alle esperienze vissute dalle due Rivoluzioni.

(Continua in IIª pagina)

L'INGHILTERRA NON PUO' VINCERE

L'intervento americano non salverà la Gran Bretagna

"L'Asse espressione rivoluzionaria della nuova Europa vincerà,,

Due popoli, una guerra

Le voci ridicole che speculavano su eventuali frizioni o dissensi, i deficienti che si spinsero anche più in là, come il Primo ministro inglese, nella allocuzione inutile di Natale, sono ridotti al silenzio.

Due popoli, una guerra: questa la formula lapidaria che sintetizza l'azione dell'Asse, azione che continuerà anche dopo la vittoria.

L'atteggiamento del Giappone (applausi) attraverso quanto il Ministro degli Esteri Matsuoka dichiarò a Roma e più recentemente a Tokio, è in perfetta linea col Tripartito. Il giapponese è un popolo fiero e ideale, che non rimarrebbe indifferente davanti all'aggressione americana contro le Potenze dell'Asse. Il Giappone sa che anche il suo avvenire è in gioco.

Malgrado le enormi distanze, anche con il Giappone le relazioni si approfondiscono. Non vi è dubbio che i numerosi esperti della missione militare giapponese, ospiti graditi in questo momento dell'Italia, potranno constatare che la simpatia dell'Italia fascista per il Giappone è spontanea e profonda.

Con le altre Potenze aderenti al Tripartito, e cioè Ungheria, Slovacchia, Romania e Bulgaria, i rapporti sono più che cordiali, anche là dove non esistono speciali accordi politici.

Spagna e Turchia

Tra i Paesi che si trovano ancora fuori della mischia, uno merita particolare considerazione: la Spagna. Malgrado le lusinghe alternate a ricatti, è chiaro che la Spagna non può rinunciare a cogliere l'occasione unica che le è offerta, di sanare le ingiustizie subite in altri tempi.

Noi non sollecitiamo in alcun modo una decisione dalla Spagna, decisione che deve essere presa dai fattori responsabili in piena libertà d'esame. Ci limitiamo a pensare e a credere che la Spagna sa da quale parte stiano i suoi amici provati e da quale stiano i suoi non meno provati nemici. La Rivoluzione della Falange, portatrice del nuovo destino storico della Spagna, non può affiancarsi alle forze della plutocrazia, del giudaismo, della massoneria, tutte forze che, aiutando i rossi, cercarono e cercano di impedire al Caudillo di portare a termine i suoi sforzi di tale rivoluzione nazionale e sociale.

Quanto alla Turchia, essa ha declinato finora tutte le sollecitazioni inglesi. Il Presidente Inonu ha veduto che un tragico destino attende tutte le Nazioni che in qualsiasi guisa si affidano alla Gran Bretagna. Ma io voglio cogliere questa occasione per dire al Presidente Inonu che l'Italia intende seguire nei confronti della Turchia quella politica di comprensione che è stata inaugurata nel 1928 e che per noi è ancora e sempre attuale.

L'intervento americano non ci turba eccessivamente

Se Spagna e Turchia sono fuori dalla mischia, vi è una Nazione transoceanica che si ripromette di entrarvi.

Ebbene si sappia che l'intervento americano non ci turba eccessivamente. Una dichiarazione esplicita di guerra non modificherebbe la situazione attuale, che è di guerra «de facto» se non «de jure».

L'intervento americano, anche quando si spiegasse al completo, sarebbe tardivo e, anche se non fosse tardivo, non sposterebbe i termini del problema.

L'intervento americano non darà la vittoria alla Gran Bretagna, ma prolungherà la guerra; non limiterà lo spazio della guerra, ma lo estenderà ad altri oceani; tramuterà il regime degli Stati Uniti in un regime autoritario e totalitario, a paragone del quale i regimi europei precursori, fascista e nazista, si stimeranno di gran lunga superati e perfezionati.

Quando si vuole ricordare un dittatore nella pura espressione classica del termine, si cita Silla. Ebbene, Silla ci appare un modesto dilettante paragonato a Delano Roosevelt.

Camerati,

In questi 12 mesi di alterne ma sempre dure vicende, il popolo italiano ha dato un incomparabile esempio di disciplina. Non si è sgomentato quando le notizie erano cattive e le giornate buie, non si è esaltato quando le notizie erano buone e luminose le giornate. Malgrado il sole, il popolo italiano è un popolo a sangue freddo, realistico, sensibile ma riflessivo, dotato di una memoria formidabile, temprato e collaudato da trenta secoli di storia.

Virtù di popolo

Solo chi non conosce il popolo italiano può farsene un'immagine diversa. La guerra non ha fatto che consacrare queste virtù che sorgono dalle profondità rurali della razza e da molteplici millenni di esperienza. Con il durare della guerra, la tensione spirituale e materiale cresce, il disagio aumenta le classi popolari hanno una vita sempre più difficile. Le recenti punte critiche della nostra situazione alimentare sono in relazione con lo esaurirsi delle scorte, con l'aumento della popolazione che, con i nuovi territori, tocca forse il milione. I problemi economici sorti dalle contingenze, saranno risolti con misure adeguate di carattere positivo e negativo; i profittatori della guerra saranno sempre più duramente puniti. (applausi).

Malgrado questo, non è nelle file del popolo che si trovano i bigi e i dubitanti. Il popolo sente questa guerra come una fase necessaria e cruenta di una grande rivoluzione che deve eliminare le assurde posizioni di privilegio detenute dalle grandi democrazie, prone davanti al vitello d'oro e a Giuda.

Questo spiega come le giornate del popolo italiano trascorrano nel lavoro, nella calma, nell'ordine, che non è mai stato minimamente turbato.

La gioventù degli Atenei è accorsa in massa alle caserme per la necessaria preparazione al combattimento. Centoventisei universitari hanno già consacrato col sangue la loro dedizione alla Patria, che ha sempre acceso i cuori della nostra gioventù universitaria. Coloro che si attendono lo sfondamento del nostro fronte interno, attendono ciò che non avverrà mai.

Vinceremo!

Il nemico è tenace perchè sa che la posta del giuoco è veramente superba. Ma noi siamo più tenaci di lui. I colpi che l'Asse gli ha inferto lo hanno umiliato fino a invocare disperatamente il soccorso d'oltremare. Anche se la guerra durasse più del prevedibile, anche se complicazioni nuove sorgessero, l'Inghilterra non può vincere, perchè tutte le sue posizioni e possibilità europee sono state distrutte, e l'America, per quanto faccia, non può sostituirle.

L'Asse, espressione rivoluzionaria della nuova Europa, vincerà. Nel primo annuale di guerra, è la certezza della vittoria. Certezza orgogliosa e dogmatica che noi riaffermiamo.

Io credo, fermamente credo, che in questa immane battaglia fra l'oro e il sangue, l'Iddio giusto che vive nell'animo dei giovani popoli, ha scelto. Vinceremo!».

10 giugno 1940. Nell' ora del destino

Travolgente dimostrazione al Fondatore dell'Impero

ROMA, 10.

A un anno di distanza dal memorabile discorso di Palazzo Venezia, con il quale il Duce annunciò al popolo italiano e al mondo l'entrata in guerra dell'Italia, il Condottiero ha parlato nuovamente oggi alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni in una riunione solenne, carica di spirito guerriero e piena di fede.

Come dodici mesi or sono la voce di Mussolini valicò i monti e gli oceani per portare al di là delle Alpi e oltre i mari la voce di Roma, così nel primo annuale della dichiarazione di guerra il Capo si è rivolto all'Italia e al mondo. La Camera dei Fasci e delle Corporazioni, espressione genuina della collettività nazionale, ha detto al Duce, con le sue ardenti manifestazioni, la ferrea volontà di continuare nella lotta, sia pure dura e aspra, per raggiungere la vittoria degna della forza delle nostre armi e della legittimità del nostro diritto.

Il popolo, adunato nelle piazze per ascoltare il grande discorso, ha fatto immediata eco all'assemblea invocando a lungo il nome del Duce.

L'aula della Camera era particolarmente affollata. Presenti, in apposite tribune, le rappresentanze delle Forze Armate, che hanno ricevuto fervide testimonianze di calda simpatia, del Partito, delle famiglie dei Caduti, dei combattenti e dei mutilati. Feriti e mutilati della attuale guerra erano nella tribuna di Corte. Presenti pure i rappresentanti diplomatici dei Paesi aderenti al Patto Tripartito e l'ambasciatore di Russia.

Poco prima delle 17, l'aula era al completo e in tutti i presenti vivissima l'attesa per l'ingresso del Duce. L'aspetto è veramente imponente. Dall'aula e dalle tribune si applaude fragorosamente all'indirizzo dei gloriosi mutilati e feriti e delle Forze Armate.

In questa atmosfera di caldo entusiasmo patriottico, fa il suo ingresso nell'aula il Presidente Grandi che, dopo aver occupato il seggio presidenziale, dichiara aperta la seduta.

Qualche minuto dopo le 17, entra nell'aula il Duce, accolto da una ovazione interminabile.

Salutato da una altissima acclamazione, il Duce sale al banco degli oratori e pronuncia il suo grande discorso, interrotto spesso dalle entusiastiche acclamazioni dei consiglieri nazionali cui si associa il pubblico delle tribune.

Al termine del discorso del Duce i consiglieri nazionali prorompono in una grandiosa manifestazione di fede. I senatori, le rappresentanze e il pubblico delle tribune si unisce alla manifestazione che assume un tono altissimo.

Frattanto il popolo che, dopo avere udito il discorso del Duce nei punti della città ove erano installati gli altoparlanti, si è riversato in Piazza Venezia, e l'ha trovata già gremita. Una moltitudine enorme aveva occupato tutta la cerchia del Foro dell'Impero fascista e tutti gli sbocchi erano chiusi dal dilagare del popolo.

In Piazza Venezia il discorso si è udito distintamente. Quando la voce del Duce si faceva più forte, sembrava che la sua figura fosse presente sullo storico balcone da dove nella stessa ora un anno fa egli pronunciò la parola dell'intervento.

Per tutto il tempo in cui è durato il discorso, la piazza è stata continuamente agitata da una fiamma sempre più viva di entusiasmo. Le frasi del Duce evocavano alla folla immagini stupende, e queste immagini restavano quasi visive nella primaverile corona dei tricolori, nel glorioso scenario dei ricordi imperiali nel raggio immenso di questa nuova plebiscitaria riunione di popolo.

Terminato il discorso, la marea umana non ha cessato il suo moto. Tutti sapevano che fra poco il Duce sarebbe tornato al suo posto di lavoro. Palazzo Venezia usciva come da un flutto oceanico: l'unico di tutta la cerchia che avesse le finestre deserte; l'unico che avesse un aspetto diverso in quello infinito palpito di amore e quasi di ansia.

L'invocazione si è cominciata a levare prima ancora che il Duce giungesse. La vetrata del balcone era fermamente chiusa, ma l'intimo pieno di infinita fede, aveva bisogno di sfogo e la manifestazione si è così accesa continuando la ardente esplosione di entusiasmo suscitata dal discorso.

Non si può dire quando il Duce sia entrato nel Palazzo Venezia. Si udirono gli applausi che salutarono il Suo passaggio dal Corso Umberto. Ma la folla non ha potuto scorgerlo. I suoi occhi erano fissi al balcone.

Poco dopo le 18 si è avuta la sensazione che il Duce fosse arrivato. Una finestra laterale del Palazzo si era aperta ed allora la voce gigantesca è divenuta clamore e nel clamore si è diffuso il suono delle cento fanfare incastrate nella massa.

Già da qualche minuto durava quel clamore che riempiva il cielo, quando il Duce è apparso e l'apparizione ha suscitato come per miracolo un grido ancora più forte, un grido ancora più alto che la piazza sembrava non poter contenere.

Il Duce si è soffermato al balcone qualche istante ed ha risposto al saluto col Suo sorriso soddisfatto.

Al Suo sguardo si presentava il quadro più bello che un condottiero di popolo possa desiderare: il quadro del popolo concorde per una suprema attestazione di fede e di volontà. Volgendo lo sguardo verso l'Altare della Patria, il Duce ammirava la vivacissima rappresentanza della giovinezza.

Balilla, piccole italiane ed altri gruppi di organizzati della G.I.L. florivano il Vittoriano come un giardino. Ognuno dei bimbi aveva una bandierina tricolore che agitava nel sole confondendola col gran de palpito dell'ala dei superbi vessilli che sovrastano le auree vittorie del monumento.

Nella piazza la prima schiera, quella che si protendeva immediatamente contro il palazzo, era costituita dagli ufficiali del presidio. Alcune migliaia di valorosi, molti dei quali reduci dai fronti di battaglia. Di questa insigne rappresentanza faceva parte un numeroso gruppo di feriti di guerra e di mutilati. Alla vedova di una medaglia d'oro che recava nel vestito nero l'aureo distintivo e che il popolo aveva lasciato passare reverentemente tra le sue file spessissime, era stato dato il posto d'onore.

Le fiamme rionali erano schierate sul marciapiede che corre dal portone del palazzo a via del Plebiscito. Nella massa di decine e di decine di migliaia di persone che dopo avere colmato piazza Venezia e le due esedre si allungava per buon tratto di Corso Umberto, di Piazza dei SS. Apostoli e di Via 4 Novembre da un lato e per via dell'Impero e l'ascesa capitolina dall'altro, era confusa tutta la gente che lavora e che rende affinchè si vinca la guerra. Non vi era divisione di categorie. Nella testimonianza di fede al Duce, nell'ardente comunione fascista, tutto il popolo è fuso in una sola lega pura, genuina, invincibile.

Operai di alcune officine e di alcuni cantieri avevano recato cartelli identificatori delle loro imprese, ma il cartello che dominava era quello senza numero dove emergeva una sola parola «Duce».

Quando il Duce si è presentato per la seconda volta sotto l'uragano delle ovazioni, questa rilucente distesa di cartelli ha colpito i suoi occhi e con cenno compiaciuto della mano l'ha notata. Ma ancora più alti dei cartelli erano i vessilli infiniti e tra i tricolori apparivano anche i drappi purpurei con la croce uncinata.

Nel fervore inesausto della manifestazione sono giunti in Piazza Venezia, sempre incolonnati, i componenti il Gran Consiglio, il Governo, senatori e consiglieri nazionali con i loro presidenti. Son giunti cantando l'inno Giovinezza e la nuova impetuosa vena ha accresciuto se umanamente era possibile ancora accrescere il fremito dell'entusiasmo.

Entrati nell'immenso fluttuante mare, i gerarchi si sono fusi alle prime file della folla dove erano anche sansepolcristi, accademici ed altre personalità.

Il Duce si è dovuto affacciare la terza, la quarta volta. La manifestazione non ha avuto tregua, ma il suono delle fanfare non è riuscito a coprire la voce sublime del popolo, anche i soldati tedeschi di passaggio erano accorsi in Piazza Venezia per vedere ed applaudire il Duce.

Se ne è potuto avere conoscenza quando quasi nel centro della piazza essi hanno formato una eccelsa piramide per permettere ai più agili di vedere meglio e di portare il loro evviva più in alto.

Dopo 40 minuti da che era incominciata l'acclamazione non ha perduto un suo minimo accento quando il Duce si è affacciato per la quinta volta. Lo scroscio era come di una potente grandinata, il clamore come quello della tempesta. Per quanto tempo la manifestazione sia durata non si può dire con esattezza.

Anche dopo che il Duce, dopo essersi affacciato ancora ripetute volte, non è più riapparso e la vetrata è stata ermeticamente chiusa, il popolo non ha lasciato la piazza e la sua voce non si è affievolita.

Le mille e mille bandiere dei bimbi hanno sventolato ancora a lungo sulla candida ara del Risorgimento, protese verso la fucina della imperiale grandezza della Patria.

A Palazzo Venezia

Il Duce riceve il senatore Strampelli e lo scultore Steiner

ROMA, 10.

Il Duce ha ricevuto, presente il ministro per l'Agricoltura il senatore prof. Nazzareno Strampelli che lascia, per aver compiuto il 65° anno di età, la direzione della R. Stazione sperimentale di granicoltura di Rieti e dell'istituto di genetica per la cerealicoltura di Roma.

Il Duce gli ha espresso il proprio elogio per il prezioso contributo dato con i suoi studi di genetica-vegetale alla vittoria del grano ed ha dato disposizione al ministro per l'Agricoltura perchè il senatore Strampelli sia chiamato a far parte del Consiglio superiore dell'agricoltura ed a presiedere la commissione per il registro nazionale delle varietà elette di frumento.

* * *

Il Duce ha ricevuto l'artista atesino prof. Ermann Steiner, scultore in legno, il quale Gli ha fatto gradito omaggio di un suo lavoro.

Il goloso

(Disegno di Bepi Fabiano)

Verso una intensificazione dei rapporti economici e culturali fra la Spagna ed il Sud-America

MADRID, 10.

Particolare interesse e soddisfazione ha suscitato in Ispagna la nomina del nuovo Ministro degli Esteri argentino, fino ad ora ambasciatore presso il Vaticano. Il Ministro Guinazu, oltre ad essere rimasto estraneo ai recenti disordini politici nel suo Paese, è un uomo che, per aver svolto durante molti anni la sua attività diplomatica in Europa, conosce a fondo tutti i problemi del nostro continente. L'avvenimento è stato commentato ampiamente dalla stampa iberica, la quale dimostra con ciò di seguire con profondo interesse la politica dell'Argentina, i cui legami spirituali e culturali con l'ex madrepatria tornano ora a riallacciarsi.

Durante molti decenni la Spagna trascurò queste naturali relazioni, lasciando che l'influenza degli Stati Uniti penetrasse sempre più, col suo americanismo, nei Paesi dell'America latina. I contatti fra le due Americhe divennero assai più stretti di quanto non fosse giustificato dalla storia, dal carattere e dalla mentalità dei rispettivi popoli. Soltanto la Spagna, di Franco incrementò di nuovo i rapporti con le sorelle dell'altra sponda, non dimenticando che la identità di lingua e di tradizioni, la comune origine storica e razziale sono basi sufficienti per realizzare una più intima collaborazione. Anche il Portogallo di Salazar riprese i contatti col Brasile. Proprio gli sviluppi della situazione europea, l'attuale conflitto ed i tentativi britannici di blocco, nonchè le reiterate minaccie più o meno palesi della stampa inglese all'indirizzo della Spagna, hanno incoraggiato quest'ultima a cercare una nuova ripresa dei rapporti economici con i Paesi sud-americani e sopratutto con l'Argentina. Le forniture argentine di cereali hanno alleviato di molto la situazione alimentare spagnuola, negli ultimi tempi oltremodo scabrosa, ed attualmente sono in corso delle trattative per l'invio di 500 mila tonnellate di grano, carni, granoturco e cotone dall'America latina in Ispagna. Nel contempo a Madrid è stato istituito un «Consiglio per la spagnuolità», che si propone lo scopo di realizzare l'unione spirituale e culturale nel mondo iberico. Il Caudillo ha nominato membri di questo Consiglio numerose personalità più in vista della Spagna e dei Paesi ibero-americani. Naturalmente non son mancate le più aspre critiche da parte degli Stati Uniti, poichè è evidente che un approfondimento di questa idea dell'iberismo intercontinentale non potrebbe che essere di ostacolo ai propugnatori del cosiddetto panamericanismo, sotto alla cui stellata bandiera si nasconde l'egemonia di Washington, sia politica e sia economica. Ultimamente un noto scrittore spagnuolo di cose militari, il colonnello Barba, ha pubblicato un articolo illustrante le fondamentali differenze fra l'America del Nord e quella del Sud, differenza di mentalità, di cultura e di struttura economica che rendono del tutto impossibile una effettiva collaborazione fra i due continenti. La gioventù spagnola dovrà guardarsi dal cedere l'antica civiltà del suo paese, le arti, la sua gloriosa storia in cambio di quell'ideale nord-americano che trova la sua più palese e caratteristica manifestazione nel grattacielo! Forse — rileva l'Agenzia Centraleuropa — sarà difficile ripristinare quel collegamento spirituale e culturale auspicato; la sola volontà di realizzarlo è però già un fatto degno di essere osservato, palesando la rinascita di una idea che potrà infondere nuova vita al di quà ed al di là dell'Atlantico.

Le sfuriate fanno bene alla salute

BERLINO, 10.

Un medico brasiliano ha confermato con la sua autorità scientifica, l'opinione già espressa da qualche umorista che le sfuriate facciano bene alla salute. Sfogatevi!, egli consiglia ai suoi clienti, aprite pure la valvola al vostro malumore, gridate e agitatevi, rompendo magari qualche piatto, purchè naturalmente non sia sulla testa delle vostre consorti. A mezzo di misurazione della pressione sanguigna, questo medico ha sicuramente accertato che una sfuriata violentemente compressa potrebbe avere pericolose conseguenze sull'equilibrio organico e specialmente sul cervello.

Concorso pronostici

Premio scheda N. 34

Una cassa di birra offerta dalla Ditta

L. MORETTI

Udine

CRONACHE SPORTIVE

A domani Udinese - Vicenza

Vivissima attesa per la partita di chiusura

Domani avremo al «Moretti» l'ultima partita della stagione calcistica ed ospite dei gianco-neri sarà la forte formazione del Vicenza che, ascesa quest'anno alla categoria superiore, ha saputo ambientarsi e fornire una serie di risultati davvero sorprendenti.

Il piazzamento dei berici nella classifica generale è la migliore prova del valore della squadra che sarà domani fra noi e l'antagonismo che da oltre un venticinquennio esiste fra udinesi e vicentini costituisce la più bella presentazione per la partita di domani.

L'Udinese non vorrà lasciarsi sfuggire la buona occasione di terminare vittoriosa questo suo travagliato campionato e di concludere degnamente il ciclo delle partite a «non sistema» che le hanno valso la salvezza.

Siamo certi che domani al «Moretti» assisteremo ad un interessante incontro e che i compagni di Spivach vorranno dare ancora una soddisfazione ai propri sostenitori.

Atleti friulani

Aldo Ferassutti

Nel grande vivaio di atleti friulani, dal quale ogni anno spicca il salto verso la notorietà più di qualche nome, un giovanissimo elemento è balzato improvvisamente fuori del comune, per raggiungere i camerati più anziani ed i migliori atleti d'Italia.

Si tratta dello studente Aldo Ferassutti, che a Vienna nel 1939-XVII ha tenuto alto il nome della Patria segnando un tempo nella finale dei 400 metri piani, che lo pose tra i migliori specialisti d'Europa.

Ma vogliamo ora illustrare in una breve cronistoria gli avvenimenti, diremo così, che indussero questo giovane a dedicarsi interamente, spirito e corpo, alla atletica leggera.

Ferassutti, proviene dal calcio ed è un prodotto dei Ludi Juveniles.

E' da questi Ludi, che sono un magnifico trampolino, per la gioventù studiosa, per quelli atleti che hanno spirito e muscoli e fiato per eccellere, che Ferassutti ha spiccato il salto.

Il popolare «Gaffo» ha iniziato la sua pur breve carriera con i compagni di scuola correndo per l'Istituto Tecnico Zanon, i 100 m. piani e nel salto in alto.

Modesto e generoso si è subito assicurata una vasta popolarità fra i coetanei e gli sportivi.

I mezzi fisici di cui dispone, questo nostro atleta gli consentiranno magnifici successi ed ambite soddisfazioni, però questi mezzi fisici debbono essere educati in modo da non andar oltre le possibilità e di non danneggiarli pur nel lodevole intento di far sempre meglio. Come abbiamo detto Ferassutti è un prodotto dei Ludi Juveniles e si presentava circa due anni fa ai campionati di III Serie a Padova per correre i 100 metri piani, dove segnava il tempo di 11" 6/10; nel settembre dello stesso anno partecipava a Torino al Campionato Giovani Fascisti, percorrendo i 200 in 23" netti.

Veniva pertanto incluso nella rappresentanza friulana nell'incontro internazionale di Klagenfurt facendo parte delle tre staffette.

Fuori gara si cimenta per la prima volta nei 400 metri che compie in 51" 9/10; ai campionati assoluti giunge quarto in 50" 4/10.

E' questa la prova di lancio; infatti viene prescelto a partecipare ai campionati mondiali studenteschi. A Vienna giunto in finale con l'altro italiano arriva terzo partendo in quinta corsia col magnifico tempo di 48" 6/10.

Nell'anno 1940 questo nostro atleta incomincia la sua vera carriera nei 400 metri piani con dei tempi molto inferiori alle sue possibilità; infatti il tempo da lui segnato ai ricuperi di società a Parma segna solamente 50" 4/10 piazzandosi primo. Le cause di questo non rendimento vanno ricercate non nel metodo d'allenamento, ma nel luogo e nel modo in cui questo atleta si deve allenare in principio di stagione. Infatti recatosi a Firenze agli allenamenti collegiali una settimana esattamente dopo Parma, segna allo Stadio Berta 49" 3/10 precedendo Sarti di Bologna. Ciò dimostra chiaramente come una buona pista ed un po' di assistenza tecnica e morale, possa influire sul rendimento di un atleta. Dagli allenamenti di Firenze Ferassutti il 21 luglio si piazza al secondo posto ai campionati assoluti col tempo di 48" 4/10 preceduto da Lanzi e battendo nettamente il suo diretto avversario Missoni. Da Milano a Schio e da Schio a Stoccarda con la squadra nazionale italiana, il nostro atleta nonostante avesse vinto tutte le selezioni per il N. 2 nei 400 metri piani, disputa solamente la staffetta 4 per 400 correndo una magnifica frazione.

Il 18 agosto infatti a Milano segna un significativo 48" 4/10 piazzandosi al secondo posto dietro a Lanzi. Ai primi di settembre, Ferassutti, entrato ormai nella cerchia dei migliori velocisti nazionali, è convocato a Torino agli allenamenti in vista dell'incontro di ritorno Germania - Italia.

Nelle riunioni di Como e Cremona si piazza rispettivamente al secondo e primo posto vincendo il trofeo dell'Istituto Nazionale Assic. e regolando il suo diretto avversario Missoni. Si chiude così questo primo anno di vera attività del nostro forte atleta friulano; carriera breve e brillante che porterà alle più ampie soddisfazioni questo giovane e forte ragazzo. Nel gennaio di questo anno è convocato a Roma per 15 giorni, per partecipare ad un allenamento collegiale. Viene quindi un mese dopo convocato nuovamente a Rapallo per un periodo di 7 giorni.

Questi allenamenti collegiali lo mettono in buona forma, ma nelle prime due riunioni di Società non ottiene degli ottimi tempi. A Parma è primo nei 200 metri in 22" e 8 decimi; a Modena primo nei 400 metri in 51". Ciò non va attribuito ad un rilassamento dell'atleta, ma: 1° mancanza di avversari (a Modena due false partenze di Pascucci tolgono dall'ordine di partenza il suo unico competitore); 2°, per essere stato durante queste gare danneggiato da venti contrari, e dalle piste non troppo buone a causa di abbondanti pioggie cadute poco prima delle competizioni; 3°, per lunghi e faticosi viaggi dovuti sostenere poche ore prima di scendere in pista.

In occasione delle gare di Parma, la «Gazzetta dello Sport», così scrive: «Ferassutti prende decisamente la testa, e vince con sufficiente superiorità, sul tempo di 22" 8/10».

La Stampa romana in occasione della riunione di Modena, così si esprime: «Fra le gare migliori, dobbiamo segnalare quella dei 400 metri piani che ordinava i migliori quattrocentisti della serie, capeggiati da Ferassutti il quale s'è imposto fin dalle batterie, dando nella finale il tempo di 51" 2/10, ottimo se si pensa ad un vento contrario».

Ma queste parole non sono altro che uno sprone per l'atleta, ed infatti il 1. giugno, a Milano, favorito dall'ottimo tempo e dalle buone condizioni della pista, compie la miglior frazione delle staffette 4×400, in 48" 6/10, ciò dimostra che l'atleta è in forma e che può rendere. A lui il compito arduo e difficile di imporsi anche quest'anno non solo nel campo nazionale ma anche in quello internazionale.

Emilio Biasioli

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Provinciale

Sezione Propaganda - Udine

(Comunicato n. 20 del 10 giugno)

IV COPPA GIULIA

In possesso dei referti arbitrali si omologano nei loro risultato le seguenti gare: Giovinezza-Aurora 1-2; Codroipo-Alba 2-1; Valvasone-Salvato 0-2 (per rinuncia).

Gara S. Giorgio di Nogaro - A. C. Tricesimo - Dal referto arbitrale si è constatato che la squadra dell'O.N.D. Tricesimo ha abbandonato il campo al 27 del secondo periodo pertanto si omologa la partita come segue: Gil S. Giorgio Nogaro-O. N. D. Tricesimo 2-0.

Dato che i motivi dell'abbandono sono dovuti a causa di forza maggiore (mancanza di treni per rientrare a Tricesimo nel giorno stesso) non si prendono provvedimenti disciplinari a carico della Società predetta.

Campionato 1. Categoria: Omologazioni gare: Littoria-Gil Pagnacco 2-0; Savoia-Salvato 1-5.

Punizioni - Si squalifica per una giornata effettiva di campionato il giocatore Casasola Fioravante (Savoia). Si ammoniscono i giocatori: Capolaro Mario (S. Giorgio Nogaro), Benini Isaia (Savoia), Del Pozzo Fernando e Perotta Italo (Codroipo).

Calendario partite del giorno 12 giugno 1941 - XIX:

Coppa Giulia: Da regolare sorteggio effettuato e rispettando gli accoppiamenti in precedenza stabiliti, giovedì 12 c. m., sul campo della squadra prima nominata avranno luogo le seguenti gare: A.C. Codroipo-Aurora Remanzacco ore 16; Gil S. Giorgio N.-Gil Salvato ore 15.

CAMPIONATO II. CATEGORIA

Giorno 12 c. m. ore 17.45: Udinese-Alba (Campo Moretti).

Direttorio Sezione Propaganda

Pordenone

(Comunicato n. 24 del 10 giugno)

TORNEO RAGAZZI

Gara A.C. Audace Cordenons-Gil Porcia dell'8-6-1941-XIX - In possesso del referto arbitrale, constatato che la squadra della G.I.L. Porcia non si è presentata in campo, si prendono i seguenti provvedimenti: si dà partita vinta all'A.C. Audace di Cordenons per 2-0. Si dà l'ammonizione solenne alla Sezione Calcio della Gil di Porcia.

Gare Oratorio Torre-A.C. Don Bosco e A.C. S. Marco—O.N.D. Borgomeduna dell'8-6-1941-XIX - Le gare a margine, non effettuate per mancanza dell'arbitro ufficiale, vengono rimandate ad epoca da destinarsi.

Ricupero - Giovedì 12 corrente (festa del Corpus Domini) avrà luogo la seguente gara di ricupero: A.C. Cordenos-O.N.D. Borgomeduna.

Ripresa Torneo - Domenica 15 corrente sarà ripreso il regolare svolgimento del Torneo con le gare in calendario per la quarta giornata del girone di andata.

Gara del 12-6-1941-XIX - Giovedì 12 corrente (festa del Corpus Domini) avrà luogo la seguente gara di ricupero: a Cordenons ore 16.30: A. C. Audace Cordenos-O N. D. Borgomeduna

Gare del 15-6-1941-XIX: Domenica 15 corrente avranno luogo le seguenti gare: a Pordenone ore 16: O.N.D. Borgomeduna-Oratorio Torre — a Pordenone ore 17.30: A.C. Don Bosco-Audace Cordenos — a Porcia ore 16.30 Gil Porcia-A.C. S. Marco.

Il Popolo del Friuli

CONCORSO PRONOSTICI

Scheda N. 34

Incontro

Udinese - Vicenza

(Giovedì 12 giugno 1941 XIX)

Risultato finale UDINESE .... VICENZA ....

Risultato I. tempo: UDINESE .... VICENZA ....

Il primo punto per l'UDINESE sarà segnato da .... al minuto .... del .... tempo

Cognome e Nome: ....

Indirizzo: ....

Convoglio nemico attaccato e disperso nell'Atlantico da nostri sommergibili

Nove piroscafi inglesi per 63 mila tonnellate colati a picco

Intense azioni aeree su Tobruch e Marsa Matruh - Il presidio di Debra Tabor respinge nuove intimazioni di resa

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 370

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nel Mediterraneo centrale, a sud ovest di Malta, nostri velivoli hanno sostenuto un combattimento con la caccia avversaria: un caccia nemico è stato abbattuto; un nostro velivolo non ha fatto ritorno alla base.

Nell'Africa settentrionale, sul fronte di Tobruch, sono stati prontamente ricacciati piccoli tentativi di sortita del nemico.

Le nostre artiglierie hanno battuto con visibili risultati batterie e depositi di munizioni della piazza.

Reparti aerei italiani e tedeschi hanno attaccato postazioni contraeree ed apprestamenti difensivi nella zona di Tobruch e presso Marsa Matruch. A Tobruch sono stati provocati danni ed incendi. Due velivoli nemici tipo «Hurricane» sono stati abbattuti da cacciatori germanici.

Nella notte sul 9 il nemico ha compiuto nuovamente incursioni aeree su Tripoli e Bengasi.

Nell'Africa orientale, nel Galla e Sidama, proseguono tra combattimenti vivaci i movimenti, ostacolati dal maltempo, delle colonne nostre ed avversarie.

Nella zona di Gondar il nemico ha bombardato e mitragliato la ridotta di Debra Tabor, rinnovando quindi la intimazione di resa che il nostro presidio ha respinto.

Nostri sommergibili in Atlantico, hanno attaccato un importante convoglio nemico e hanno affondato nove piroscafi per complessive 63 mila tonnellate.

Un anno di guerra

Il tempo d'attesa era durato nove mesi; tanti ne passarono infatti dal giorno in cui la fiammata polacca appiccò il fuoco al gran rogo europeo precordinato di lunga mano dagli incendiari demoplutocratici, a quello in cui Benito Mussolini, dal balcone di Palazzo Venezia, annunciò al popolo italiano, in piedi pronto e fiero come non mai, che l'Italia fascista, rompendo gli indugi, aveva gettato sul volto fosco delle grandi democrazie occidentali, la sfida suprema della dichiarazione di guerra.

Furono nove mesi lunghi e duri di silenziosa preparazione, di mortificazioni e di sacrifici. Preparazione perchè l'Italia, questa Nazione proletaria e guerriera che aveva iniziato per prima il movimento che doveva rinnovare il volto dei continenti, sotto il duplice aspetto della rivoluzione dei principii e della revisione delle assurdità storiche dei trattati di pace, era tuttora intenta a reintegrare il potenziale bellico consumato nelle due precedenti campagne d'Africa e di Spagna e non poteva essere materialmente pronta a sostenere l'urto gigantesco di una guerra totale su molteplici, lontanissime fronti.

Ma questo era noto soltanto agli uomini responsabili; tuttavia il popolo, il popolo vero, lo intuiva e comprendeva appieno che se noi non eravamo entrati in guerra nel settembre 1939 era soltanto per una qualche materiale impossibilità, non già, come poteva vociferare qualche disfattista o qualche povero illuso, perchè all'ultimo momento sentissimo il bisogno di tirarci indietro, riparandoci sotto un qualche miserabile pretesto.

Questo era quello che speravano invece i nostri nemici che, anche quando andavano cianciando essere in definitiva l'Italia semplicemente un peso per il nostro grande alleato, sapevano viceversa perfettamente che, se l'Italia non belligerante rappresentava una formidabile minaccia potenziale, l'Italia in armi sui campi di battaglia avrebbe rappresentato una gigantesca forza viva e presente, capace di modificare profondamente l'equilibrio delle potenze in conflitto. Per questo, nei nove mesi che precedettero il nostro intervento, gli avversari misero in opera tutte le loro più riposte arti subdole e menzognere, nella fallace speranza di riuscire a giocare con l'Italia di Mussolini il gioco già altra volta riuscito alle spalle dell'Italietta demoliberale. Dalla lusinga al ricatto, dalla minaccia aperta alla velata pressione di tutte le forze del capitalismo anglosassone - giudaico, ogni espediente fu tentato contro di noi e noi dovemmo sopportare in silenzio un maneggio odioso che, se non avessimo avuto nel profondo del nostro spirito la certezza assoluta del nostro destino, avrebbe potuto scuotere la compattezza morale del nostro popolo, pronto come sempre e più di sempre ad affrontare serenamente e senza calcoli le più dure battaglie.

Inghilterra e Francia sperarono fino all'ultimo di poter riuscire a mutare il corso inesorabile della storia, con le varie manovre di una politica che riportava sul piano internazionale le camarille ed i complotti di corridoio cari al parlamentarismo democratico. La Francia ripeteva ancora la vecchia fola della sorellanza bastarda, il mito offensivo di un'Italia politicamente schiava di un machiavellismo deteriore a sfondo utilitaristico. La dichiarazione di guerra spazzava via con la ventata magnifica della nostra decisione che discendeva direttamente dall'intera linea politica dell'Italia fascista, fedele agli ideali della Rivoluzione senza calcoli bassi o speculazioni borsistiche, riaffermando la sua fede nella lotta vittoriosa per l'avvenire.

Il bilancio di questi primi dodici mesi di guerra, che riempie d'orgoglio l'animo di ogni italiano, è stato esposto con cristallina chiarezza dal Duce nel suo storico discorso. Il Condottiero ha detto al suo popolo la verità vera, intera e senza veli; è una verità di lotte dure e sanguinose, di sacrifici compiuti e da compiere in silenziosa, fedelissima obbedienza, ma è soprattutto una verità di gloria e d'eroismo che attesta la maturità spirituale e guerriera del popolo, il quale continua la marcia, stretto intorno al suo Duce verso l'immancabile destino di vittoria.

Un anno di guerra dura e implacabile ha maturato in noi la coscienza della nostra forza e del nostro diritto, ha ingigantito in noi l'odio freddo e implacabile contro il maggior, superstite nemico. La certezza incrollabile nella più luminosa vittoria non è in noi l'elucubrazione illusionistica di pochi pallidi individui che cercano di ingannare un popolo, non è il frutto di un mercantilismo abbietto che gioca col sangue di milioni di uomini, ma è come una pianta verde e rigogliosa che, nata dall'essenza più profonda e pura della razza, si nutre del sangue glorioso dei nostri morti, di quei morti che sono caduti nei deserti e sulle ambe, sulle montagne e tra le valli d'Albania e di Grecia, soltanto perchè sapevano quanto sia bello morire per un altissimo ideale di libertà vera e di umana giustizia.

Gli eventi che ci hanno portato a questa celebrazione nell'atmosfera ardente di una lotta per la vita e per la morte, affrontata con sereno coraggio e con fredda determinazione, sono consegnati alla storia. Questa storia recente si riallaccia, attraverso lo sviluppo irresistibile della rivoluzione continua, alla tradizione più alta del nostro ineguagliabile passato di grandezza: Roma rivive in noi oggi sul suo mare, poi che la forza delle armi e delle leggi nostre riporta la luce dell'Impero italiano e fascista più alto e più lontano; il posto che spetta all'Italia nell'Europa rinnovata sotto l'egida dell'Asse, è quale sognarono forse soltanto i geni maggiori della stirpe italica; è il sogno più bello dei poeti della Patria che si avvia alla concretezza di una situazione politica e storica, destinata a informare di sè i secoli a venire.

I compiti che discendono da questa nuova situazione sono giganteschi, compiti non soltanto di guerra. Dovremo affrontare nuovi durissimi sacrifici e li affronteremo; dovremo nello stesso tempo continuare la nostra guerra senza un attimo di tregua, condurre questa lotta decisiva contro un nemico ancora formidabile fino alle estreme conseguenze e questa lotta condurremo sicuramente alla meta ultima della decisiva vittoria.

Contro di noi, contro le forze giovani della Rivoluzione, si schiera un nemico che, vinto sui campi di battaglia, trova ancora nelle immense risorse del suo impero, nella complicità delle oscure potenze del giudaismo plutocratico, nelle promesse e negli aiuti d'oltre Atlantico, la forza per ersistere rabbiosamente nella fallace speranza che ancora il tempo possa lavorare per la sua causa irrimediabilmente perduta.

A queste ultime illusioni noi contrapponiamo la realtà della nuova situazione europea, una realtà spirituale, politica e strategica della massima importanza ai fini dei futuri sviluppi del conflitto. Questa situazione è stata creata dallo sforzo gigantesco delle Forze Armate italiane e tedesche, che hanno spazzato dal continente la Gran Bretagna; oggi il conflitto che un anno fa sembrava gravitare esclusivamente verso l'occidente e verso il nord, si è spostato decisamente a sud e ad oriente e, senza che la battaglia dell'Atlantico abbia perduto di accanimento o di importanza, quella che si impone all'attenzione del mondo è la grande battaglia del Mediterraneo. In questo mare dove l'Inghilterra aveva costruito con tutti i mezzi quelli che riteneva gli imprendibili baluardi del suo impero, si gioca oggi una partita gigantesca i cui risultati saranno decisivi per la vittoria.

Il merito di questo spostamento del centro nevralgico della lotta va in primo luogo all'Italia: qui l'Inghilterra aveva cercato nei mesi invernali di metterci fuori combattimento, qui noi abbiamo resistito disperatamente a tutti gli assalti senza piegare e senza dubitare del nostro destino. Il contributo che abbiamo portato alla causa comune con questa nostra magnifica, sovrumana resistenza, potrà essere valutato solamente più tardi quando si potrà constatare come la Gran Bretagna, accecata dal suo odio antitaliano e dalla illusione di poterci piegare in poche dure battaglie, si sia trovata invece impegnata in un duello mortale che investe i centri nevralgici dell'impero, su dei fronti lontani che richiedono l'impiego di tutte le risorse senza tuttavia alleggerire la minaccia e la pressione diretta sull'isola inglese.

Lo scacchiere d'Oriente avrebbe potuto, senza di noi, trasformarsi effettivamente da minaccia latente e potenziale contro il fianco orientale dell'Asse, a pericolosissima punta offensiva che, attraverso la Grecia, l'Albania e la Jugoslavia, poteva permettere a Londra la ripresa di una grande campagna continentale. La nostra azione contro la Grecia ha innanzitutto il merito precipuo di avere tempestivamente paralizzato ogni capacità di manovra nemica in questo senso; la resistenza della Cirenaica e dell'Africa orientale hanno contribuito a loro volta con la massima efficacia a smussare irrimediabilmente le capacità offensive dell'impero britannico.

La gigantesca battaglia mediterranea non è ancora conclusa, ma la situazione ha subito un deciso rovesciamento di posizioni strategiche e, là dove il nemico preparava le armi per l'offensiva, è ridotto a difendere disperatamente e con poche speranze le posizioni chiave della sua potenza imperiale. Le premesse necessarie alla vittoriosa conclusione di questa battaglia sono state create dal sacrificio sanguinoso delle Forze Armate dell'Italia, che attendono oggi il momento opportuno per balzare ancora in avanti insieme agli eserciti germanici per fare un nuovo gigantesco passo verso la definitiva vittoria.

Le speranze nemiche sono polarizzate esclusivamente sull'intervento armato degli Stati Uniti: la politica di Roosevelt è stata bollata a fuoco dalle parole di Mussolini; questo moderno Silla, spinto dalla sua bestiale follia imperialista, ha sbagliato i calcoli e l'intervento americano non può mutare il corso inesorabile della storia, di quella storia che Dio ha affidato nelle salde mani della Rivoluzione. Il tempo non lavora più per la causa anglosassone; il tempo per quanto lungo possa essere, non può modificare una situazione di forza che trova l'Asse su di piano infinitamente superiore a quello dei suoi avversari, i quali non possono evidentemente, per quanti sforzi possano compiere, riguadagnare le posizioni perdute sulle quali la Rivoluzione costruisce il formidabile edificio della nuova Europa.

Quello che dodici mesi orsono poteva ancora sembrare di facili profeti un incubo pazzesco è divenuto realtà e gli uomini responsabili di Londra che vociferavano allora turpemente della nostra impreparazione, della nostra insostenibile posizione strategica, della nostra inferiorità aerea e navale, debbono malinconicamente meditare sugli errori che hanno portato il loro popolo sull'orlo dell'ultima rovina.

Sono questi gli uomini che non seppero mai vedere il volto vero del popolo italiano, quel volto che pure l'impresa etiopica e la guerra di Spagna avevano svelato al mondo: è un volto maschio e ferrigno, dai lineamenti marcati e duri come quelli dei nostri più famosi condottieri, è un volto che porta i segni del sole, della gioggia e del vento come quello dei nostri contadini, è un volto in cui brilla la luce di una fede senza confini, di una certezza e di una volontà incrollabili.

g. g.

Il Segretario del Partito

reca il saluto delle Camicie nere

al Capo di Stato Maggiore Generale e al sottosegretario per la Marina

ROMA, 10.

Il Segretario del Partito, accompagnato dai vicesegretari, dai vicecomandanti generali della Gil e dai presidenti dell'U.N.U.C.I. e della Lega navale italiana, si è recato oggi alla sede dello Stato Maggiore dell'Esercito.

L'eccellenza Serena ha portato al Capo di Stato Maggiore Generale Cavallero il cameratesco saluto delle Camicie nere nell'anniversario dell'entrata in guerra che vede le gloriose Forze Armate lanciate dal Duce verso la vittoria.

Il generale Cavallero ha pronunciato parole di ringraziamento affermando che le Forze Armate apprezzano altamente la fervida collaborazione data dal Partito in ogni momento nel settore spirituale e in quello assistenziale.

Successivamente il Segretario del Partito e gli altri gerarchi si sono recati al Ministero della Marina dove sono stati ricevuti dal sottosegretario di Stato ammiraglio Riccardi.

Il Segretario del Partito ha espresso la fierezza e la gratitudine delle Camicie nere per la Marina italiana, che combatte silenziosamente ed eroicamente su tutti i mari, rinnovando le nobili tradizioni del suo valore guerriero.

L'ammiraglio Riccardi ha dichiarato di essere particolarmente sensibile all'ambito omaggio che nella Giornata della Marina il Partito ha voluto rendere ai marinai d'Italia.

Il Segretario del Partito ed il sottosegretario di Stato, insieme con gli altri gerarchi ed un gruppo di ufficiali, hanno quindi reso omaggio nell'atrio del Ministero, alla lapide dei marinai caduti, dinanzi alla quale è stata deposta una corona d'alloro del Direttorio nazionale del Partito.

Gli Junkers

nei cieli del Mediterraneo

BERLINO, 10.

Concentrando una fortissima aliquota di truppe e di mezzi bellici dell'isola e soprattutto dei Domini contro la sola Italia, l'Inghilterra sperava di piegare l'alleata della Germania e costringerla ad una pace separata. Come invece ha dimostrato la prova dei fatti, Churchill ed i suoi compari hanno ottenuto con la loro azione contro l'Italia l'effetto diametralmente opposto perchè le due potenze dell'Asse hanno affrontato ancora più unite il comune nemico, associando i loro sforzi per batterlo ovunque esso si mostrasse deciso di dare battaglia o fosse comunque disposto ad assumere l'iniziativa delle operazioni. L'azione comune italo-tedesca nello scacchiere del Mediterraneo non ha infatti tardato a mutare radicalmente la situazione, costringendo gli inglesi a ripiegare precipitosamente sulle loro posizioni di partenza in Africa del Nord ed a ridurre notevolmente la attività della loro flotta nel Mediterraneo centrale ed orientale. Una parte preponderante in questo successo si deve indubbiamente all'impiego degli apparecchi dell'aeronautica germanica e soprattutto degli «Stukas». La loro presenza nei cieli del Mediterraneo ha costretto gli inglesi a mutare i loro piani, specie nei riguardi della flotta, ed a passare dall'offensiva alla difensiva. Il primo attacco degli apparecchi «Junkers» da bombardamento in picchiata su di una formazione navale inglese nel Mediterraneo centrale, avvenuto il 10 gennaio scorso, ha tolto subito ogni illusione agli avversari. In questa prima, brillantissima azione degli «Stukas» contro le unità della flotta britannica, il portaerei «Illustrious», di 23 mila tonnellate fu colpito gravemente e l'incrociatore pesante «Southampton», di 9100 tonnellate fu danneggiato al punto da dover poi venir affondato dagli stessi inglesi. Gli effetti delle bombe tedesche sulle navi da guerra britanniche non poterono più venir celati all'opinione pubblica mondiale e l'eco fu tale che negli Stati Uniti, per esempio, è stato deciso il tener conto della accresciuta potenza offensiva aerea nelle nuove costruzioni navali. Non meno efficaci si dimostrarono in seguito gli attacchi aerei contro gli impianti militari e portuali dell'isola di Malta.

Sotto il continuo e preciso martellamento degli «Stukas» e degli «Junkers Ju 88» il porto di La Valletta e le sue attrezzature vennero rese inservibili ed i diversi campi d'aviazione sottoposti ad un incessante bombardamento, tanto che la roccaforte ha perso ogni sua importanza quale punto d'appoggio e di rifornimento per le navi inglesi operanti nel Mediterraneo. Il traffico mercantile per l'Egitto e l'Oriente dovette poi venir avviato, nella quasi totalità, lungo la rotta di Città del Capo, che impone alle navi da carico la lunghissima circumnavigazione del contente africano. «Stukas» e «Ju 88» vennero impiegati con ottimi risultati nei combattimenti di terra contro i porti della Cirenaica ancora occupati dalle truppe anglo - australiane, contro le opere difensive e la rada di Tobruch — assediata dalle forze dell'Asse — e contro i carri armati e gli autoveicoli delle colonne blindate e motorizzate del Corpo di spedizione britannico in Egitto. Ma il collaudo più probativo ed addirittura terrificante per gli effetti conseguiti a danno del nemico, si è avuto nei giorni scorsi, durante l'ardita e vittoriosa azione delle truppe dell'Asse contro l'isola di Creta, baluardo offensivo inglese nel Mediterraneo orientale e trampolino ideale per ogni azione offensiva contro le posizioni occupate dall'Asse in Grecia e nell'Egeo. L'impiego massiccio degli «Stukas» e degli «Ju 88» contro gli obbiettivi militari dell'isola ha alleggerito notevolmente il difficile compito dei paracadutisti germanici e delle truppe aerotrasportate, mentre la vittoriosa azione contro la flotta inglese di Alessandria, molto rinforzata, ha inferto alla potenza navale britannica nel Mediterraneo un colpo mortale. Ormai il mondo intero ha potuto constatare la superiorità della «Luftwaffe» non solo nei confronti dell'Aeronautica inglese ma anche della flotta, costretta ad operare soltanto in acque lontane dal raggio d'azione degli implacabili «Stukas».

Disposizioni per il rimpatrio di lavoratori stranieri occupati in Germania

BERLINO, 10.

(CE). Dato il gran numero di lavoratori stranieri attualmente occupati in Germania, accade talvolta che qualcuno di questi si presenti alla frontiera nell'intenzione di rimpatriare temporaneamente o definitivamente, senza essere munito del necessario visto di uscita. Allo scopo di eliminare una volta per sempre tali difficoltà il Ministero dei Lavori pubblici del Reich ha dato disposizione ai singoli uffici di collocamento di apporre il loro nullaosta sul certificato di licenza o di congedo rilasciato dalle rispettive aziende ai lavoratori stranieri che intendono rimpatriare. Senza questo certificato e senza il visto dell'ufficio di collocamento nessun lavoratore straniero può lasciare il territorio del Reich. Bisogna tener presente che il gran numero di forze lavorative straniere occupate attualmente in Germania rende necessaria un'organizzazione notevole, nella quale è indispensabile continuo e rigoroso, specialmente nelle attuali contingenze belliche.

Corsi di lingua italiana per i lavoratori tedeschi

BERLINO, 10.

Nel nuovo istituto linguistico di Puchberg, nella Marca Orientale, è stato istituito anche un corso d'italiano per gli iscritti all'Opera nazionalsocialista di istruzione professionale, che si trova sotto gli auspici del Fronte tedesco del Lavoro.

«Ci starete poco e male». Così avevano scritto i nostri soldati sui fortini della Cirenaica. E la sicura previsione del fante si è avverata



Amba Alagi due volte consacrata dal sangue italiano

La celebrazione della Giornata della Marina

ROMA, 10.

Oggi tutta l'Italia ha ricordato austeramente la giornata che celebra i fasti della Regia Marina. E poichè questa giornata di giusta e doverosa esaltazione dell'Arma eroica che tante pagine di gloria, di ardimento, di valore e di sublime sacrificio scrisse nella storia della Patria, coincide col primo annuale dell'entrata in guerra della Nazione, tutti gli italiani hanno anzitutto rivolto il loro memore e riconoscente pensiero ai prodi marinai che hanno offerto la loro vita perchè l'Italia fosse sempre più grande, temuta e rispettata.

Gli italiani hanno costantemente seguito e seguono ogni giorno con orgogliosa fierezza le gesta fulgide e indimenticabili della loro Marina e ne ricordano l'impulso poderoso dato ad essa dal Regime fascista che, auspice e animatore impareggiabile il Duce, l'ha potenziata materialmente con opera vigilantissima e assidua, temprando i cuori e i muscoli dei suoi uomini e facendone mirabili strumenti vivi, di volontà, di passione e di ferreo coraggio.

Un anno di guerra ha ampiamente dimostrato la forza e la capacità della Marina italiana che, dal Mediterraneo all'Atlantico, ha tenuto e tiene superbamente in iscacco le preponderanti forze navali avversarie, interrompendo i traffici sulle vie imperiali britanniche, assicurando le nostre comunicazioni con l'Africa settentrionale, l'Egeo e l'Albania, mentre i nostri sommergibili cooperano validamente all'azione di controblocco della Gran Bretagna nell'Atlantico, hanno compiuto il periplo senza scali dell'Africa, impresa unica, codesta, nella storia della navigazione, ed hanno, con mirabile ardimento coronato da vittoria, forzato il passaggio del sorvegliatissimo stretto di Gibilterra, senza subire alcuna perdita.

In questo grandioso quadro di attività, di ardimentose ed eroiche imprese, suonano altissime e ne sono il premio più ambito e auspicio di sicura vittoria le parole del messaggio del Duce:

«Non è rettorica affermare che l'ardimento talora temerario di comandanti e di equipaggi lo stoicismo romano dei feriti, l'alto numero dei Caduti, illuminano la Regia Marina con il sole della gloria.

Credere, obbedire, combattere; il trinomio littorio, appare veramente come l'impresa sacra di combattimento e di vittoria per i marinai d'Italia.

Nelle città dove risiedono i comandi marittimi i segretari federali insieme coi componenti il direttorio federale e il direttorio del Fascio di combattimento del capoluogo, il capo di stato maggiore della G.I.L., i presidenti provinciali dell'Associazione mutilati e combattenti dei reparti d'Arma hanno recato il saluto delle Camicie nere all'autorità più elevate in grado della Regia Marina, riaffermando così i profondi vincoli che uniscono il popolo fascista alla sua Marina.

A Roma in ricorrenza è stata celebrata con austeri riti di omaggio al Milite Ignoto e ai Caduti della Rivoluzione. E con questi riti la Regia Marina ha voluto esaltare la memoria eroica dei suoi gloriosi Caduti.

Ai lati della scalea del Vittoriano erano schierati a destra i sottufficiali della R. Marina e a sinistra i graduati e i marinai. Sullo spiazzo antistante il sacello dell'eroico sacrificio erano nei ranghi da un lato gli ufficiali superiori ed inferiori della R. Marina con una rappresentanza di ufficiali delle altre Forze Armate, dall'altro una compagnia d'onore della Regia Marina in armi con musica e bandiera.

Nella piazza si ammassava grande folla. Ai piedi della scalea erano ad attendere il Duca del Mare col sottosegretario ammiraglio Riccardi di un gruppo di ammiragli e di ispettori del Genio navale.

Allorchè è giunto il Duca del Mare accompagnato dall'ammiraglio Cavagnari, lo stuolo delle alte autorità ha lentamente salito la scalea, mentre la musica suonava la «Canzone del Piave».

Ricevuti sul primo ripiano del monumento gli onori militari prescritti, il Duca del Mare e le alte cariche che lo seguivano si sono irrigidite sull'attenti, mentre due marinai deponevano una grande corona di alloro sul sacello. Nel silenzio devoto e profondo della piazza gremita, la folla salutava levando il braccio romanamente.

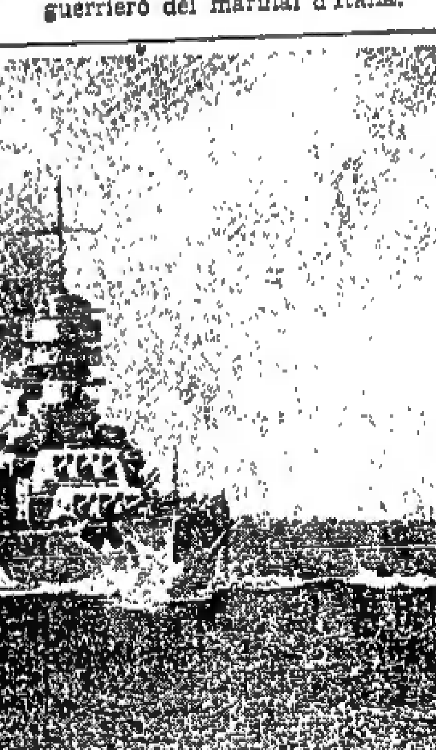
Compiuto il rito, la musica ha intonato l'inno della Marina, mentre il gruppo degli ammiragli ridiscendeva la scalea. Poco dopo analogo rito d'omaggio si è svolto all'ara dei Caduti per la Rivoluzione sul colle Capitolino, dove la cerimonia è stata accompagnata dalle note di «Giovinezza».

Per la ricorrenza, la Marina fornisce la guardia al Real Palazzo del Quirinale e a Palazzo Venezia.

Durante la giornata a Roma come anche nelle città dove hanno sede comandi marittimi, rappresentanze delle associazioni combattentistiche e di reparti d'arma assieme a formazioni della Gil e della Milizia universitaria hanno reso omaggio ai Sacrari e alle lapidi dei Caduti della R. Marina.

Negli ospedali e nei convalescenziari della Regia Marina alla presenza delle autorità e gerarchie e delle rappresentanze delle Forze Armate vengono organizzati spettacoli e trattenimenti a cura del dopolavoro del soldato.

Gli austeri riti celebrativi e le varie manifestazioni, hanno dato luogo ovunque a dimostrazioni di schiettissima fede fascista ed ovunque i cuori degli italiani hanno palpitato col cuore generoso e guerriero dei marinai d'Italia.



Corazzata del tipo «Littorio» in navigazione nel Mediterraneo

Quello che raccontano i fuggiaschi da Creta catturati in Cirenaica

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZONA DI OPERAZIONI, 10.

Gli inglesi fuggiti dall'isola di Creta con un motoscafo e catturati qualche giorno addietro dai nostri soldati nella zona di Bardia, hanno fatto interessanti dichiarazioni.

Essi sono un tenente e 10 uomini di truppa che appartenevano ad un reggimento inviato da Alessandria in Grecia.

Il tenente e i 10 uomini riuscirono ad imbarcarsi su un motoscafo e, dopo varie peripezie, soffrendo la fame e la sete, sfiniti per la stanchezza, raggiunsero la costa libica. Essi ritenevano che tutta la Libia, da Tripoli al confine egiziano, fosse in possesso degli inglesi, ignorando completamente che la Cirenaica era stata riconquistata dalle truppe dell'Asse. Secondo il solito, erano stati tenuti dai loro comandi completamente all'oscuro dei rivolgimenti avvenuti.

Tutti felici per essere riusciti ad allontanarsi incolumi dall'inferno di Creta e per aver scampato i pericoli del mare, dopo aver messo piede a terra corsero verso il vicino autocarro agitando festosamente le braccia gridando «English». Rimasero amaramente delusi allorchè si accorsero che l'autocarro era occupato da soldati italiani. Non potettero fare altro che lasciarsi prendere come prigionieri.

Essi hanno concordemente dichiarato che le perdite subite dalla Inghilterra a Creta sono state molto sensibili. Nel settore dove essi hanno combattuto sono stati annientati, secondo quanto è a loro conoscenza, almeno tre reggimenti inglesi di fanteria.

Ancora il 24 maggio, cioè quattro giorni dopo l'inizio della battaglia, il comando inglese si illudeva di poter opporre una valida resistenza agli attacchi delle forze dell'Asse, ma la formidabile azione delle truppe italiane e tedesche ha reso vano ogni sforzo della Inghilterra per mantenere le importantissime posizioni dell'isola.

I prigionieri ritengono unanimemente che il numero dei superstiti inglesi che hanno potuto raggiungere Alessandria sia stato irrisorio. Essi hanno pure rilevato che l'azione dei bombardamenti italiani e tedeschi sulle navi inglesi che tentavano di effettuare il reimbarco di truppe, è stato terrificante.

Il dottor Lorkovic ministro degli Esteri del Regno di Croazia

ZAGABRIA, 10

Con decreto del Poglavnik, il dr. Mladen Lorkovic è stato nominato ministro degli Affari Esteri.

Egli era finora sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero la cui direzione era tenuta dal Poglavnik.

Il dott. Lorkovic nacque nel 1909 a Zagabria dove compì gli studi secondari. A Berlino si laureò in legge. Nel 1929 fu costretto ad emigrare in Germania ed il Governo tedesco respinse ogni richiesta di estradizione del Governo serbo.

Il dott. Lorkovic svolse grande attività nella stampa croata e tedesca a favore dell'indipendenza croata. Egli è un uomo di alta cultura e di particolare attitudine diplomatica.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

UN ANNO DI GUERRA

La parola del Duce ascoltata dal popolo friulano

Oltre diecimila persone adunate in piazza Vittorio Emanuele

Il nostro popolo ha avuto un'altra occasione per riunirsi nella piazza che testimonia più di ogni altro angolo della «cara vecchia Udine» la sua storia; in quella piazza nella quale si erige a rimembranza delle vicissitudini liete e tristi dei nostri padri l'arcugario, per un'altra di quelle adunate che si possono ben definire storiche.

Era il Duce che chiamava a raccolta il popolo per uno di quei colloqui in cui se non esiste l'immediatezza del contatto fisico, esso vive tuttavia del palpito concorde dei cuori che si comprendono e si amano e che sono parimenti ansiosi di collaborare per il raggiungimento di quella che è la passione comune: la grandezza della Patria.

Piazza Vittorio Emanuele ha accolto ieri una massa imponente di persone d'ogni ceto e questa adunata ha avuto un carattere particolarmente significativo perchè con le numerose rappresentanze rionali e giovanili intervenute inquadrate, vi erano migliaia e migliaia di persone spontaneamente accorse.

Di apparecchi radio esistono a centinaia che avrebbero potuto — e con il conforto di una maggiore comodità — consentire alla gran parte dei cittadini di ascoltare separatamente il discorso del Capo, ma tuttavia il popolo udinese è voluto scendere nella sua piazza per un istintivo richiamo, per essere unito, per vivere insieme nell'atmosfera riscaldata dalla passione di Uno, che è quella di tutti.

Un'altra giornata, un'altra data che rimarrà incancellabile nel libro della storia d'Italia e soprattutto nei nostri cuori che abbiamo avuto la ventura di viverla.

In questa manifestazione tanto più significativa perchè non conobbe l'artificio di una preordinata organizzazione, ove si eccettui il doveroso inquadramento delle Camicie nere, il popolo udinese si è stretto attorno al Duce per ascoltarlo in religioso silenzio, con la serietà che gli è propria ed in cui si ravvisa non già fredda apatia ma cosciente intelligenza del momento storico che vive la Patria ed a cui il popolo stesso partecipa con fede.

Col religioso silenzio con cui ha seguito ogni passo del discorso del Duce, vibrando di orgoglio e di commozione, il popolo udinese ha offerto ieri una solenne dimostrazione della sua fede fascista e del suo patriottismo mai smentito. L'entusiasmo è esploso spontaneo alla conclusione del grande discorso, una fiammata di fede per dire il suo consenso appassionato, e poi rapidamente la piazza si è sfollata perchè ognuno è ritornato alle proprie occupazioni per offrire con il lavoro, come vuole il Capo, il contributo alla Patria tesa con tutte le forze alla conquista dei suoi radiosi destini.

Il Duce ha esposto con fierezza e sobrietà il bilancio di un anno di guerra. Il Friuli in questa immane lotta è stato partecipe superbo con l'eroismo dei suoi combattenti, con le magnifiche prove di solidarietà fascista dimostrate, con la ferma disciplina con cui ha vissuto le giornate quando il sussulto della guerra si è nuovamente fatto sentire fra i suoi monti.

Giornate memorabili che hanno fatto riandare con giusto orgoglio la memoria dei friulani ai tempi in cui la nostra Udine si è conquistata il titolo onorifico di Capitale della guerra. Come allora, giornalmente, attraverso quella stessa piazza, che è il cuore del Friuli, transitava nella grigia auto il Re Soldato che andava o ritornava dai posti ove si forgiava la Vittoria.

Come allora gli udinesi hanno salutato il Sovrano col cuore più che con il gesto, fieri di vivergli vicino. Il Re era ritornato nel Friuli fedele, fra quel popolo di tenaci lavoratori che è sempre pronto al richiamo della Patria e il cui eroismo sa raggiungere i vertici più eccelsi come testimoniarono novellamente i magnifici alpini friulani della «Julia». E' un popolo che quando non può avere il privilegio di combattere, lavora, porta il contributo della propria tenacia nelle pulsanti officine della Nazione alleata od a fecondarne la terra.

Combattere, lavorare, donare tutto alla Patria costituisce per il nostro popolo una manifestazione naturale di cui ne è fiero ma che non ostenta.

Il Duce, che è legato al Friuli da «tanti ricordi di guerra e di pace», ben conosce queste nobili peculiarità del popolo friulano che ieri si è nuovamente stretto attorno a Lui per ribadire la più ferma volontà di vittoria.

* * *

Secondo le disposizioni impartite dalla Federazione i fascisti della città si sono adunati alle ore 16 nei singoli Gruppi Rionali da dove inquadrati, e con a capo i rispettivi gerarchi sono convenuti in piazza Vittorio Emanuele. Quivi sono affluite anche numerose rappresentanze maschili e femminili in divisa della G.I.L., di organizzazioni sindacali e combattentistiche e del Fascio Femminile. Sono intervenute pure le autorità con a capo il Vice Federale Zanello, il Vice Prefetto ispettore, i rappresentanti delle Forze Armate, del Comune, della Provincia, la fiduciaria del Fascio femminile con numerose collaboratrici.

I negozi e le officine alle ore 16 hanno interrotto il lavoro e tutti i dipendenti sono affluiti nella piazza che, quando il Duce ha iniziato il suo storico discorso era gremita di folla, tanto che il centro della città ospitava oltre 10 mila persone. Le parole del Capo sono state seguite in religioso silenzio e soltanto alla conclusione del discorso — come abbiamo rilevato — il popolo è prorotto in vibranti calorose manifestazioni di entusiasmo.

Udine era ieri tutta un palpito di tricolori. E' nelle vie e negli esercizi pubblici, ovunque c'era una radio, si formavano crocchi di persone in ascolto. Anche dopo la trasmissione da Roma il popolo è sostato a lungo nelle strade e l'animazione si è protratta fino a tardi. Si può ben dire che tutta la città è stata in ascolto ed ha vissuto una giornata memorabile.

Anche in Provincia, in tutti i centri, il popolo si è adunato nelle piazze ove, a cura dei singoli Fasci, erano stati predisposti gli altoparlanti per la radioaudizione.

Ovunque lo storico discorso ha dato motivo a grandi entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del Re Imperatore, del Duce, del nostro glorioso Esercito.

Per la Fondazione alpina "Città di Udine,,

Abbiamo pubblicato ieri la toccante lettera pervenuta dall'Albania, da parte del Comandante dell'8° Alpini, al Podestà Medaglia d'oro Pier Arrigo Barnaba, per ringraziarlo di aver promosso la Fondazione «Città di Udine».

Le calorose espressioni di gratitudine del col. Camosso a nome di tutte le «penne nere» del glorioso Reggimento hanno suscitato nella cittadinanza un senso di fierezza.

L'iniziativa del nostro Podestà, «scarpone» di tempra adamantina, ha trovato nel cuore di tutti i camerati in armi sotto le insegne della gloriosa Divisione «Julia» quella rispondenza che ognuno si attendeva. Il contributo dell'Amministrazione Comunale ha dato il via ad una nobile gara tra enti, ditte e privati, da cui sortirà una novella prova dell'affetto e della solidarietà esistenti tra la città ed i «suoi» alpini.

Offerte sono susseguite alle offerte ma noi pensiamo che per render veramente significativa l'iniziativa la «Fondazione» dovrà esser basata su un capitale di almeno duecentomila lire. E' una cifra che si può facilmente raggiungere quando si pensi che Enti e Ditte che vanno per la maggiore non hanno ancora disposto alcuna assegnazione. Ai ritardatari giungano quindi opportune le parole del col. Camosso che, plaudendo alla delibera podestarile, ricordano l'indomito valore e coraggio dei friulani sui dirupati monti di Grecia e d'Albania.

Siamo certi pertanto che al Podestà affluiranno in questi giorni altre offerte significative.

Un'offerta al Podestà per la fanfara dell'8 Alpini

Al Podestà è pervenuta la somma di lire 1000 da parte di un noto e benemerito industriale udinese, che ha voluto conservare l'incognito.

Tale somma, secondo il desiderio dell'offerente, è stata destinata ad integrar l'importo che il Comune di Udine ha messo a disposizione per dotare l'8° Alpini di una completa e ricca fanfara.

Merita veramente di essere segnalato il nobile gesto compiuto dal benemerito industriale udinese, gesto tanto più significativo per il fatto che l'offerente desidera mantenere l'incognito. Ed è un'idea veramente simpatica e che troverà larghi consensi quella di dotare di una ricca fanfara gli alpini dell'8°, di questo magnifico e friulanissimo reggimento. I contributi anche se modesti saranno bene accetti per il loro alto significato morale e non mancheranno certo poichè gli udinesi vorranno — assicurando al Podestà la piena riuscita della bella iniziativa — dimostrare ancora una volta il loro affetto e la loro ammirazione per i baldi Scarponi.

Serata cinematografica alla sede dell'Alpina

Questa sera alle ore 21,30, nella sede della Società Alpina Friulana, sezione del C.A.I., in via Bonaldo Stringher 14, si svolgerà una serata di cinematografia alpinistica, organizzata dal Gruppo sciatori «M. Canin», in collaborazione del Cineguf Udinese. L'interessante programma comprende tre pellicole a passo ridotto, fornite dall'ufficio germanico del turismo: due sono di carattere sciatorio - alpinistico e sono intitolate rispettivamente: «La prima ascensione di Lisetta» e «Lo sport dello sci primaverile nel Salisburghese»; l'altra è a carattere di divulgazione scientifica ed è intitolata «Nel regno delle api». Comprende una parte già proiettata con grande successo in una delle precedenti serate, ed una parte ancora non conosciuta dai nostri appassionati. Alla manifestazione sono invitati i soci dei tre enti e quanti in genere si interessano di alpinismo, di sci e di fotografia.

Il concerto al Dopolavoro ferroviario

Come è stato ieri annunciato, venerdì sera, alle ore 21, nella sala del Dopolavoro Ferroviario avrà luogo il concerto vocale e strumentale dato dal complesso dell'O.N.D. ed organizzato dal Dopolavoro Provinciale in collaborazione con il Dopolavoro Ferroviario.

Il programma dell'importante manifestazione è il seguente:

1ª parte: Vivaldi-Respighi: «Sonata in re maggiore (per violino e pianoforte) — Rimski Korsakoff: «Canzone indù» - Rossini: «Tarantella» (per tenore) — Paisiello: «Donne vaghe» - Obrsobra: «Due canti popolari spagnoli» (per soprano) — Pergolesi: «Tre giorni son che Nina» - Sibella: «Girometta» (per baritono) — Dell'Acqua: «Villanella» - Rossini: «La pastorella delle Alpi» (per soprano) — Rossini: «Mira la bianca luna» - Brahms: «Serenata inutile» (per soprano e tenore).

IIª parte: Donizetti: «Favorita» (Vien Leonora) - Verdi: «Rigoletto» (Pari siamo), (per baritono) — Bellini: «Puritani» (Qui la voce sua soave) - Verdi: «Rigoletto» (Caro nome), (per soprano) — Chopin: «Notturno» - Wieniawski: «Tarantella» (per violino e pianoforte) — Verdi: «Rigoletto» (Questa o quella) - Cilea: «Arlesiana» (Lamento di Federico) (per tenore) — Verdi: «Aida» (Ritorna vincitor) - Puccini: «Tosca» (Vissi d'arte), (per soprano) — Rossini: «Barbiere di Siviglia» (duetto), (per soprano e baritono).

Questa sera al "Puccini,, "Mi sono sposato,,

La recita del Dopolavoro Ferroviario a favore dei feriti di guerra

Questa sera, per iniziativa ed a cura del Dopolavoro Ferroviario, ai feriti di guerra sarà dedicata una serata di prosa, con la bella e divertentissima commedia di Guglielmo Zorzi «Mi sono sposato». Sono tre atti pieni di buon umore e di grazia in cui i valorosi componenti la sezione filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario, vale i componenti la Filodrammatica Tipo della nostra provincia, daranno un novello saggio della loro bravura, curata e diretta con passione ed intelligenza da Meni Battello.

Ma la «serata» merita particolare considerazione per il nobile pensiero di aver voluto dedicarla ai nostri feriti di guerra nella possibilità di lasciare per un paio di ore la corsia dell'Ospedale. La Presidenza del Dopolavoro Ferroviario infatti, oltre all'aver predisposto un certo numero di posti a loro favore, ha pure messo in vendita dei biglietti, ha cioè procurato la possibilità a qualunque cittadino, di concorrere con una modica spesa, a ricreare un soldato, vale a dire un fratello che bene ha meritato dalla Patria.

Serata quindi in cui gli animi dei bravi e generosi filodrammatici quelli del pubblico che accorrerà indubbiamente numeroso alla prova da questi offerta, si fonderanno fraternamente con quella dei nostri camerati alle armi duramente provati sul campo dell'aspra ma vittoriosa contesa.

Lo spettacolo avrà inizio al Teatro Puccini alle ore 20.45.

Ricordate

ogni vostra parola può essere un'arma offerta al nemico. Sul luogo del lavoro o nella casa, nelle strade, ogni accenno a questioni militari può essere raccolto da persone infide o malaccorte e giungere oltre i confini.

RICORDATE: il nemico spia nell'ombra ogni movimento di truppe o di navi per tendere il suo agguato. Dipende da voi impedirlo:

BASTA TACERE!

Concerto della pianista Wanda Leskovic a Padova

Da «Il Veneto» di Padova riportiamo, non senza rallegrarci vivamente con la pianista concittadina Wanda Leskovic, questo lusinghiero resoconto di un concerto da essa tenuto in quella città:

«Sala gremita, all'Istituto Musicale, come sarebbe stato desiderabile poterla vedere, almeno qualche volta, durante la recente stagione concertistica.

E vi si respirava un'atmosfera simpaticamente goliardica tant'era giovanile l'uditorio — specialmente femminile — che compensò con espansiva cordialità la giovane pianista udinese Wanda Leskovic che offriva un concerto organizzato dalla Sezione musicale del Guf patavino.

Nel corso della sua audizione la Leskovic ha accusato il vantaggio di risorse tecniche sciolte e sicure, senza le quali non le sarebbe stato possibile impegnarsi in un programma così eclettícamente vario e mutevole, spaziante dal classico al romantico, al moderno e al contemporaneo con i nomi di Bach-Busoni, Chopin, Liszt, Ravel, Rossellini e Casella.

Sensibilità e temperamento non mancano alla giovane pianista il cui fervore esecutivo, assoggettato al controllo d'una disciplina severa, non mancherà di comporsi a suo tempo in quell'ordinata armonia di rapporti espressivi che soli possono denunciare un autentico e personale interprete pianistico.

Tale possibilità è affiorata più volte, riconoscibilmente, dalle esecuzioni della signorina Leskovic — specialmente da quelle di musica moderna — legittimando così i frequenti consensi attribuitile dai presenti».

Soccorsi giornalieri militari

Il Podestà porta a conoscenza dei congiunti dei militari richiamati, fruenti del soccorso giornaliero, che per conseguire l'aumento previsto dalle recenti disposizioni ministeriali dovranno presentarsi personalmente all'Ufficio Leva del Municipio, muniti del libretto di cui sono in possesso, nelle ore d'ufficio del giorno che verrà loro tempestivamente comunicato a mezzo di cartolina.

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

Elenco delle attività

che saranno svolte dai Fasci della Provincia dall'11 al 20 giugno XIX

Mercoledì 11 giugno 1941 XIX - POVOLETTO, ore 18: Riunione del Direttorio - RUDA, ore 21: Riunione del Direttorio, capi settore e capi nucleo - LESTIZZA, ore 18: Riunione dei capi settore e capi nucleo.

Giovedì 12 giugno 1941 XIX - AQUILEIA, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L.

Venerdì 13 giugno 1941 XIX - S. GIOVANNI AL NAT., ore 17: Riunione del Direttorio - CIVIDALE, ore 18: Riunione del Direttorio - STREGNA, ore 10, Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L. - S. MARIA LA LONGA, ore 20.30: Riunione del Direttorio, capi settore, capi nucleo e dirigenti G.I.L. - ZOPPOLA, ore 20: Riunione dei capi settore e capi nucleo - PORDENONE, ore 21: Riunione dei gerarchi del Gruppo rionale di Borgomeduna - CORDENONS, ore 10: Riunione dei dirigenti G.I.L.

Sabato 14 giugno 1941 XIX - REANA, ore 20: Riunione del Direttorio - BASILIANO, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - FORNI DI SOTTO, ore 20: Riunione del Direttorio, capi settore e capi nucleo - FORNI DI SOPRA, ore 20: Riunione del Direttorio, capi settore e capi nucleo - SAURIS, ore 20: Riunione del Direttorio - SOCCHIEVE, ore 20: Riunione dei capi settore e capi nucleo - CERCIVENTO, ore 18: Riunione dei dirigenti G.I.L. - TORREANO, ore 10: Riunione del Direttorio - SEDEGLIANO, ore 21: Riunione dei capi settore e capi nucleo - PASIAN DI PRATO, ore 16: Riunione delle dirigenti G.I.L. femminile - PASIAN DI PRATO, ore 20: Riunione dei capi settore e capi nucleo - MAGNANO IN RIVIERA, ore 20: Riunione dei capi settore e capi nucleo - TRASAGHIS, ore 15: Riunione dei dirigenti G.I.L. - BUIA, ore 18: Riunione dei capi settore e capi nucleo - ARTEGNA, ore 21: Riunione dei capi settore e capi nucleo - MANIAGO, ore 19: Riunione dei capi settore e dirigenti G.I.L. - MALBORGHETTO, ore 17: Riunione dei capi nucleo - PONTEBBA, ore 17. Riunione dei dirigenti G.I.L. - AIELLO, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - S. GIORGIO DI NOGARO, ore 18: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PORPETTO, ore 18: Riunione del Direttorio, capi settore, capi nucleo e dirigenti G.I.L. - TIEZZO, ore 21. Riunione del Direttorio e Fascio femminile - PASIANO DI PORD., ore 10: Riunione dei dirigenti G.I.L. - RAGOGNA, ore 20: Riunione del Direttorio - RIVE D'ARCANO, ore 17: Riunione del Direttorio.

Domenica 15 giugno 1941 XIX - BICINICCO, ore 10.30: Riunione del Direttorio, capi settore, capi nucleo e dirigenti G.I.L. - VARMO, ore 11: Riunione del Direttorio - PRADAMANO, ore 15: Riunione del Direttorio e Fascio Femminile - POZZUOLO, ore 11. Riunione dei capi settore e capi nucleo - MORTEGLIANO, ore 11: Riunione delle dirigenti Fascio femminile - VISCO, ore 10: Riunione del Direttorio, capi settore e capi nucleo - RUDA, ore 11: Riunione dei gerarchi del settore di Perteole - CHIUSAFORTE, ore 10: Riunione dei capi nucleo - RESIUTTA, ore 10: Riunione dei dirigenti G.I.L. - COMEGLIANS, ore 17: Riunione dei capi settore e capi nucleo - RIGOLATO, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PRATO CARNICO, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - OVARO, ore 17: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - CORDOVADO, ore 11: Riunione del Direttorio - MORSANO AL TAGL., ore 11: Riunione del Direttorio - CHIONS, ore 11: Riunione dei dirigenti G.I.L. - VENZONE, ore 20. Riunione dei dirigenti G.I.L. - CASSACCO, ore 11: Riunione del Direttorio - NIMIS, ore 11.30: Riunione del Direttorio e capi settore - TAIPANA, ore 11: Riunione del Direttorio - MERETO DI TOMBA, ore 17: Riunione dei capi settore e capi nucleo - MOIMACCO, ore 11: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PAULARO, ore 10: Riunione dei dirigenti G.I.L. - VERZEGNIS, ore 10: Riunione dei dirigenti G.I.L. - TRAVESIO, ore 15: Riunione del Direttorio, capi settore e dirigenti G.I.L. - FORGARIA, ore 15: Riunione del Direttorio, capi settore e dirigenti G.I.L. - CAMPOFORMIDO, ore 10: Riunione delle dirigenti del Fascio femminile - MARTIGNACCO, ore 17: Riunione dei capi settore e capi nucleo - AMARO, ore 20: Riunione del Direttorio - ANDREIS, ore 15: Riunione dei dirigenti G.I.L. - ERTO CASSO, ore 15: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L. - COSEANO, ore 10: Riunione del Direttorio - S. DANIELE, ore 16: Riunione dei gerarchi del settore di Villanova - ROVEREDO, ore 17: Riunione del Direttorio - AZZANO DECIMO, ore 21: Riunione del Direttorio.

Lunedì 16 giugno 1941 XIX - AMPEZZO, ore 17.30: Riunione dei dirigenti G.I.L. - S. LEONARDO, ore 18: Riunione del Direttorio.

Martedì 17 giugno 1941 XIX - PULFERO, ore 17: Riunione del Direttorio - REMANZACCO, ore 10: Riunione dei dirigenti G.I.L. - SPILIMBERGO, ore 20.30: Riunione del Direttorio, dirigenti G.I.L. e capi settore - PORCIA, ore 17. Riunione dei gerarchi - SACILE, ore 20: Riunione del Direttorio e capi settore - BUDOIA, ore 20: Riunione del Direttorio e capi settore.

Mercoledì 18 giugno 1941 XIX - LESTIZZA, ore 18: Riunione del Direttorio - CODROIPO, ore 19: Riunione del Direttorio - MANZANO, ore 19: Riunione dei dirigenti G.I.L. - REMANZACCO, ore 11: Riunione dei capi settore e capi nucleo - ENEMONZO, ore 20: Riunione del Direttorio, capi settore e capi nucleo - FIUME VENETO, ore 20: Riunione capi settore e capi nucleo

Giovedì 19 giugno 1941 XIX - TOLMEZZO, ore 18: Riunione dei dirigenti G.I.L. - MANZANO, ore 19: Riunione dei capi settore e capi nucleo - TRIVIGNANO, ore 20.30: Riunione del Direttorio, capi settore, capi nucleo e dirigenti G.I.L. - AZZANO DECIMO, ore 20: Riunione dei capi settore, capi nucleo e dirigenti G.I.L. - PASIANO DI PORD., ore 10: Riunione dei dirigenti G.I.L. - SAN QUIRINO, ore 16: Riunione dei dirigenti G.I.L. - MORUZZO, ore 18: Riunione del Direttorio, capi settore, capi nucleo e dirigenti G.I.L.

Venerdì 20 giugno 1941 XIX - DRENCHIA, ore 11: Riunione del Direttorio - POVOLETTO, ore 11: Riunione del Direttorio, capi settore, capi nucleo e dirigenti G.I.L. - ROVEREDO, ore 10: Riunione dei capi settore e capi nucleo - CORDENONS, ore 19: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo.

IL SEGRETARIO FEDERALE

I feriti dell'Ospedale militare principale assistono a un trattenimento indetto dal G. R. «Giorgini»

Per iniziativa del Gruppo Rionale «A. Giorgini», ed a cura dello stesso, è stato offerto l'altro giorno nel pomeriggio un divertente spettacolo d'arte varia, ai feriti di guerra degenti nell'Ospedale Militare Principale di via Pracchiuso. L'illusionista Lacchenar Tacchia, con la sua arte mobilissima e varia, ha intrattenuto i feriti per qualche tempo con i suoi esperimenti, interessandoli assai e divertendoli. Alla simpatica manifestazione, che ha avuto inizio alle ore 16, erano presenti i dirigenti dell'Ospedale ed i gerarchi del IV Gruppo Rionale, con a capo il Fiduciario, ai quali è stata espressa dal direttore dell'Ospedale la gratitudine e la soddisfazione dei feriti per il godimento loro offerto con l'interessante e piacevole spettacolo.

Il diploma di benemerenza ad una patronessa del Centro di Tutela Minorile

Nell'assemblea annuale tenutasi in Roma presso il Palazzo di Giustizia il giorno 18 maggio scorso, il Consiglio Centrale dell'Unione Italiana di Assistenza all'Infanzia assegnava il diploma di benemerenza alla camerata signorina Rina Buran, da oltre due anni Patronessa ragioniera del Centro di Tutela Minorile di Udine, accompagnandolo con parole di alto elogio per l'opera apprezzatissima e disinteressata svolta in favore dei minori abbandonati.

Il Procuratore del Re Imperatore, Presidente del Centro di Tutela Minorile, nel consegnarle il diploma, ha avuto parole non solo di lode ma di vivo ringraziamento per quanto essa fa in favore dell'Opera con intelligenza e con vero spirito di sacrificio da rendersi veramente benemerita.

Alla camerata Buran che ha saputo dimostrare come, in altre attività, quanto bene si possa fare nel campo caritativo sociale quando questo sia veramente ispirato da vero patriottismo e spirito fascista, il nostro vivo plauso.

Promozioni militari

Con recente decreto pubblicato nell'ultimo Bollettino Militare, i sottotenenti di complemento Vittorino Canciani di Guido e Renato Cillo di Giuseppe, sono stati promossi tenenti, con anzianità 1. aprile 1940.

I due bravi ufficiali appartenenti, entrambi all'Arma del Genio, si trovano da oltre due anni in Africa Settentrionale dove svolgono un'opera efficace quali addetti alla direzione di importanti lavori militari. Il ten. Cillo è inoltre un mutilato di guerra per essere stato colpito all'occhio destro da una scheggia di granata. Ai due bravi ufficiali — il Cillo in licenza di convalescenza ed il Canciani è attualmente nella zona di Tobruch — vivi rallegramenti.

Operai "segnalati,, per indisciplina in Germania

Il Segretario generale dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'Industria di Udine, a seguito delle informazioni pervenutegli dall'Ufficio sindacale confederale di Berlino, ha provveduto a segnalare alle autorità politiche ed alla R. Questura i sottonotati lavoratori già in Germania, ordinandone il loro accodamento alle liste del collocamento:

Piccini Guglielmo di Giuseppe, Udine, via Ronchi 7 (rimpatriato per indisciplina) — Campaner Antonio (rimpatriato perchè dedito all'alcool e rissoso) — De Marco Carlo (solidale col Campaner nel provocare disordini) — Serafini Giuseppe, Codroipo (ha abbandonato arbitrariamente il lavoro) — Mazzolini Giordano (rimpatriato arbitrariamente) — Cecconi Armando (rimpatriato arbitrariamente) —Ferigo Giovanni fu Michele, Paularo — Matiz Osvaldo fu Giacomo, aularo (hanno abbandonato il lavoro e sono rimpatriati arbitrariamente).

Gli Uffici sindacali (Gruppi, Delegazioni e Uffici di collocamento) provvederanno pertanto ad annotare i nominativi suddetti, a segnalarli agli uffici assistenziali e ad accodarli nelle liste di collocamento.

Notiziario finanziario - tributario

Esenzioni tributarie a favore delle famiglie numerose

Facendo seguito a quanto già si esponeva per questo importante argomento, sempre utile e d'attualità a completamento si aggiunge qualche altro più saliente chiarimento.

Esauritosi con la prima applicazione della legge 20 marzo 1940 la efficacia transitoria dell'art. 6 (di cui si accenna nel numero precedente), la presentazione delle istanze di ammissione alle esenzioni tributarie sarà regolata — in via generale — dall'art. 4 del R. D. 10 agosto 1928 n. 1944.

Una speciale importanza ha, però, l'art. 7 (introdotto in sede di discussione del disegno di legge ministeriale) informato ad un principio di equità verso una categoria di famiglie numerose che, altrimenti, la combinazione dei meccanismi legislativi (risultanti dalla precedente legge del 1928 e da quella attuale) avrebbe escluso dall'ammissione dei benefici. Il citato articolo ha inteso contemplare il caso di quelle famiglie, le quali, pur essendo in possesso di tutti requisiti richiesti, per aver diritto all'esenzione, non potranno ottenerla per aver il maggiore dei figli superato il 21° anno, queste famiglie che, per la legge del 10 agosto 1928 n. 1944, non potettero godere dei benefici tributari, si sarebbero nuovamente vedute escluse dalla legge attuale. Ad ovviare ad una siffatta situazione, incresciosa ed in pratica non equa, ha provveduto il citato provvidenziale art. 7 col disporre in sede di prima applicazione della legge 20 marzo 1940 n. 224, ad ammettere a godere dei benefici, in esso previsti, anche coloro che, alla data del 23 marzo 1939 avevano almeno sette figli viventi a carico, di cui nessuno avesse compiuto il 28° anno di età.

Trattato, come appare, di disposizione eminentemente equitativa e di efficacia transitoria.

L'interpretazione dell'art. 7 foggia, da un lato, sul fine che la norma si propone, e, dall'altro, sul richiamo al requisito, che nessuno dei sette figli abbia compiuto, al 23 marzo 1939, il 28° anno di età.

Pertanto, in via transitoria, sono state concesse le esenzioni tributarie a tutti coloro, i quali alla data del 23 marzo 1939, avevano sette figli viventi, con l'unica condizione che, a tale data, nessun figlio avesse compiuto il 28° anno di età. Il coesistene requisito di «a carico» contenuto nell'art. 7 non può intendersi che in senso generico, estraneo al senso tecnico, in cui viene usato in questa materia, facendo la definizione fattane nell'art. 3 secondo comma, della legge 14 giugno 1928 n. 1312.

Catasto edilizio urbano

Col prossimo 30 giugno scade la proroga concessa per presentare al Catasto edilizio urbano le dichiarazioni dei fabbricati di nuova costruzione, divenuti utilizzabili durante il decorso anno 1940, e le denunce di variazioni, avvenute sempre nel 1940, nella consistenza e nella destinazione dei fabbricati già dichiarati.

Dette dichiarazioni e denunce debbono essere effettuate presso gli uffici comunali, e, nei capoluoghi di provincia, anche all'ufficio tecnico erariale. In detti uffici sono a disposizione degli interessati i moduli per le denunce stesse ed i nuovi foglietti per le planimetrie da presentare a corredo delle dichiarazioni; sono anche a disposizione del pubblico tutte le istruzioni a stampa per la compilazione delle dichiarazioni in parola. Si ricorda ancora che, dal prossimo primo luglio le domande di voltura per passaggi di proprietà che diano luogo a frazionamento delle unità immobiliari urbane già dichiarate al nuovo Catasto edilizio urbano debbono essere corredate dalle corrispondenti denunce di variazione.

Imposta generale sull'entrata

Società ed Istituti di Credito

Termine presentazione denuncia

L'Intendente di Finanza comunica:

Con circolare n. 65185 in data 26 maggio 1941 il Ministero, avuto riguardo delle particolari ragioni addotte dalle organizzazioni sindacali interessate, ha consentito in via del tutto eccezionale una ulteriore tolleranza fino al «20 giugno 1941» per la presentazione da parte delle Società, Aziende ed Istituti esercenti il credito, della denuncia prescritta dall'articolo 55 del Regolamento per l'esecuzione della legge 19 giugno 1940 n. 762 ai fini dell'imposta generale sull'entrata sugli interessi attivi a qualunque titolo percetti, non classificabili ai fini della imposta di Ricchezza Mobile in categoria A, nonchè sulle provvigioni e corrispettivi percetti per operazioni e servizi compiuti a favore dei clienti.

Cronaca mesta

Funebri Adele Grando

Si sono svolti l'altro giorno i funerali della compianta Adele Bogaro vedova Grando, assai conosciuta e stimata per le sue doti di madre di famiglia esemplare e per l'attaccamento al lavoro. Uno stuolo numeroso di amici e conoscenti di famiglia, ha partecipato alle estreme onoranze. Avevano inviato corone la sorella Lodovica, i generi, i nipoti, un amico di famiglia. Reggevano i cordoni le signore Cargnelli, Pagnutti, Rigo e Blancuzzi. Sulla bara posavano i fiori dei figli, i quali seguivano il feretro assieme a larga cerchia di congiunti e parenti. Il mesto corteo moveva da via Marsala e nella vicina parrocchiale del Cristo sono state celebrate le esequie. Poscia la salma è stata accompagnata al Camposanto ed ivi tumulata in luogo riservato. Alla famiglia, ai parenti tutti, sentite condoglianze.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alla Casa Ozanam - Per onorare la memoria di Boscolo Riccardo Seggion: Cesare Maluardi lire 31 - Per onorare la memoria di Antonio Bon: Sorelle Broili lire 10.

ALTRE OFFERTE

AIFE.C.A. - In memoria di Giulia Doretti Chiussi: Enrico Sturolo lire 5, Alfonso e rag. Aldo Pravisani, lire 20; Antonio e Luigia Baldini, 20, Cirillo Benedetti, lire 10 — di Ines Zoratti Querini: famiglie Benedetti e Micheluccini, 50; di Antonio Bon: Alfonso Pravisani, 10; di Manlio Bierti: Gontrano Bugno 50; del conte Olivo Miani: Marini Luigi, 10; di Taddio Eugenio: Cirillo Benedetti, 10; di Candido Bruni: Cirillo Benedetti lire 10

Nella «Dante Alighieri» - Per iscrivere socio perpetuo il nome di Elvira Gusmani ved. Vinai: somma precedente lire 190 - dott. Gio. Batta Scala, lire 10.

All'Unione Ciechi - In memoria del rag. Ettore Conal, deceduto a Como: cav. uff. Pietro Biasoni e figlio hanno versato lire 20.

La scomparsa di Bepo Pivot

Gli udinesi si saranno accorti che da qualche giorno mancava nelle vie del centro una caratteristica e popolare macchietta di mendicante. Una singolare figura invero di mendicante perchè, Bepo Pivot — tale era il suo nome — non ha mai steso la mano per sollecitare l'elemosina. Accettava soltanto le offerte spontanee e per ringraziate alzava per un momento la testa che teneva costantemente rivolta a terra per scoprire le cicche ed i pezzi di carta che raccattava. Il tabacco delle cicche lo vendeva a qualche cliente della periferia un tanto all'etto; la carta gli serviva per farsi l'origliere quando alla sera, in qualche angoletto riparato dalle intemperie, si sistemava per il sonno. «Cu-cu», per il verso che continuamente emetteva, era il nomignolo che gli avevano dato gli studenti ancora parecchi lustri fa perchè Bepo Pivot sostava frequentemente all'uscita degli Istituti scolastici per offrire le edizioni popolarissime, a 20 o 30 centesimi, dei più celebri romanzi popolari.

Bepi Pivot era calato dalla nativa Enemonzo, ove era nato 72 anni fa, da molti e molti anni. Non disturbava nessuno, a nessuno chiedeva nulla. Un tozzo di pane gli bastava; non volle mai saperne della serena pace, del vitto sicuro e del letto soffice nella Casa di Ricovero perchè per lui il primo elemento di vita era la libertà. Era un solitario in mezzo al dinamismo della vita cittadina ed a modo suo era contento. Non conosceva preoccupazioni, soltanto, quando qualcuno si intratteneva con lui, esprimeva a suo modo l'amarezza di non essere riuscito a mettere su un importante negozio di libri; ma era una nube che fugava subito col suo ritmico «Cu-cu». Un dolore grande offuscò la sua vita serena un paio d'anni fa quando, ammalatosi, fu ricoverato all'ospedale ed i sanitari per ragioni igieniche gli fecero radere la sua vasta barba profetica che non aveva mai fatto la conoscenza del pettine. In quella occasione il buon Bepo Pivot, ebbe una solenne conferma che era preferibile rifuggire da ogni contatto con la società. All'ospedale dovette però ritornare alcuni giorni fa e fra il candore e le mollezze di un lettino di corsia, fra quattro pareti, spirò, forse pensando con nostalgia alla vita randagia ed all'origliere formato con la carta racattata durante una giornata di cammino e che gli conciliava così bene il sonno su di una panca o magari sulla nuda terra. Povero e buon Bepo Pivot!

Concorsi a posti gratuiti in Convitti e Istituti di educazione

Il R. Provveditore agli Studi rende noto che il Ministero dell'Educazione Nazionale ha aperto i concorsi per posti gratuiti e semigratuiti nei Convitti Nazionali, in altri Convitti e negli Istituti di educazione femminile. I relativi bandi sono visibili all'Albo del R. Provveditorato agli Studi. Il termine per la presentazione dei documenti scade il 20 luglio.

A che ora parte il treno delle... 19?

Sere or sono una coppia non perfettamente a posto dal punto di vista statico e verboso, si presentava alla stazione di Codroipo, chiedendo insistentemente allo sportello, ridendo e vociando piuttosto forte, a che ora partiva il treno... delle 19 e rotti. Alle giuste proteste del funzionario, doveva intervenire un carabiniere, il quale provvedeva ad accompagnare i due ubriaconi, in guardina rilasciandoli la mattina seguente, dopo aver loro rilevato contravvenzione e fatta denuncia. Trattasi di Giovanni Biancardi fu Luigi di 35 anni da Codroipo ed Antonia Bortoluzzi fu Osvaldo di 40 anni da Savorgnano al Torre.

Ottuagenario investito da un carro agricolo

L'ottantenne Pietro Spizzo, dimorante in via Colugna, mentre si accingeva ieri nel pomeriggio ad attraversare la strada, veniva investito accidentalmente da un carro agricolo e travolto dallo stesso. Riportava conseguentemente una sospetta frattura costale sinistra per cui veniva ricoverato all'Ospedale Civile ed ivi accolto guaribile in una trentina di giorni, salvo complicazioni.

Un caso di tetano

Maria Morandini di 34 anni, da Cortale di Reana, è stata accolta all'Ospedale Civile per grave infezione tetanica sopravvenuta in seguito alla puntura di un chiodo alla pianta del piede destro. La prognosi è riservata.

Caduta accidentale

Domenico De Pauli, di 54 anni, da Pozzuolo del Friuli, cadendo accidentalmente a terra, si fratturava il polso destro. E' stato accolto all'Ospedale Civile, dove il medico di guardia giudicava la lesione guaribile in un mese.

Infortunio ciclistico

Il 17enne Angelo Costantini, da Qualso di Reana, cadendo accidentalmente dalla bicicletta, si produceva una ferita da taglio alla regione sopraccigliare sinistra, giudicata guaribile all'Ospedale Civile in una settimana.

Un piede fra i raggi della bicicletta paterna

Il piccolo Mario Vida di Archimede, dimorante in via Superiore, mentre stava giocherellando con la bicicletta paterna, anzi stava addestrandosi, s'impigliava il piedino destro fra i raggi della ruota anteriore in modo da prodursi una ferita giudicata guaribile al posto di Pronto Soccorso, in otto giorni.

Si ferisce a una mano tagliando un ramo di gelso

La ventenne Aurelia Bilato da Pasian di Prato si produceva accidentalmente una ferita da taglio all'indice della mano sinistra mentre stava recidendo un ramo di gelso. Guarirà in una settimana.

Senza il foglio di via

Gli agenti della Squadra Mobile hanno proceduto all'arresto di Maria Giulia di Luigi, di 20 anni, senza fissa dimora, perchè contravventrice al foglio di via obbligatorio rilasciatole dalla locale Questura.

IL GIORNO

Mercoledì 11 giugno (162-203) San Barnaba apostolo

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al sugo, fagioli, bollito di lingua, trippe, contorni.

Sera: minestrone, fegato, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8, 8.30, 18: Notizie a casa dal fronte balcanico — 10.45: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: Concerto del violinista Renzo Sabbatini, al pianoforte Renato Josi — 17.40: Concerto del soprano Ines Alfani Tellini, al pianoforte Renato Josi — 18.20: Spigolature cabalistiche di Aladino — 19.40: Musica varia — 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi — 12.30: Radio sociale — 13.15, 14.15: Orchestra diretta dal m. Angelini — 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I. — 20.30: «La figlia di Iorio» tragedia pastorale in tre atti di Gabriele d'Annunzio — 22.30 (circa): Musica varia.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Trio Ambrosiano — Ore 12.40: Sestetto Iandoli — 20.30: Musiche brillanti dirette dal m. Gallino — 21.15: Orchestrina diretta dal m. Zeme — 22.10: Musica varia diretta dal m. Fragna.

La morte di una piccina per ingestione di acido acetico

La piccola Luigia Bolzicco di Marco, di due anni, dimorante a Cividale, eludeva la sorveglianza dei famigliari, avvicinatasi all'armadio di cucina aperto, s'impossessava di una bottiglietta nel quale c'era dell'acido acetico. La piccina, ignara, avvicinava alle labbra l'orifizio della bottiglietta ed ingeriva il contenuto. Poco dopo veniva presa da atroci dolori, tali da richiamare l'attenzione dei familiari i quali finalmente si accorgevano del gesto commesso dalla piccola la quale veniva trasportata immediatamente all'Ospedale Civile ed ivi sottoposta alla lavatura gastrica. Purtroppo ogni intervento riusciva vano perchè poche ore dopo la bambina decedeva per avvelenamento.

Ferita da una bicicletta scaraventata da una giostra in movimento

Un incidente singolare capitava l'altro giorno a Feletto Umberto su quella piazza principale, ove Giusto Casagrande aveva piantato la propria giostra a seggiolini, motivo di divertimento assai noto fra i ragazzi desiderosi di rincorrersi a volo. Nel mentre la giostra girava in pieno, uno dei seggiolini rimasti liberi, accidentalmente agganciava il manubrio di una bicicletta apprtenente a Giuseppe Del Gobbo di 16 anni, il quale stava incantato ad osservare il movimento della giostra stessa. La bicicletta a sua volta andava a colpire la sessantesienne Caterina Comuzzi fu Giuseppe, dimorante poco lontano, la quale stava anch'ella osservando il roteare divertente della giostra. La donna rimaneva ferita in modo non grave ma tale da richiedere l'intervento del medico del luogo, il quale giudicava la lesione guaribile in una decina di giorni.

L'infortunio d'un ferroviere

Una gamba stroncata sotto le ruote di un merci

Una grave disgrazia accadeva l'altra mattina alla stazione di Codroipo: il frenatore ferroviere Antonio Busato fu Ferdinando di 43 anni, da Treviso, nello scendere dalla propria garretta mentre il treno era ancora in movimento, accidentalmente scivolava dal predellino e finiva con la gamba destra sotto le ruote del carro ferroviario. L'arto rimaneva in tal modo nettamente stroncato. Il disgraziato ferroviere, dopo le prime cure sul posto, veniva trasportato all'Ospedale Civile locale ed ivi trattenuto guaribile in uno-due mesi salvo complicazioni.

Precipita da una finestra e si frattura un femore

Il piccolo Ivo Damiani di 3 anni, da Lauco, stava l'altro giorno sulla finestra della cucina alta dal suolo del cortile prospiciente, un paio di metri. Nello sporgersi un po' troppo al richiamo di un familiare il piccino perdeva l'equilibrio e precipitava nel vuoto. Nella caduta egli riportava la frattura del femore destro per cui veniva trasportato all'Ospedale Civile locale ed ivi accolto. Guarirà in oltre un mese, salvo complicazioni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - UN CASO DISPERATO - Fuori progr.: ARMONIE DI PRIMAVERA. Ore 17

SAVOIA - COME MARGHERITA GAUTIER e Docum. DALLA SIRTE ALLA MARMARICA Ore 17.

IMPERO - SCARPE GROSSE e Con A. Nazzari e Lilia Silvi. Ore 17.

CECCHINI - IL CERCIO ROSSO Film giallo. Ore 17.

DOPOLAVORO FERROVIARIO PAPA' LEBONNARD - Capolavoro con Ruggero Ruggeri. Ore 17.

REX - I FUCILIERI DI MARINA SBARCANO - Con Lew Ayres e Ysabel Yewell. Ore 17.30.

Macchine per scrivere di occasione
Nazionali ed Estere
Olivetti - Underwood Continental ecc. ecc.
ricostruite
Solo una Ditta perfettamente attrezzata può offrirvi vere occasioni
Ditta ENRICO TUDELLI
UDINE - Via Mercatovecchio, 19 - Tel. 12-29

Cinti - Ventriere - Cinture Calze elastiche
G. FACCIN UDINE
Via Vitt. Veneto 20

CRONACA DI PORDENONE

Pordenone fascista ha ascoltato

in un'atmosfera di ardente entusiasmo lo storico discorso del Duce

Il popolo pordenonese ha potuto ieri riaffermare la sua fede profonda ed esprimere in forma palese la certezza nella vittoria, con una totalitaria imponente adunata in occasione del discorso del Duce alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, nel primo annuale dell'entrata in guerra della Patria contro la coalizione demoplutocratica. Il nostro popolo ha compreso subito dagli annunci della radio e dei giornali, riflettenti la storica convocazione romana, che l'adunata sarebbe stata da annoverarsi tra le date e le pietre miliari della nostra era: lo ha compreso tanto che, già parecchio tempo prima delle 17, la vastissima piazza XX Settembre cominciava ad affollarsi di lavoratori che giungevano compatti da tutti gli stabilimenti industriali della città. Al centro del piazzale antistante la Casa del Mutilato s'erano riunite le autorità e gerarchie, con a capo l'Ispettore federale; il Podestà, il Vice Segretario del Fascio, il Comandante del Presidio Militare, il Procuratore del Re Imperatore e la Segretaria del Fascio femminile con le collaboratrici, il Vice Comandante della GIL, i componenti del Direttorio, i fiduciari dei gruppi rionali, i presidenti le varie associazioni combattentistiche e d'arma, i dirigenti sindacali ecc. Notata pure una foltissima rappresentanza di ufficiali di tutte le armi del Presidio e della R. Aeronautica, con il maggiore Lauri, in rappresentanza del Comandante l'Aeroporto. Un reparto in armi di avanguardisti prestava servizio d'onore. Come tutte le vie cittadine, anche la cornice della vasta piazza era animata dal palpitare dei tricolori.

Pochi istanti dopo le 17, quando l'annunciatore ha segnato l'inizio della storica seduta, la moltitudine si è chetata per ascoltare ancora una volta la parola del Fondatore dell'Impero rivolta al popolo italiano e udita dal mondo. Il Duce ha poi parlato e tutti hanno ascoltato con religione e fede quanto egli ha detto. La sua incisiva parola è stata soprattutto la promessa che non fallisce, che avrà la sua radiosa realizzazione. E la folla ha visto, si è sentita palpitare del palpito del Duce, e ne ha comprese le ansie e le certezze, ne ha sentito l'amore infinito per la nostra Italia.

Quando il Capo ha concluso la sua chiara e documentata esposizione, la folla unanime ha fatto eco all'entusiasmo che si levava altissimo dalla Camera Fascista e dalle moltitudini riunite sulle piazze di tutta Italia.

Contemporaneamente, il discorso del Duce era stato ascoltato da una altra imponente folla di lavoratori degli stabilimenti di Torre riuniti al Dopolavoro Aziendale del Veneziano.

In tutta la zona, come risulta da informazioni pervenuteci la parola del Duce è stata ascoltata tra continue manifestazioni di fede dalle fedeli popolazioni riunite sulle piazze di ogni Comune.

La processione del Corpus Domini e i riti sacri di domani

Domani, giovedì 12 giugno, ricorrenza del Corpus Domini, si svolgerà attraverso le principali vie cittadine, l'annuale solenne processione eucaristica, alla quale parteciperanno tutte le confraternite, le associazioni cattoliche, i collegi ed i fedeli delle parrocchie urbane pordenonesi. La processione uscirà dal duomo alle ore 9, cioè al termine della Messa solenne, e percorrerà corso Vittorio Emanuele, piazza Cavour e corso Garibaldi sostando nel piazzale della chiesa di S. Giorgio. Dal portale maggiore di quella chiesa, dove sarà eretto un altare, sarà impartita la prima benedizione; quindi il corteo passando nuovamente per corso Garibaldi, piazza Cavour e XX Settembre, via Battisti, rientrerà in duomo per corso Vittorio Emanuele.

Le famiglie che abitano lungo il percorso della processione, sono invitate ad adornare e infiorare convenientemente le finestre ed i poggioli delle loro case.

Per la ricorrenza del Corpus Domini, le funzioni religiose si svolgeranno domani, giovedì 12, con il seguente orario:

Duomo: ore 6 Messa pri, 7.15 Messa al Santuario, 8 Messa solenne e processione per le vie della città, 10.30 Messa al Cristo, 11.30 Messa ultima; 16 Vesperi, Compieta e benedizione eucaristica, 16.30 funzione eucaristica al Cristo.

S. Giorgio: ore 6 Messa prima, 8 Messa seconda, 8.30 partenza delle confraternite e delle Associazioni verso il duomo per la processione, 10.30 Messa solenne, 15.30 Vesperi e benedizione eucaristica.

Nelle parrocchiali urbane il SS. Sacramento rimarrà esposto per tutta la giornata fino ai vesperi. Nella stessa mattinata, la processione del Corpus Domini si svolgerà in tutte le parrocchie rionali.

In memoria di un Caduto

Per onorare la memoria del tenente Antonio Marchi, caduto per la Patria, il tenente Arnaldo Pupin ha offerto L. 100 alla Sezione Famiglie Caduti in guerra

Offerte benefiche all'Istituto Vendramini

All'Istituto Magistrale femminile «Elisabetta Vendramini» sono pervenute le seguenti offerte benefiche a favore delle provvide iniziative scolastiche di quel collegio: L. 200 mons. dott. cav. Pietro D'Andrea, preside dell'Istituto stesso, 500 signora Fausta Marchi Tonello per onorare la memoria del figlio tenente Antonio Marchi caduto per la Patria, 50 signora prof.ssa Lucia Del Negro nella mesta circostanza della morte della nipotina Francesca.

Cronache del bene

Per onorare la memoria del tenente Antonio Marchi, caduto per la Patria, il Consiglio delle Patronesse salesiane ha offerto L. 50 alla Opera di don Bosco, e la signora Lina Barzan L. 25 alle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli.

Al cinema «Roma»

Questa sera, mercoledì 11, si proietta al supercinema «Roma» una pellicola di assoluta novità: «Fatalità».

Una ciambella senza buco

La scorsa notte l'agricoltore Luigi Rosade fu Paolo, quarantatreenne da Maron di Brugnera, dove dimora in via Pula, veniva destato verso l'una del mattino, da alcuni rumori sospetti che provenivano dal porcile. Balzato dal letto e affacciatosi ad una finestra della corte, potè appena scorgere alcune ombre dileguarsi nella notte. Sceso a terra, il Rosade s'accorse che i ladri avevano tentato di rubargli i due maialetti che stava allevando, ma posti in allarme dalla sua apparizione, erano riusciti a fuggire con uno solo, abbandonando l'altro sulla strada

Quindicimila lire di danni per l'incendio di un fienile

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 15, un incendio si sviluppava per cause rimaste sconosciute, nel fienile di proprietà dell'agricoltore Sante Rossetto fu Paolo, di 57 anni, situato nella rurale borgata di Ronche di Fontanafredda. Nonostante il pronto accorrere dei vigili del fuoco e di numerose persone del vicinato, il rustico e circa cento quintali di foraggio che conteneva, finirono distrutti. I danni, coperti d'assicurazione, ascendono a quindicimila lire

Due biciclette involate

Il diciannovenne Salvatore Biasotto di Giovanni, dimorante a Prata di Sopra lasciava imprudentemente all'esterno di un'abitazione il suo velocipede. Quando a notte inoltrata uscì per riprenderlo dovette amaramente constatare che le tenebre avevano facilitato l'opera dei ladri.

— Pure derubato del velocipede è stato il trentacinquenne Urbano Presot fu Pietro, dimorante a Brugnera, in località Ponte di Sotto, che lo aveva lasciato all'esterno dell'abitazione del compaesano Ippolito Ronchefredo.

Una gara di bocce al Dopolavoro del «Veneziano»

Nel pomeriggio di domani, giovedì 12, festa del Corpus Domini, si svolgerà nel bocciodromo del Dopolavoro Aziendale Cotonificio Veneziano in rione di Torre, una gara sociale di bocce a terne, promossa dalla presidenza dell'ente stesso per i suoi organizzati. Numerosi e ricchi premi sono posti in palio. Le partite avranno inizio alle ore 15 e le iscrizioni si chiuderanno pochi minuti prima.

Domani allo Stadio NUF Pordenone - Ass. Calcio Don Bosco

La festività del Corpus Domini, permette di disputare sul rettangolo verde dello stadio del Littorio, un'amichevole incontro calcistico che assurge alla importanza di un simpatico avvenimento sportivo. Un undici formato di studenti pordenonesi alla vigilia d'indossare la gloriosa divisa dell'Esercito italiano, si schiererà in campo di fronte alla animosa e tecnica squadretta dell'Associazione Calcio don Bosco, capolista nel Torneo Ragazzi in corso di svolgimento. Il progetto dell'incontro già noto agli sportivi pordenonesi già da qualche giorno, ha suscitato il più vivo interesse con la più schietta simpatia, perchè nella squadra del NUF, giocheranno alcuni giocatori che si sono distinti nel nostro maggior undici calcistico nel recente campionato di prima Divisione, mentre nelle file del Don Bosco già si rivelano gli elementi che dovranno sostituirli nelle prossime competizioni federali vestendo la vecchia gloriosa casacca nero-verde.

Il torneo calcistico «Ragazzi»

Lo svolgimento del Torneo «Ragazzi» dimostratosi così interessante fin dalle prime battute, ha subito una sosta domenica scorsa in seguito alla mancanza degli arbitri designati per due partite, ed alla assenza di una delle contendenti nella terza gara in programma. Senza attendere le giustificazioni del Porcia, il Direttorio ha applicato alla lettera il regolamento, dando partita vinta all'Audace di Cordenons. Pur approvando il provvedimento dell'ente federale che potrà indurre non solo i purliliesi ma ogni altra unità partecipante ad una esatta valutazione delle loro responsabilità e degli impegni verso il pubblico sportivo e verso le consorelle partecipanti al torneo, è certo tuttavia, che la rinuncia del Porcia appare incomprensibile perchè questa squadra aveva iniziato la competizione in modo davvero brillante ed appariva fra le più quotate per la vittoria finale.

L'influenza che la soluzione del mancato incontro di Cordenons, può avere sullo svolgimento del Torneo, è di due ordini. In primo luogo ne riesce avvantaggiato il Cordenons, che probabilmente sul terreno non avrebbe potuto aggiudicarsi l'intera posta, ma quasi sicuramente accontentarsi della divisione dei punti, perchè così prevedeva la cifra di gioco svolta dalle due squadre nei primi incontri, in secondo luogo la vittoria senza colpo ferire dell'Audace favorisce indubbiamente il Don Bosco che contava il Porcia come il suo più pericoloso avversario, dovendo recarsi in trasferta sul suo insidioso terreno. Ora al secondo posto e ad una sola lunghezza dal Don Bosco si è assisa l'Audace di Cordenons, e questa squadra potrebbe ancora migliorare tale posizione per tramite dell'incontro di ricupero col Borgomeduna, fissato a domani, festa del Corpus Domini.

Ecco la classifica attuale:

Don Bosco incontri 2, punti 4; Cordenons i. 2, p. 3; S. Marco i. 2, p. 2; Porcia i. 3, p. 2; Oratorio Torre i. 2, p. 1; Borgomeduna i. 1, punti 0.

CORDENONS

Nel Fascio

Il giorno 9 c. m. alle ore 17 alla Casa del Fascio sono state ricevute, secondo le disposizioni emanate dal Segretario del Partito i familiari dei Caduti e dei combattenti.

L'Ispettore federale di zona presenti le autorità locali si è interessato ai bisogni di tutti gli intervenuti ed ha promesso il suo appoggio morale e materiale per quanto è possibile. Ha pure rivolto fiere ed elevate parole di commemorazione dei gloriosi Caduti, che col loro sacrificio spianarono la via al raggiungimento della grande vittoria.

Palmanova

Giusto provvedimento

Il Commissario prefettizio, vista la necessità di provvedere alla disciplina dei mercati, che si tengono tutti i lunedì per quanto riguarda il libero acquisto dei generi da parte della popolazione, ha disposto nei giorni in cui ricorre l'ordinario mercato di animali, merci e cioè tutti i lunedì, nessuno dei commercianti ambulanti e rivenditori potrà acquistare alcuno dei generi posti in vendita su questa piazza e così tanto merci, come verdura, frutta, animali da cortile etc.etc, prima che siano trascorse le ore 9.

I contravventori saranno puniti a termine di legge. Oltre agli agenti della Forza pubblica ed a quelli Giurati del Comune, il Commissario prefettizio ha nominato una Commissione, composta dal signor D'Orlando, sig. Cecconi e sig. Malisani, la quale saprà tutelare gli interessi dei cittadini rispettando così un sano e tanto sospirato provvedimento.

I promossi Alla Scuola d'arte

Pubblichiamo l'elenco dei promossi alla nostra Scuola professionale «Vincenzo Scamozzi»:

I. Corso regolare: Baldassi Pierino; Concina Alfredo, Cargnelutti Luigino, Calligaris Bruno, Cocco Pietro, Felchero Corrado, Gabassi Giuseppe, Ioan Giovanni, Luasin Aldemio, Martelossi Alfredo, Maiteani Aldo, Minut Giuseppe, Moro Aldo, Pizzo Sergio, Savorgnan Celso, Valentinuzzi Carlo, Violino Bruno, Verginio Iginio, Zanella Antonio; Zanuttini Elio.

I. corso festivo: Battistella Franco, Bonini Renato, Borghese Vittorio, Benvenuto Marino, Bulfon Celeste, Cocetta Emilio, Cardesato Riccardo, Cirol Bettino, Ceppilie Arrigo, Panelazzo Giacomo, De Checco Sisto, Ferigutti Mario, Giorgini Remo, Manon Angelo, Musei Pietro, Moro Francesco, Olivo Anselmo, Olivo Leonardo, Perisutti Rino, Ponton Elio, Passoni Luigi, Pastinutti Luigi, Pironio Renzo, Pittilini Aldo, Sandri Giovanni, Sandri Ferruccio, Stizzolo Ettore, Simonutti Giacomo, Tavaris Pietro, Veronese Elio, Virginio Anselmo, Voncini Mario

II corso regolare: Adamo Mario, Caccia Renato, Calligaris Ottavio, De Stasio Giuseppe, Fabbris Renato, Fabbris Luciano, Osso Giuseppe, Spangaro Aldo, Strissolo Ettore, Trevisan Domenico, Tonini Mario

II corso festivo: Appio Amedeo, Bearzotti Italo, Bearzotti Eligio, Beltrame Elio, Budai Ugo, Dentesano Remo, De Biaggio Luigi, Dorigo Giuseppe, Dri Rosano, Ermacora Annibale, Fazio Ferruccio, Galli Ercole, Zoan Mario, Zoan Ferruccio, Zoan Cleto, Nigris Luigi, Minni Antonio, Prezzaro Giuseppe, Pizzinato Querino, Rovere Renzo, Rupil Ezio, Serafino Lino, Simonetti Vittorio, Turello Ferruccio, Taddio Claudio, Tosoni Benito, Toronzani Romeo, Toniutti Mario, Volpotti Giovanni, Fabbro Arduino.

III corso regolare: Contin Giovanni, Durizzo Francesco, Pinotti Aldo, Ioan Vittorino, Maronio Lidio, Milocco Giovanni, Piani Romolo, Stanto Giuseppe, Sepulcri Renzo, Sicuro Albuino, Strizzolo Antonio.

III corso festivo: Cameratto Luigi, Capello Rino, Freschi Bruno, Gattesco Leandro, Grattoni Luciano, Gregoratti Renato, Massimo Valentino, Zucco Aurelio, Zuliani Gino.

IV corso regolare: Martelossi Odorico, Nicli Otterino, Zuttion Fermo.

IV corso festivo: Bortolussi Aldo, Cocetta Iginio, Comelli Francesco, Fabris Vittorio, Grattoni Aldo, Funtol Dario, Viviani Renato.

V corso regolare: Talotti Placido, Tonini Dario.

V corso festivo: Orzaria Mario.

S. MARIA la LONGA

Mario Macor caduto per la Patria

Il caporale Mario Macor di Pasqualino della classe 1912 già segnalato disperso, è deceduto il 12 febbraio 1941 a Guri i Topit (Albania) per ferite riportate in combattimento.

In memoria del primo glorioso Caduto del Comune, nella chiesa filiale di Mereto alla presenza di numerosa popolazione e di tutte le autorità locali, combattenti e organizzazioni del Partito è stata celebrata, mercoledì 4 giugno, una solenne Messa in suffragio.

Alla famiglia e congiunti esprimiamo i sensi della nostra solidarietà.

Notiziario dell'agricoltore

Gli erbai

Purtroppo sono ancora pochi gli agricoltori che si sono resi conto preciso della importanza che assumono le coltivazioni degli erbai, e quale arma essi siano per l'incremento della produzione zootecnica. Per quanto possano contribuire tutti gli accorgimenti rivolti ad intensificare e migliorare la coltivazione foraggera, non saranno mai sufficienti per poter risolvere in maniera decisa il problema carneo.

Al potenziamento della costruzione dei silos fa riscontro l'estensione delle coltivazioni delle colture intercalari poichè è indiscutibile che solo il binomio silos-erbai è il determinante per favorire l'incremento produttivo necessario per vincere la battaglia autarchica, non solo carnea, ma agricola, in quanto è nota l'affinità fra produzione zootecnica e agricola.

Non desiderando essere fraintesi diciamo subito che non solo i possessori di silos o che si apprestino ad essere tali debbono incrementare la produzione degli erbai intercalari, ma tutti gli agricoltori in genere, dato che il beneficio di tali colture è risentito anche da coloro che ne sono sprovvisti.

La massa di foraggio prodotto dagli erbai intercalari distribuiti allo stato fresco al bestiame è ottimo sotto ogni rapporto.

Nel particolare momento in cui la deficienza di carne e di grassi si fa sempre più rilevante, risulta evidente non solo il dovere di provvedere a colmare tale lacuna, ma anche il grande vantaggio economico che da un maggior allevamento di bestiame l'agricoltore avveduto ritrarra in un prossimo domani, e a tal fine nulla è più indicato di una più estesa ed intensa coltura di erbai.

Ma parlando di erbai non bisogna solo riferirsi a colture foraggere intercalari di breve ciclo vitale, cioè delle così dette colture furtive, ma intendiamo anche riferirci a vere e proprie colture che entrino nella rotazione agraria come colture a sè stanti. Se si tratta di erbai furtivi o intercalari bisogna smetterla di considerarle coltivazioni alle quali non si debbono fare anticipazioni di sorta, o di seminati radi, coltivati su terreni male lavorati. Quando non si vuole fare entrare l'erbaio nella rotazione agraria come coltura a sè stante, si cessi dal considerarla coltura furtiva «quasi che si voglia deliberatamente con essa, (come scrive il valoroso prof. Zani, ni), carpire alla terra quel che da essa può venire, quel che Dio manda, col solo sforzo della lavorazione del suolo e dell'affidamento delle sementi. L'erbaio non assolverà il suo compito se utilizzerà i soli residui di fertilità, ma esso deve ricevere una concimazione propria ed appropriata, idonea a promuovere la formazione massima di sostanze erbacee in relazione alla natura del clima e del terreno».

L'agricoltore deve considerare che gli erbai sono coltivazioni che si esauriscono nel giro di pochi mesi, perciò hanno bisogno di grandi aiuti alimentari per poter produrre masse di foraggio verde di elevato valore nutritivo.

Per questi motivi la concimazione degli erbai non può essere assolutamente trascurata, tenendo presente che la concimazione assume una grandissima importanza anche nei riguardi della qualità e quindi del valore nutritivo del foraggio che si ottiene.

Si tenga inoltre presente il vantaggio delle coltivazioni azotate agli erbai, concimazioni che crescono la frondosità delle piante e cioè la percentuale dei tessuti fogliari, più nutritivi, a spese degli steli.

Gli erbai considerati dal punto di vista economico aumentano i redditi dell'azienda oltre lasciare soffice il suolo investito, facilitando così le susseguenti lavorazioni, forniscono il mezzo più rapido ed economico di distruggere le erbe infestanti. Con gli erbai seminati scalarmente si rende possibile la somministrazione al bestiame di foraggio fresco per lunghi periodi e di alternare, con evidente beneficio della produzione lattea, il regime secco

Gli erbai inoltre sono fra le colture le meno aleatorie, perciò quanto mai opportuna la forzatura spinta al massimo grado. Detto ciò non ci resterebbe che indicare i diversi erbai da coltivare su rottura delle stoppie del frumento, ma di ciò ne parleremo in un prossimo numero.

Diremo solo che appena tolto il grano si proceda alla rottura delle stoppie con una lavorazione profonda con la quale deve essere interrato il maggior quantitativo di letame.

Dopo l'aratura si spargerà i concimi chimici nelle seguenti quantità: per ogni ettaro perfosfato q.li 6 — calciocianamide q.li 2 — sali potassici q.li 150 interrandoli con buone e razionali erpicature per sminuzzare perfettamente il terreno al fine di avere la massima adesione del seme.

A. Palmarini

Le pule dei cereali: un buon foraggio

L'affermazione che le pule dei cereali sono un buon foraggio, potrà far scuotere, increduli, la testa a molti allevatori. Come? Un buon foraggio quelle insute ed insipide pule, che molti preferiscono bruciare, tanto si prestano malamente anche all'uso di lettiera? Eppure, le pule dei cereali, se usate opportunamente, e cioè per le bestie che meglio possono riceverle, e preparate in modo semplice, rappresentano un buon foraggio, assai migliore delle paglie che ad esse vengano di regola preferite.

Il valore medio in unità foraggere della pula di frumento e di segale è circa il doppio di quello delle rispettive paglie; per la pula di avena le unità foraggere sono 39, su per giù cioè quante quelle del fieno di erba medica (40).

Il valore alimentare delle pule è dunque notevole: perchè allora gli agricoltori di molte zone le trascurano? Perchè temono che esse trasportino nel letame semi di erbe infestanti, e perchè l'uso delle pule richiede accorgimenti che non tutti conoscono. Ma si tratta di due inconvenienti ai quali è agevole provvedere.

Innanzitutto conviene precisare che le pule non sono un foraggio da usare in modo esclusivo. Non si può cioè alimentare una bestia con sola pula, così come invece spesso si fa col fieno. Per evitare «imbottiture» dell'apparato digerente, le pule vanno somministrate nella quantità massima di 3 chili al giorno per capo adulto e mescolate di preferenza ad altro foraggio, non mai trinciato di lunghezza inferiore a 5 cm. Questa limitazione nell'impiego non autorizza ad un giudizio negativo sulle pule essendo consigliate da ragioni puramente meccaniche. Le pule ingerite da sole, rendono difficile il ritorno del bolo alla bocca per la ruminazione, ma mescolate ad un altro foraggio non troppo corto l'inconveniente è sicuramente evitato; prova ne sia che in estese zone le pule sono completamente destinate all'alimentazione.

Per rendere poi le pule meglio accette e di più sollecita digestione e facilitare nel contempo la distribuzione ad opera dell'apparato digerente dei semi infestanti ad esse frammiste (conseguenza di trascurare mondature dei grani) è opportuno tenerle sommerse in acqua (se affiorano assumono cattivo odore) per 48 ore.

La sommersione è particolarmente opportuna per le pule aristate: per le mutiche ci si limiti a mescolarle con altro foraggio trinciato lungo.

Per l'economia del rame

Fra i mezzi per realizzare un risparmio di rame nei trattamenti anticrittogamici va considerata anche l'aggiunta alle comuni poltiglie di prodotti capaci di aumentare il potere bagnante e quello adesivo delle poltiglie stesse. Si noti che le due caratteristiche di «bagnabilità» e di «adesività» non sono equivalenti, anzi, oltre certi limiti possono essere anche antitetiche. Una poltiglia si dice «bagnante» quando essa ricopre convenientemente la superficie da proteggere. Si dice «adesiva» quando, dopo evaporazione della sua acqua di diluizione, il deposito che si forma aderisce agli organi da proteggere e resiste bene ai fattori meteorici e all'accrescimento degli organi stessi.

Fra le sostanze dotate di potere bagnante (perchè abbassano la tensione superficiale) ricordiamo i saponi, la saponina, la caseina, la gelatina, l'alcool amilico, i derivati aminici, gli acidi grassi solfonati, la bile ed i diversi acidi biliari, la colofonia, le resine. Ora, queste sostanze sono anche dotate in vario grado di potere adesivo; così taluni prodotti a base di bile, di colofonia, e soprattutto la caseina, la gelatina e le colle, il melasso, ecc.

Nello scorso anno furono sperimentati ufficialmente in Italia alcuni prodotti industriali, con risultati molto soddisfacenti.

Va però tenuto presente che, per evitare lo sgocciolamento delle poltiglie (dato il loro alto potere bagnante) è indispensabile usare pompe irroratrici con polverizzatori aventi fori di diametro non superiore a un millimetro e mezzo.

Sacile

Celebrazione del primo annuale della nostra entrata in guerra

Ieri martedì, in ricorrenza del primo annuale della nostra entrata in guerra, il Fascio di combattimento, le Caserme e gli uffici pubblici vennero per tutta la giornata imbandierati

La piazza Vittorio Emanuele, in cui erano stati installati appositi altoparlanti per la radio audizione del discorso del Duce, presentava già dalle ore 16 un aspetto festivo essendovi intervenuti, oltre a molta gente della campagna e della città, gli operai, gli impiegati e i dipendenti dei diversi stabilimenti, uffici e negozi della città che all'uopo erano stati messi in libertà in tempo debito.

Lo storico discorso ha destato grande entusiasmo.

La processione del «Corpus Domini»

Domani giovedì, ricorrenza della festività del Corpus Domini, i negozi rimarranno chiusi nel pomeriggio, ad eccezione dei negozi di frutta e verdura e di dolci.

Nel pomeriggio alle ore 17, la processione accompagnata dalla banda cittadina del Dopolavoro Comunale, attraverserà le vie della città, sostando dinanzi all'ospedale da dove mons. Arciprete, Antonio Santin, impartirà la benedizione al popolo.

Alle ore 18 in piazza Vittorio Emanuele la stessa banda cittadina svolgerà uno scelto programma musicale.

Orario ferroviario

Partenze per Venezia: Acc. ore 6.6; Acc. 8.10; Dir. 12.51; Dir. 16.30; Acc. 19.33; Dir. 21.46.

Partenze per Udine: Acc. ore 6.13; Acc. 8.7; Dir. 10.2; Acc. 15.7; Dir. 19.37; Acc. 22.43.

Arrivi da Pinzano: ore 8; 11.46; 19.20.

Partenze per Pinzano: ore 8.25; 13.18; 19.47.

BUDOIA

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del lavoro sono stati distribuiti i libretti di pensione ai seguenti lavoratori:

Angelini Valentino, lire 1.359; Mezzaroba Antonio, 1.349; Zambon Santa, 547.

POLCENIGO

VALORE FRIULANO

La medaglia di bronzo alla memoria di Arturo Aramini

E' giunta notizia della concessione della medaglia di bronzo al valor militare all'alpino Arturo Aramini, Caduto eroicamente al passo Uarieu in A. O. Una splendida motivazione esalta l'eroismo del glorioso camerata, umile e modesto in pace, grande in guerra.

Raduno di popolo

Sabato scorso il chiarissimo prof. Alfredo Fontana di Sacile ha tenuto l'attesa conferenza sul tema: «L'Inghilterra e l'Asse di fronte all'Europa».

Quantunque la stagione non sia la più propizia per i raduni di popolo, pure il teatro dell'O. N. D. era quasi al completo e l'esito è stato ottimo.

La manifestazione si è iniziata con l'appello dei Caduti e il saluto al Duce.

S. VITO AL TAGL.

Assegni ferie a lavoratori dell'industria

I sottoelencati operai o i loro familiari sono invitati a portarsi all'ufficio intercomunale di collocamento per ritirare i relativi assegni ferie: Fiorido Giovanni di Antonio, Romano Rigo, Tosoni Ugo, Lazzarini Silvio, Gnesutta Angelino, Casasola Elmo, Castellarin Luigi, Basso Angelo, Barbui Carlo, Basso Angelo di Valentino, Schiabel Francesco, Trevisan Olivo di Gio. Batta, Pedron Mario, Loris Francesco, Brussolo Bruno di Gino, Gregoris Angelo di Angelo, Corazza Attilio, Zanon Alfredo, Benetti Alcide, Benetti Cipriano, Fiorido Giovanni.

Premi demografici ad operai dell'agricoltura

Per tramite del locale ufficio zona lavoratori dell'agricoltura sono stati liquidati a propri organizzati i seguenti assegni di natalità e nuzialità: Riet Iolanda L. 175, Avoledo Rosalia 100, De Clara Silvia 200, Pagotto Elda 200, Bosi Angelina 200, Centis Maria 200, Comisso Fosca 200, Casco Almira 150; premi nuzialità: Bozzato Albina lire 400, Zanet Carlo 400, Massarutto Ardemia 400, Sedran Cesira 400, Baradello Caterina 400, Toneguzzo Zelinda 400, Zamparo Anna 400, Bortolus Iole 400, Boscaratto Assunta 400, Dose Maria 400.

CASARSA

Spettacoli cinematografici al Dopolavoro ferroviario

Oggi mercoledì dalle ore 18.30 e giovedì 12 dalle ore 14.30 (orario continuato) avremo al cine del Dopolavoro ferroviario di Casarsa, in proiezione del bellissimo film italiano «Torna, caro ideal» con Laura Adani, G. Paolieri, O. Gora.

Precederà il Giornale Luce sonoro.

CHIONS

Riconferma del Giudice conciliatore

Il dott. Gioacchino Forzano è stato riconfermato nella carica di Giudice conciliatore per il prossimo quadriennio.

Combattente che si distingue

Il Comando della «Julia» ha segnalato al Fascio di Combattimento «il lodevole comportamento durante le operazioni di guerra dell'alpino Renato Toffolon di Marco della classe 1913 di esempio in ogni circostanza per attaccamento al dovere e per buona volontà».

CRONACA DI CIVIDALE

Vibrante entusiasmo per la parola del Duce

Cividale ha ieri vissuto una giornata di austera fierezza patriottica e fascista. Il tricolore della Patria è sventolato su tutti gli edifici pubblici e su moltissimi privati.

Il manifesto di invito del Segretario del Fascio e del Commissario Prefettizio hanno chiamato a raccolta tutti i fascisti e la cittadinanza.

Alle ore 16.30, la piazza Armando Diaz, ove era stato installato l'impianto radioricevente, era gremita di fascisti, organizzati della Gil, di lavoratori, di militari inquadrati e di popolo. Erano presenti tutte le autorità e gerarchie politiche, le autorità amministrative, civili e militari.

All'annuncio, che avrebbe parlato il Duce, la moltitudine si è preparata, scoprendosi, a seguire religiosamente il lapidario discorso che Egli ha pronunciato davanti alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, per il suo popolo e per il mondo nel primo annuale dell'entrata in guerra.

Le parole del Capo sono state ripetutamente applaudite ed hanno sollevato ondate di entusiasmo, lasciando nei cuori di ognuno, il ricordo commosso e riconoscente per i gloriosi che immolarono la loro esistenza per la grandezza della Patria, per i loro comandanti e per coloro che combattono su tutti i fronti agli ordini del Duce.

Nelle frazioni, le adunate hanno avuto luogo nella Sede dei Dopolavoro rurali, ove la gente dei campi ha potuto ascoltare la parola dell'amato Duce.

Conferimento di posti gratuiti nei RR. Convitti nazionali

Il Ministero della Educazione Nazionale ha aperto un concorso per il conferimento di posti gratuiti di studio nei RR. Convitti Nazionali. I posti suddetti, saranno conferiti ad alunni maschi meritevoli per profitto e buona condotta, appartenenti a famiglie di disagiate condizioni economiche, e che abbiano non meno di sei anni e non più di dodici, a meno chè, non siano già convittori, nei Convitti nazionali o nei Convitti gestiti col concorso finanziario dello Stato.

Le domande ed i documenti prescritti, dovranno pervenire al Ministero della Educazione Nazionale (direzione generale dell'Ordine Superiore classico, Divisione 5 a) non oltre il 20 luglio 1941-XIX.

Per informazioni rivolgersi al Rettore del R. Convitto Nazionale «Paolo Diacono».

Il successo del pomeriggio musicale al Caffè S. Marco

Nel pomeriggio di domenica scorsa 3 corrente, sotto la Loggia Trecentesca del rinnovato Caffè «San Marco» (recentemente rinfrescata da valenti artisti) anticamente chiamato Caffè dei nobili), ha avuto luogo il primo concerto domenicale della stagione estiva.

L'orchestrina Bernardi, formata da giovani e giovanissimi elementi locali, ha soddisfatto pienamente, per la perfetta esecuzione degli scelti pezzi di musica antica e moderna. I bravi dilettanti sono stati ripetutamente applauditi dal numeroso pubblico che affollava la Loggia e l'interno dell'antico e signorile ambiente.

Il successo di questo primo pomeriggio musicale ci fa sperare in una ininterrotta serie di concerti festivi, ai quali, tutti possono godersi due ore di sana ricreazione spirituale.

La solennità del «Corpus Domini»

Domani giovedì, solennità del «Corpus Domini» in tutte le chiese verranno celebrate speciali funzioni religiose.

Nella nostra maestosa Basilica, saranno dette S. Messe a tutte le ore. Alle ore 10, il Decano Arciprete monsignor cav. uff. Valentino Liva, celebrerà un solenne Pontificale, con accompagnamento di musica e canto. Dopo il Pontificale, verso le ore 11, seguirà la Processione per le vie cittadine alla quale prenderà parte lo intero insigne Capitolo, le organizzazioni dell'Azione Cattolica ed il popolo.

Nel pomeriggio, saranno celebrati i Vespri solenni cantati.

In Borgo S. Domenico, nella Parrocchia di S. Silvestro, nel pomeriggio alle ore 17, avrà luogo la processione del Corpus Domini attraverso le vie cittadine della Parrocchia.

La S. Comunione ai detenuti

Ieri, il Decano Mons. Liva, alle ore 7, si è recato alle carceri mandamentali per impartire la S. Comunione ai detenuti. Durante la breve cerimonia ha rivolto ai detenuti stessi parole di circostanza, e poi ha offerto loro una colazione.

Infortunio sul lavoro

Il manovale Antonio Cantarutti di Corrado, di anni 17, occupato alla «Italcementi», mentre puliva una vetrata, un vetro si infranse lesionandogli il dorso della mano sinistra. Il medico curante gli riscontrò due ferite lacere al dorso e lo giudicò guaribile in giorni dieci, salvo complicazioni.

MONTEREALE CELL.

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del lavoro sono stati distribuiti i libretti di pensione ai seguenti lavoratori:

Miot Girolamo, lire 823; Bertola Emilio, 1.200 — Giacomello Antonio, 957; Comina G. Batta, 962; Toffolo Angelina, 785; Venier Arturo, 925; Giacomello Dante, 893; Fabbro Giacomo, 804; Giacomello G. Batta, 448; Magris Angelo, 576; Magris Giuseppe 546; Miot Giacomo, 1.413; Favetta Antonio, 1.236, Rossi Venier Maria, 379; Sanguerin Domenico, 1.246; Rossi Gio Batta, 1.069; Fignon Sante, 2.012; Fignon Giovanni, 600; Zanier Angelo, 544.

CAVASSO NUOVO

I promossi alla Scuola di disegno professionale

Elenco degli allievi promossi nella prima sessione d'esami:

Promossi al 2. corso: Bernardon Michele di Antonio (con lode), De Marco Ermando di Giovanni, De Marco Romano di Giuseppe (con lode), Del Re Pietro di Ettore, Francescon Eddo di Apostolo (con lode), Francescon Ernesto di Ernesto, Girasole Antonio Mario (con lode), Mion Gio. Batta fu Angelo, Narduzzo Alfredo di Antonio (con lode), Narduzzo Estelio di Antonio (con lode), Serena Giacomo di Celeste, Tramontin Gilberto di Secondo, Zambon Celso di Antonio (con lode).

Promossi al 3. corso: Babuini Mario di Gio Batta, Bernardon Benvenuto di Giuseppe, Bernardon Domenico di Ermenegildo, Bernardon Remo fu Genserico (con lode), Bertossi Giuseppe di Emilio (con lode), Graffitti Osvaldo di Pietro, Serena Renzo di Alessandro, Serena Franco di Giuseppe.

Licenziati dal 3. corso normale: Bernardon Nello di Agostino, Lovisa Francesco di Pietro, Mariutto Bruno fu Angelo, Mion Mario di Angelo, Petrucco Giuseppe di Natale, Serena Mario di America (con lode), Toffolo Duilio di Rosario.

Licenziati dal corso di perfezionamento: Babuini Angelo di Gio. Batta (con lode), Bortoli Gio. Batta di Domenico, Borean Telesforo di Davide, Corrado Giacomo di Antonio, Francescon Luigi di Apostolo (con lode), Serena Renato di Michele (con lode), Zambon Bruno di Luigi (con lode).

NIMIS

Giovanni Vuanello caduto per la Patria

E' deceduto in seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte greco il sergente degli alpini Giovanni Vuanello della classe 1915. Giovane di elevato sentimento patriottico, fervente fascista, ottimo istruttore premilitare, il glorioso camerata scomparso era amato e stimato da tutta la popolazione.

Porgiamo alla famiglia le fiere condoglianze; la memoria del loro caro e glorioso congiunto resterà sempre viva nella loro memoria.

TRICESIMO

VALORE FRIULANO

La medaglia d'argento al centurione Umberto Fant

Al centurione della M.V.S.N. già decorato S.P.E. della Banda irregolare «Scioncorà», Umberto Fant di Gio. Batta da Tricesimo è stata concessa la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione:

«Comandante di Banda, ferito in un combattimento contro i ribelli, rifiutava ogni cura e la sostituzione nel comando per guidare ancora i suoi gregari contro l'avversario. Esempio di comandante e di combattente coraggioso, sprezzante del pericolo e animato da elevato senso del dovere». Sciogol (Valla Cassam) aprile 1939 XVII.

La medaglia di bronzo a Marcello Strizzolo

Il 9 maggio u. s. è stata consegnata in forma solenne la medaglia di bronzo al valor militare alla Camicia nera Marcello Strizzolo fu Silvio, con la seguente motivazione:

«Accortosi che un ragazzo lanciava in direzione di una bambina una bomba abbandonata dal nemico in ritirata, conscio del grave pericolo si gettava decisamente sulla creatura facendole scudo con il proprio corpo. Nel compiere questo atto di generosa audacia riportava assieme alla bimba, alcune ferite di scheggie». Huesa del Comun, 14 marzo 1938 XVI.

— Alla Camicia nera Alfredo Baldini di Luigi è stata concessa la medaglia della campagna O.M.S.

MAGNANO IN RIV.

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del lavoro sono stati distribuiti i libretti di pensione ai seguenti lavoratori:

Gervasoni Ines di Ugo, lire 943; Revelant Maddalena fu Pietro, 1.179; Bernardinis Francesco Giuseppe, lire 1345; Cecconi Natale fu Giacomo, lire 1.636.

ARTEGNA

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta Maria Farenzena sono state fatte le sottoelencate offerte:

Pro Asilo: Adotti Giovanni lire 5, Comini Leonardo 5, Guerra Francesca 2, Martina Alfonso 2, Venturini Letizia 5, Perini Maria ved. Merluzzi 5, Isola Pulcheria 5, Farmacia Valentinis 5, Vidoni Vilma 2, Verona Otelia 5, Zossi Luigi 5, Camoretto Giovanni 5, Andreussi Domenico 5, Pontelli Liduina 2, Vidoni Sofia ved. Andreussi 3, Martina Bonaventura 5, - Totale lire 88.

G.I.L. - De Vit Pietro lire 5, Comini Leonardo 5, Comini ing. Pietro 5, Merlini Teresa 3, Venturini Gio Batta 2, Martina Alfonso 2, Perini Ferigo Noemi 5, Giorgini Gio. Batta 5, Isola Pulceria 5, Calligaro Tommaso 1, Liva Otelia 1, fam. Valentinis 5, Romanini dott. Carlo 5, Ciardi Elda 5, Vidoni Giacomo 3, Andreussi Luigi 2, Venturini Bianca 2, - Totale lire 61.

All'Asilo: Madussi Oreste 2, Da Rio Domenico 2.

Dalla Carnia

AMPEZZO

Rapporto di gerarchi

Domenica scorsa alle ore 15 alla sede del Fascio è stato tenuto rapporto ai capi settore e capi nucleo.

Il Commissario ha intrattenuto i gerarchi sui vari problemi di carattere organizzativo e più particolarmente in quello assistenziale in favore delle famiglie povere dei richiamati, dando ad ognuno precise disposizioni per l'attività da svolgere.

Il rapporto si è aperto e chiuso con il saluto al Duce.

Solidarietà fascista

Il Fascio femminile e quello maschile in perfetta collaborazione dimostrano la loro simpatia per i feriti di guerra che ritornano alle loro case per il periodo di convalescenza. Ognuno dei reduci viene accolto alla sede del Fascio dove i preposti per l'assistenza dopo aver loro espresso parole di ammirazione e di simpatia, viene offerto un'abbondante pacco confezionato dal Fascio femminile accompagnato da doni in denaro e sigarette.

LAUCO

Piccino che cade dalla finestra

La sarta Dozzoli Damiani Fides ieri mattina, lasciato a letto il suo piccolo Ivo di cinque anni, era uscita per la spesa del latte. Al ritorno, trovò il piccolo disteso e piangente presso l'uscio. Il piccino era caduto dalla finestra del piano superiore riportando la frattura della gamba destra.

VERZEGNIS

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del lavoro sono stati distribuiti i libretti di pensione ai seguenti lavoratori:

Campese Angelo, lire 753; Marsilli Luigi fu Giovanni, 783; Paschini Mariano fu Giuseppe, 1.022; Billiani Dante di Lorenzo, 137; Deotto Zeno Ireneo di Edoardo, 543; Deotto Giacomo di Giovanni, 1.065.

CAMPOFORMIDO

Attività fascista

Sabato 7 corrente alle ore 21, nella sede del Fascio di Campoformido, il commissario camerata Raffaele Perongini ha tenuto rapporto come da programma prestabilito, a tutti i capi settori e capi nuclei.

Sono stati trattati diversi argomenti inerenti a provvedimenti di carattere politico ed amministrativo.

Il Commissario ha illustrato l'opera che deve essere svolta in ogni settore nel campo della difesa contraerea, ascoltato con vivissima attenzione ed interessamento dai gerarchi.

Il gerarca ha inoltre impartito precise istruzioni alle quali dovranno attenersi i gerarchi nei riguardi delle famiglie dei combattenti e dei Caduti, che saranno ricevute dallo Ispettore federale di zona giovedì 12 corrente dalle ore 9 alle 12 alla Casa del Fascio di Campoformido.

SPILIMBERGO

L'Ispettore di zona riceve i familiari dei Caduti

Sabato scorso alla Casa del Fascio, l'Ispettore federale di zona ha ricevuto, come da disposizione del Segretario del Partito, le famiglie dei Caduti e dei combattenti.

* * *

Domani giovedì 12 corr. l'Ispettore federale f.f. della zona di Spilimbergo, riceverà nella sede dei Fasci e nelle ore sottosegnate i famigliari dei Caduti e dei combattenti: Travesio, ore 9; Castelnuovo del Friuli, ore 11; Clauzetto, ore 14; Vito d'Asio, ore 16; Forgaria del Friuli, ore 18; Pinzano al Tagliamento, ore 20.

Tesseramento fascista

Col giorno 29 corr. si chiuderà il tesseramento per l'anno XIX dei fascisti richiamati alle armi. Sono esonerati dal pagamento della tessera tutti coloro che si trovano in zona di operazioni. Anche i Giovani fascisti delle classi 1918 e 1919 passati al Partito con la XIV Leva fascista dovranno entro tale termine regolare la loro posizione amministrativa.

VITO D'ASIO

I familiari dei Caduti saranno ricevuti dall'Ispettore federale

Domani giovedì 12 corr. alle ore 16 l'Ispettore federale sarà alla sede del Fascio per ricevere i familiari dei Caduti e dei combattenti che desiderano essere sentiti.

Iscrizione alla Gil

Il tesseramento della Gil sta per chiudersi; pertanto gli organizzati si affrettino a mettersi in regola

S. DANIELE

Adunata di fascisti

Ieri, alle 16.30, in piazza Vittorio Emanuele, si è svolta una adunata di fascisti, di giovani e di popolo per ascoltare la radiotrasmissione della seduta straordinaria della Camera dei Fasci e delle Corporazione. La trasmissione si è conclusa con calorose acclamazioni al Duce.

CERVIGNANO

Ruolo di riscossione imposta consigliare

La segreteria comunale comunica che è esposto nell'albo del Municipio sino al 15 corr., il ruolo di riscossione per l'imposta consigliare per l'anno 1941-XIX. L'esattoria, di Cervignano provvederà nei modi di legge alla riscossione delle imposte, ed il pagamento verrà effettuato entro tre rate al 10 agosto, 10 ottobre, 10 dicembre 1941-XIX.

Il mercato rinviato

Ricorrendo domani giovedì la festività del «Corpus Domini», il mercato settimanale è rinviato a venerdì 13 giugno. Domani i negozi rimarranno chiusi nelle ore pomeridiane eccezione fatta per le rinvendite di frutta e verdura, latterie e pasticcerie.

Un ciclista distratto

Un brutto scherzo è toccato l'altro giorno al ciclista Domenico Flocco fu Girolamo di anni 59 da Attimis, il quale era venuto a Cervignano per pagare all'esattoria le tasse. Mentre il temporale si scatenava sulla cittadina, il Flocco percorrendo la via 24 Maggio andava a sbattere violentemente nella parte posteriore di una automobile ferma davanti ai Sindacati dell'Industria; nello sbalzo il Flocco riportava delle ferite alla mano e dovette ricorrere al vicino Poliambulatorio per le medicazioni. La macchina una «Aprilia» targata UD 10961 di proprietà dell'Unione fascista dei Lavoratori dell'Industria di Udine ha riportato qualche ammaccatura al parafanghi.

PALAZZOLO

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del lavoro sono stati distribuiti i libretti di pensione ai seguenti lavoratori:

Padoan Angelo di Luigi, lire 633; Schiozzi Francesco di Gio. Batta, lire 1.122; Mariuzzi Antonio fu Gio. Batta, 721; Mancin Francesco fu Luigi, 846

RIVIGNANO

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del lavoro sono stati distribuiti i libretti di pensione ai seguenti lavoratori:

Iancolini Antonio, lire 1.740; Verzolato Gio. Batta fu Luigi, 815; Lenisa Leonida Luigi fu Vinc., 610; Comuzzi Ida ved. Molisan, 556; Gallici Ferdinando fu Bortolo, 404.

ULTIME NOTIZIE

L'efficace azione dell'Arma aerea germanica nella guerra al traffico nemico

La stampa del Reich esalta il formidabile contributo italiano alla guerra dell'Asse

BERLINO, 10.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«L'Arma aerea ha affondato al largo della costa meridionale britannica nell'Oceano Atlantico due navi da carico per complessive 10 mila tonnellate. Due altri bastimenti commerciali sono stati così gravemente colpiti nell'Atlantico e all'altezza di Portland che si può contare sulla loro perdita.

Nel Canale di Bristol una nave cisterna nemica armata è stato centrata con una bomba in pieno.

In Africa settentrionale attacchi di reparti arditi davanti alle posizioni tedesche e italiane presso Tobruch sono stati respinti.

Formazioni dell'Arma aerea tedesca e italiana hanno bombardato postazioni di artiglieria contraerea britanniche e sistemazioni difensive presso Tobruch e Marsa Matruh.

Durante duelli aerei svoltisi sulla Manica e sull'Africa settentrionale come pure nel corso di tentativi di incursioni aeree sui territori occupati, il nemico ha perduto 10 apparecchi. Di questi 7 sono stati abbattuti dai cacciatori e uno dall'artiglieria contraerea. Battelli vedetta hanno abbattuto nel Mare del Nord due aerei da combattimento britannici. Questa flottiglia di battelli vedetta ha distrutto quindi in tre giorni 4 apparecchi britannici da combattimento.

Non si è avuto attività aerea del nemico sul territorio germanico, nè di giorno nè durante la notte.

Nello svolgimento della guerra contro la navigazione addetta agli approvvigionamenti britannici si sono particolarmente distinte le formazioni aeree del generale di squadra aerea Stumpff. Nella settimana dal 1. al 7 giugno esse hanno affondato 11 navi per un complessivo di circa 80 mila tonnellate e hanno gravemente danneggiato altri 15 bastimenti. Queste formazioni hanno quindi dal 1. febbraio 1941 complessivamente distrutto 33 navi mercantili per un insieme di 208 mila tonnellate e danneggiato 86 navi».

Il collaboratore militare del «D.N.B.» nel solito riepilogo settimanale, parla dell'aggressione britannica in Siria facendo rilevare che, malgrado le categoriche smentite del generale Dentz, la propaganda inglese continua ad affermare la presenza di truppe tedesche in territorio siriano ove sarebbero entrate col consenso del Governo di Vichy.

«Con queste bugiarde affermazioni — continua il collaboratore militare del «D.N.B.» — Londra vorrebbe tentare di giustificare l'aggressione contro la Siria». Per quanto concerne le operazioni militari svoltesi nella settimana scorsa, lo scrittore mette in evidenza l'importanza dell'occupazione di Creta.

«Lo stesso ministro della guerra britannico ha dovuto confessare che le perdite e i danni subiti dagli inglesi sono gravissimi. I reggimenti australiani e neo-zelandesi hanno perduto il 64 per cento dei loro effettivi e 10 mila inglesi e 5 mila greci sono stati fatti prigionieri e che quella di Creta è stata per la Gran Bretagna, una disfatta che non potrà non avere gravi conseguenze.

Il doppio bombardamento aereo di Alessandria, è una conseguenza delle operazioni militari svoltesi nell'ultima settimana. Vasti incendi e danni gravissimi sono stati prodotti dal bombardamento della Aviazione tedesca nel porto e nei grandi depositi di petrolio».

Il riepilogo termina rilevando che la situazione della flotta britannica nel Mediterraneo è, in seguito agli ultimi gravissimi insuccessi riportati dagli inglesi, gravissimo.

La polemica contro le abituali basse manovre della propaganda di Londra, continua anche stamane da parte di questa stampa che mette di fronte alle chiacchere i fatti più eloquenti.

Lo *Zwölf Uhr Blatt* sotto il titolo «Palliativi contro Candia», a proposito delle affermazioni inglesi che 140 paracadutisti tedeschi sarebbero stati fatti prigionieri in Siria, osserva come questa sia stata forse la più grossolana e puerile delle menzogne inventate da Churchill in queste ultime settimane.

Da parte tedesca si comunica stamane che, onde poter dare un carattere di plausibilità alla proditoria aggressione britannica in Siria, il Primo ministro, a mezzo della «Reuter» e della radio dei cosiddetti «Liberi francesi» nel Levante, ha fatto diramare la notizia di un presunto atterraggio di paracadutisti germanici in Siria.

In tutto questo, si osserva qui, non c'è una parola di vero, come era anche inventata la notizia secondo cui paracadutisti tedeschi sarebbero scesi a Candia travestiti con le uniformi neozelandesi.

A proposito di fatti, i quotidiani della capitale osservano che Churchill ha dovuto ora ammettere una alla volta per non far traboccare il vaso, la perdita di tre altri cacciatorpediniere ed un incrociatore, fra quelli sottaciuti finora dal Primo ministro.

Il *Völkischer Beobachter* in un breve commento alla nomina del maresciallo James Corawall quale comandante generale delle truppe in Egitto, si domanda se, il nuovo alto ufficiale britannico sia stato comandato laggiù quale collaboratore del generale Wavell, oppure per sorvegliare i piani strategici di quest'ultimo.

Altri quotidiani osservano a loro volta che evidentemente si è stimato opportuno di mettere in penombra il «Napoleone del deserto» e affidare ad altri le non lievi responsabilità di difendere una delle più vitali posizioni dell'impero.

L'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia è riportato da questa stampa con particolare calore e simpatia. In articoli di prima pagina con titoli su più colonne, i giornali tedeschi esaltano la fraternità d'armi dei due popoli e le vittorie conseguite contro il comune nemico.

«*Il giorno della dichiarazione di guerra dell'Italia alle Potenze occidentali* — scrive il «Volkischer Beobachter» — *è stato salutato a Berlino come a Roma da vibranti manifestazioni di fede nei due geniali Capi e di reciproca solidarietà e simpatia tra i due grandi popoli*».

Il giornale del movimento nazionalsocialista prosegue osservando che le fiere parole pronunziate l'anno scorso a Roma in occasione della dichiarazione di guerra e che sembrano di ieri, stanno avverandosi giorno per giorno e quasi ora per ora.

La *Börsen Zeitung* osserva, in proposito, che l'Inghilterra non solo si è sbagliata nel giudicare la effettiva potenza dell'Italia, ma non ha colto nel segno neppure giudicando il carattere dell'alleanza e dell'amicizia italo-tedesca. Sia in Africa come nei Balcani e nel Mediterraneo orientale, la fratellanza d'armi dei due grandi Paesi è stata progressivamente rafforzata ed ha portato a risultati meravigliosi.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* dopo aver ricordato a sua volta come gli Eserciti italiano e tedesco combattendo spalla a spalla abbiano conseguito vittorie che hanno fatto stupire il mondo, afferma che le speranze nella vittoria finale nutrite dai due popoli dell'Asse, sono diventate oggi, specie dopo gli ultimi avvenimenti, incrollabile ed assoluta certezza.

Il corrispondente da Roma dello stesso giornale, Leo Dohner, esaminando in un articolo intitolato: «*12 mesi di lotta*», le premesse ed i motivi che portarono all'intervento del 10 giugno, scrive che la politica britannica ancora all'epoca della Marcia su Roma non solo ha ostacolato in tutti i modi le naturali sacrosante aspirazioni dell'Italia ma bensì i principi fondamentali del Fascismo come dottrina mirante a stabilire un ordine nuovo secondo giustizia ed una vera pace che cancellasse finalmente in modo definitivo le gravissime ingiustizie subite dall'Italia con l'obbrobrioso trattato di Versaglia.

L'*Hamburger Fremdenblatt* sotto il titolo «*I frutti dell'intervento italiano*», sottolinea in modo particolare il concetto che la lotta inaugurata dall'Italia con l'allora formidabile macchina di guerra delle Potenze occidentali, ha permesso alla Germania di prepararsi in tutta la calma e con mezzi adeguati alle grandi azioni offensive che oggi, con il magnifico contributo delle armi fasciste si sviluppano sempre vittoriosamente proprio in quella zona dove la potenza dell'Impero britannico può essere mortalmente colpita.

Lo *Zwölf Uhr Blatt*, che fa un ampio riassunto delle campagne e dei combattimenti sostenuti durante quest'anno dalle Forze Armate italiane, ricorda con espressione di fiera ammirazione gli eroici episodi verificatisi sui vari settori del vastissimo fronte tenuto dalle truppe fasciste, che hanno scritto e scrivono pagine di gloria indelebile negli annali di questa guerra.

In questi circoli politici e giornalistici ed in genere nella opinione pubblica della capitale, è vivo oggi più che mai il ricordo della grandiosa entusiastica manifestazione svoltasi l'anno passato in questa giornata, quando cioè un'enorme massa di popolo elettrizzato dalla capitale importanza dello avvenimento storico che si era maturato, era convenuta sotto i balconi dell'ambasciata d'Italia per sentire dalla viva voce dall'ambasciatore Alfieri l'annuncio fatidico che dette luogo ad interminabili travolgenti dimostrazioni all'indirizzo di Mussolini e di Hitler. Tutti i giornali mettono in particolare evidenza stamane la notizia della odierna adunata della Camera dei Fasci e delle Corporazioni alla presenza del Duce.

Le *Münchner Neueste Nachrichten* in un lungo articolo, mettono in ampio rilievo l'importanza dell'avvenimento. Sotto l'impressione delle vittorie tedesche nell'oriente nel nord e ad occidente, scrive il giornale, alcuni avranno attribuito scarsa importanza al teatro di guerra del Mediterraneo, ma oggi, di fronte alla necessità di abbattere l'influenza inglese in questo mare, il valore e l'importanza dell'alleanza italo-tedesca si rilevano ancor più marcatamente. Per comprendere tutta l'entità di questo fatto basti pensare quale sarebbe oggi la situazione, se la Gran Bretagna potesse trasportare liberamente attraverso il Canale di Suez risorse belliche per l'isola inglese, provenienti dal suo Impero.

Se così si rileva chiaramente tutta l'importanza del contributo italiano alla guerra, va ancora una volta sottolineato che la decisione dell'Italia del 10 giugno, era spontanea e basata sugli stessi interessi italiani: i decisivi problemi avvenire, il problema dei confini marittimi e dell'accesso all'Oceano, non potevano essere risolti che con la guerra contro l'Inghilterra.

La situazione nel Mediterraneo un anno dopo l'entrata in guerra dell'Italia, si è cambiata notevolmente a suo favore. E l'incontro dei due Capi al Brennero, quinto dall'inizio della guerra, è una garanzia assoluta anche per tutti gli italiani che l'Italia e la Germania alleate, marcieranno unite anche nel futuro fino al conseguimento della sicura vittoria finale.

Anche il *Völkischer Beobachter* in una corrispondenza romana mette in rilievo il contributo recato dall'Italia alla guerra.

Il giornale sottolinea che particolarmente la superiorità aerea italiana è degna di marcato rilievo poichè, come risulta dalle cifre proprio ora pubblicate, l'Aviazione italiana con la sola perdita di 237 velivoli ha abbattuto 1439 aeroplani avversari il che significa una proporzione di uno a sei.

Va anche posto in rilievo che nel corso di un solo anno la flotta italiana ha affondato oltre 100 unità nemiche.

LA SITUAZIONE IN SIRIA

L'offensiva inglese

contrastata dalle forze del generale Dentz

Si combatte anche sul mare

BEIRUT, 10.

L'ultimo bollettino ufficiale del Quartier Generale delle forze francesi in Siria dice:

«*Il nemico ha proseguito la sua offensiva sulla terra e sul mare ma è stato trattenuto dappertutto, contrattaccato in alcuni punti e bombardato dalla nostra aviazione. Quattro apparecchi inglesi sono stati abbattuti. Due nostri apparecchi non sono rientrati.*

A nord di Tiro due navi da guerra inglesi sono state seriamente danneggiate dalla brillante azione di due nostri cacciatorpediniere».

Aerei francesi sono qui giunti stamane provenienti dall'Africa settentrionale francese dopo un ardito volo sul Mediterraneo.

Nel terzo giorno delle ostilità, la situazione della fronte siriana-libanese continua ad essere caratterizzata dalla tenace resistenza francese. Tutti i vantaggi che gl'inglesi potevano sperare dalla sorpresa sono venuti a mancare.

La vigilanza delle truppe del generale Dentz si è dimostrata così intensa e pronta in ogni punto da far fallire anche l'unico tentativo di sbarco finora compiuto dagli inglesi a sud di Beirut.

Si apprende che nel campo nemico i degaullisti rifiuterebbero di battersi contro i camerati del Levante, affermando che sul principio era stato loro assicurato che sarebbero stati impiegati soltanto nell'Iraq. Perfino i senegalesi agli ordini dei dissidenti non vogliono marciare contro i senegalesi che si trovano dall'altra parte. Ciò spiega perchè l'avversario ha dovuto impiegare in prima linea truppe britanniche.

Naturalmente la situazione è appena nella fase di sviluppo iniziale e non bisogna dimenticare che il comando nemico dispone di contingenti e di mezzi bellici ben più larghi sicchè i suoi sforzi si rinnoveranno insistenti. Il prestigio dell'Inghilterra esige che l'azione sia condotta a fondo. Intanto gli inglesi residenti a Beirut sono stati tutti arrestati nella giornata di ieri e per domani si annuncia il controllo generale sugli stranieri che si trovano nel territorio soggetto al mandato. Le colonie italiane sono incolumi. La vita economica e le comunicazioni del Paese non hanno finora subito alcun arresto.

La situazione militare può definirsi confusa. Del resto si è solo al terzo giorno dell'invasione del Paese da parte dei britannici e dei degaullisti. Il Governo di Vichy ha diramato ieri sera lunedì il suo primo comunicato, dal quale appare la volontà di resistenza, e si dimostra anche come questa resistenza sia in atto ed abbia successo.

Le forze nemiche forzarono il confine siriaco domenica all'alba.

Esse hanno passato in forza le difese del Gebel Druso e dei contrafforti del monte Harmon ad oriente di esso, lanciando notevoli forze di ogni arma, muniti di molti carri armati. Le unità francesi, con artiglieria ed aviazione, hanno difeso il territorio con grande valore, infliggendo al nemico sensibili perdite. Sulla costa del Libano, formazioni di cavalleria e di carri armati hanno respinto gli invasori sul fiume Luitami. Apparecchi aerei britannici isolati hanno bombardato gli aeroporti di Aleppo, Rayak e Damasco e la baia di Merdyayrum. Tre apparecchi inglesi «Hurricanes» sono stati abbattuti. Di fronte alle coste libanesi, poi, si è svolto uno scontro navale, nel quale un incrociatore britannico sarebbe stato gravemente danneggiato (e ciò confermerebbe che la flotta francese è già intervenuta nel conflitto lasciando le sue basi di Tolone e di Biserta).

La popolazione siriaca manifesta apertamente il suo attaccamento alla Francia: a Damasco e in altre città i siriani hanno espresso alle autorità francesi le loro simpatie.

Le comunità arabe hanno telegrafato al gen. Dentz la loro indignazione per l'inqualificabile aggressione britannica.

Nella regione dei Drusi, il Sultano Atraschi ha lanciato un proclama, assicurando l'attaccamento totale dei Drusi alla Francia, il che è molto importante, essendo la tribù dei Drusi la più indomita e la più irrequieta di tutto il Libano. In numerose città come a Damasco, a Homs, a Hama e ad Aleppo, la popolazione ha ammonticchiato i manifestini lanciati dall'aviazione inglese e li ha bruciati. Il Governo del Libano ha espresso la sua indignazione per le menzogne della radio e dei giornali di Londra, dichiarando che il Libano ha pieno diritto di decidere da solo il suo destino e confida nella Francia per la sua sicurezza e per la sua pace.

Viene smentita categoricamente da parte competente la notizia da fonte inglese, secondo cui il fronte in Siria sarebbe stato sfondato in alcuni punti. La notizia è falsa. Le truppe francesi continuano ad opporre all'invasore energica resistenza. Viene pure smentita la notizia che paracadutisti tedeschi sarebbero atterrati in Siria e che miglia di francesi avrebbero disertato.

Paracadutisti e truppe da sbarco aereo poco dopo l'atterraggio, tra gli uliveti di Candia

La storica riunione della Camera fascista

La parola del Duce accolta dalle appassionate invocazioni dei consiglieri nazionali e della folla

ROMA, 10.

Con un discorso che resterà memorabile nella storia dell'Italia e del mondo, il Duce ha voluto oggi celebrare il primo annuale di guerra dell'Italia in una solenne riunione plenaria della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Come ogni volta che un discorso del Duce è preannunciato, e ben a maggior ragione oggi, l'aula e le tribune erano completamente gremite assai prima dell'inizio della seduta. Le larghe rappresentanze delle Forze Armate, i numerosi feriti di guerra, i ministri ed i consiglieri nazionali reduci dal fronte greco, oltre 150 fra tutti, hanno dato un carattere specialmente ed austeramente militare alla manifestazione.

Assenti più che mai presenti, sono i circa 60 consiglieri nazionali in servizio militare in Africa.

Con squisito pensiero, il Re Imperatore aveva messo l'ampia tribuna di Corte a disposizione dei mutilati, tra cui parecchi ciechi di guerra, e dei feriti, intervenuti in gran numero accompagnati da infermiere volontarie della C.R.I. e da visitatrici fasciste. Nella attigua tribuna riservata al Senato sono con il conte Suardo i componenti la presidenza e numerosi membri dell'alto consesso. Nella tribuna del Corpo diplomatico hanno preso posto gli ambasciatori del Giappone, dell'Argentina e della U.R.S.S., l'incaricato d'affari di Germania ministro plenipotenziario principe Bismark con gli addetti militari navali ed aeronautici in uniforme, i ministri di Bulgaria, Croazia, Danimarca, Manciuquo, Romania, Slovacchia, Ungheria, Uruguay e numerosi altri rappresentanti diplomatici accreditati presso il Quirinale. In questa tribuna si trovavano anche il Capo di Stato Maggiore Generale Ecc. Cavallero, ed il capo gabinetto del Ministero degli Affari Esteri Anfuso. Nella tribuna della presidenza assiste alla seduta la contessa Edda Ciano Mussolini con la consorte del Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Due tribune erano riservate alle rappresentanze del Partito; squadristi, giovani fascisti, donne fasciste, universitari volontari alle armi che sono intervenuti in divisa da caporale.

In altre due tribune erano i rappresentanti dell'Esercito, della Marina, della Aviazione e della Milizia fra cui numerosi ufficiali generali, tutti decoratissimi. Nelle tribune riservate ai giornalisti si notavano molti direttori di giornali e una larga rappresentanza di corrispondenti stranieri tra cui numerosi tedeschi.

Allorchè i mutilati e feriti hanno preso posto in tribuna, consiglieri nazionali e pubblico sono scattati in piedi, rivolgendo ai valorosi, una vibrante cordialissima dimostrazione di affetto e di simpatia.

Subito dopo entra nella tribuna l'ecc. Cavallero il quale si intrattiene a lungo con affettuosità con i valorosi reduci.

Alle ore 17 precise entra nell'aula il Presidente conte Grandi.

Mentre il segretario della Presidenza legge il verbale della seduta precedente, giunge dalla porta di destra il Duce, accompagnato dal ministro Segretario del Partito.

Scocca entusiastica l'acclamazione dei consiglieri nazionali e del pubblico che, tutti in piedi, invocano lungamente il nome del Fondatore dell'Impero ed inneggiano a Lui con calore vivissimo.

Il Duce risponde salutando romanamente ma gli applausi e le invocazioni proseguono mentre Egli avanza e prende posto al banco del Governo ove ministri e sottosegretari sono ora al completo, costringendolo ancora a levare romanamente il braccio in un uragano di applausi.

Placatasi la manifestazione, il conte Grandi ordina il saluto al Duce che suscita nuove e più fervide invocazioni ed acclamazioni al Duce.

Il Presidente dell'assemblea dà poi lettura dei disegni di legge iscritti all'ordine del giorno: conversione in legge del R. D. L. 12 maggio 1941 XIX relativo alla sistemazione dei territori della Dalmazia che sono venuti a far parte integrante del Regno d'Italia. La vivissima gioia con la quale consiglieri nazionali e pubblico accolgono il disegno di legge, dimostra come tutto il popolo italiano senta profondamente la gratitudine al Duce per il ritorno alla Patria delle terre consacrate all'Italia da Roma e da Venezia e dall'appassionato sentimento mai impallidito delle loro popolazioni italianissime.

Altra manifestazione entusiastica accoglie l'annuncio del disegno di legge relativo alla costituzione della provincia di Lubiana.

Il Presidente dell'Assemblea con vibranti parole invita i consiglieri nazionali ad approvare per acclamazione i due disegni di legge. La proposta suscita il più entusiastico consenso della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Subito dopo il Duce annuncia al Presidente di voler parlare.

«Parla il Duce», squilla la voce del conte Grandi. E il Duce si avvia rapido alla tribuna tra un uragano di applausi che si fa più intenso quando Egli, dall'alto della tribuna, risponde più e più volte all'entusiasmo vivissimo degli astanti.

Particolarmente commovente per la sua spontaneità e per il suo impeto è l'applauso dei feriti di guerra che invocano il Duce appassionatamente.

Maschia e solenne risuona quindi la voce del Duce il cui discorso avvincente è seguito con intensa, appassionata attenzione.

Quasi ad ogni periodo ad ogni accenno più saliente, a ciascuna delle precise messe a punto che Egli viene facendo, acclamazioni ed applausi scrosciano e si rinnovano.

Specialmente gli accenni all'eroismo dimostrato da tutte le Forze Armate d'Italia indistintamente sui molteplici ed aspri fronti di guerra, hanno provocato manifestazioni di entusiasmo travolgente, i consiglieri nazionali e il pubblico rivolti alla tribuna delle Forze Armate e ai valorosi reduci feriti e mutilati, hanno lungamente applaudito.

Oggetto di non meno calorose manifestazioni sono le affermazioni relative alla demolizione della potenza militare greca da parte delle truppe italiane e la frase:

«E' assolutamente matematico che in aprile, anche se nulla fosse accaduto per variare la situazione balcanica, l'Esercito italiano avrebbe travolto ed annientato l'esercito greco».

Così pure gli accenni alle conseguenze politiche e militari della eliminazione dell'Inghilterra dalle sue ultime basi europee, con particolare riferimento all'ampliamento della Bulgaria, dell'Albania e della Ungheria e alla riconquistata indipendenza del Montenegro e alla resurrezione — dopo dieci secoli — dello Stato croato la cui Corona verrà cinta da un Savoia Aosta, sono stati entusiasticamente applauditi.

Vivi applausi hanno salutato a questo punto gli accenni a Pavelic e al Re di Croazia.

Una manifestazione di profonda riconoscenza al Duce l'assemblea ha rivolto quando Egli ha messo in evidenza che la Grecia, che sarà occupata dalle truppe italiane, rientra nello spazio vitale mediterraneo dell'Italia.

L'accenno all'epopea dei nostri soldati dell'Africa orientale ed al fulgido valore dimostrato dal Duca d'Aosta, sono stati accolti con vibranti manifestazioni come pure la recisa affermazione del Duce che l'Africa orientale italiana tornerà definitivamente in nostro saldo possesso.

Nella parte del discorso relativa al settore politico, l'accenno del Duce al Führer ha suscitato una lunghissima manifestazione che ha testimoniato quanto profondamente sentita sia in Italia l'alleanza che ha vinto tutte le prove, che al collaudo della guerra si è dimostrata ancora più completa e che costituisce la base granitica del nuovo ordine civile in Europa e nel mondo. Molto applauditi sono stati pure gli accenni al Giappone e alle altre Potenze aderenti al Tripartito. L'Assemblea ha accolto con deferente simpatia l'accenno all'amica Spagna.

Nell'ultima parte del discorso relativa alla situazione interna, la Assemblea ha accolto con virile commozione l'annuncio del contributo di sangue dato dai volontari delle Università che dimostrano l'altissimo spirito dei giovani degli Atenei che nel clima fascista rinverdiscono gli allori della tradizione del volontarismo italiano.

L'ardentissima appassionata chiusa del discorso è salutata infine da una manifestazione di entusiasmo di fierezza incontenibile da tutti i convenuti che in piedi non si stancano di gridare al Duce la loro profonda devozione e la loro certezza di vittoria: la parola «Vinceremo» che è la parola d'ordine della Nazione fascista in guerra, echeggia a lungo nell'aula che ne risuona e ne vibra profondamente. Prorompe infine il canto di «Giovinezza», potente corale di fede fascista.

Anche il Duce si associa al coro.

Il Presidente ordina poi il saluto al Duce. La Camera e il pubblico rispondono con un travolgente «A Noi!».

Il Duce, che ha risposto più e più volte con il sorriso e con lo sguardo lampeggiante e con il braccio levato romanamente all'entusiasmo della folla, lascia infine l'aula accompagnato dalle invocazioni altissime dell'Assemblea per far ritorno a Palazzo Venezia.

La spaventosa esplosione di Smederevo

Quattromila morti - La città distrutta

BUDAPEST, 10.

In merito alla esplosione verificatasi giovedì scorso a Smederevo, i profughi ungheresi della città distrutta per due terzi dalla esplosione di un deposito di munizioni di una polveriera che si trovava nel castello dominante la località, raccontano che nel momento in cui avvenne lo scoppio una immensa folla era raccolta sul piazzale del mercato a poca distanza dalla stazione ferroviaria.

Soltanto fra le persone raccolte nella stazione sono morte più di seicento persone. Si fa ascendere il numero complessivo delle vittime a quattromila.

A Smederevo è stata distrutta anche quella che era stata la maggiore fabbrica di materiale ferroviari dell'ex Jugoslavia.

Pioggia di paracadutisti nel cielo di Creta

Nuovi scioperi negli Stati Uniti

NEW YORK, 10.

Un nuovo sciopero minaccia una altra importante fabbrica di materiale bellico e precisamente la «Consolidated Aircraft Corporation» di S. Diego di California che costruisce apparecchi da bombardamento per i Governi di Gran Bretagna e degli Stati Uniti.

La suddetta fabbrica ha attualmente ordinazioni per 700 milioni di dollari.

Il ministro della giustizia degli Stati Uniti, Jackson, in una sua dichiarazione pubblicata dalla stampa americana circa lo sciopero negli stabilimenti della «North-American Aircraft Company» — ha affermato che secondo lui la situazione somiglia piuttosto a quella di una rivolta che di uno sciopero.

Il sindacato operaio dei tornitori ha ordinato lo sciopero nei grandi stabilimenti della «East Aluminium Company of America» di Cleveland, che produce elementi per aeroplani da guerra. Gli stabilimenti impiegano 7 mila operai membri del sindacato — il cui rappresentante ha dichiarato che nemmeno uno del turno pomeridiano ha preso il lavoro.

Il sindacato domanda un aumento dei salari presso l'ufficio di mediazione della difesa nazionale che si occupò la settimana scorsa della vertenza senza raggiungere un accordo. Alle porte degli stabilimenti sono stati posti dei picchetti.

Nuovi tafferugli sono sorti ieri tra i due partiti in cui si divide la maestranza della «North American Aircraft Company» il distaccamento militare ha dovuto intervenire ed ha arrestato 16 scioperanti. Gli scioperanti mostrano di non voler cedere alle intimidazioni del Governo nè alle minaccie costituite dalla presenza delle truppe. Si temono nuovi incidenti.

Il «New York Times» in una corrispondenza da Buenos Ayres, prevede che possa verificarsi una crisi nella tanto esaltata e decantata cooperazione panamericana. La crisi sarebbe determinata dalla legge sull'emergenza illimitata dichiarata da Roosevelt. Il giornale prosegue dicendo che molto probabilmente sarà necessario convocare nuovamente la conferenza panamericana per chiarire i molti punti controversi e per cercare di eliminare le difficoltà esistenti. La verità è che anche in Argentina gli appetiti imperialistici degli anglosassoni hanno veramente preoccupato l'opinione pubblica. Il ministro brasiliano Aranha, interrogato ad alcuni giornalisti si è manifestato sorpreso dalle dichiarazioni fatte dal segretario di Stato americano Hull il quale avrebbe detto che Brasile e Argentina avevano suggerito una nuova riunione dei ministri degli esteri degli Stati americani. Aranha ha dichiarato che nessuna iniziativa del genere era stata presa da lui e dal suo collega argentino.

Un progetto di legge approvato dalla Camera dei rappresentanti per crediti all'esercito, comprende anche disposizioni riguardanti i datori di lavoro e gli operai addetti alle industrie che lavorano per la difesa nazionale. Una di tali disposizioni proibisce che gli operai i quali durante gli scioperi riprendono il lavoro, vengano molestati e ciò perchè, si rileva, gli scioperi intralciano fortemente il programma della difesa nazionale.

Inoltre sono proibiti i pagamenti a tutte le persone, ditte o compagnie che per 10 giorni avranno mancato o si saranno rifiutate di conformarsi alle raccomandazioni dell'ufficio di mediazione. Anche a coloro che molestano operai che riprendono il lavoro verrà sospeso il salario.

Aspre critiche del "Daily Herald„ ai metodi del Governo

ROMA, 10.

Occupandosi degli strani metodi seguito dal Ministero delle informazioni britannico per distrarre la attenzione pubblica dalle continue disfatte che l'Inghilterra riporta nei vari settori, il «Daily Herald» scrive: «*Tutte le volte che l'Inghilterra incassa un colpo l'antifona alla quale ricorre il nostro massimo organo di informazioni a Londra, è a un di presso, per quanto con altre parole, la seguente: noi non desideriamo inchieste: il modo migliore è di deporre il cadavere il più rapidamente possibile nella sua bara e di chiudere senza perdere tempo quest'ultima e di coprirla con corone mortuarie. Soprattutto nessuna curiosità superflua, nessun fracasso.*

E' in questo modo — scrive il giornale — *che è stata messa sotto terra anche l'avventura di Creta*».

Il giornale chiede se è vero che l'alto comando dell'aviazione britannica aveva assicurato essere assolutamente impossibile un'occupazione di Creta da parte di paracadutisti nemici.

Se ciò è vero l'alto comando non ci fa una bella figura.

Vendetta britannica

DAMASCO 10.

Si apprende che parecchi capi arabi che si erano allontanati dalla Palestina per sfuggire all'Inghilterra, sono stati traditi da alcuni agenti britannici e consegnati alle truppe inglesi entrate in Siria. Tradotti dinanzi a una corte marziale, gli arabi sono stati tutti condannati a morte. Le sentenze sono state eseguite ieri sera a Tiro.

Il comandante in capo della flotta americana chiamato alla Casa Bianca

WASHINGTON, 10.

Roosevelt ha chiamato alla Casa Bianca l'ammiraglio Immel comandante in capo della flotta.

Misure per l'espropriazione dei beni israeliti in Romania

BUCAREST, 10.

E' stata fondata in questi giorni a Bucarest la cosiddetta «Centrale per la romanizzazione», alla quale incombe l'incarico di procedere alla espropriazione dei beni appartenenti agli ebrei e di regolarne la distribuzione a cittadini di razza e nazionalità rumena. Gli ex proprietari israeliti ottennero come risarcimento una rendita fissa stabile del tre per cento.

Queste misure tendono a liberare la vita nazionale romena da ogni influenza ebraica, evitando che una trasformazione di sì vasta portata arrechi un qualsiasi danno all'economia del Paese. In primo luogo verranno espropriati i beni immobili degli ebrei, per poi giungere ai beni investiti nella finanza, nell'industria e nel commercio.

In considerazione della posizione occupata finora dalla finanza israelita in tutti i campi della vita economica romena, bisogna ritenere che l'azione ora iniziata richiederà del tempo e non potrà venir portata a termine che con molta cautela.

Una biblioteca tedesca a Parigi

PARIGI, 10.

Una biblioteca tedesca è stata aperta in questi giorni a Parigi. La biblioteca, che può essere liberamente frequentata da tutti ed i cui servizi sono gratuiti, riunisce già 17 mila volumi e verrà a contarne 25 mila da qui a qualche mese. Oltre alla letteratura nazionalsocialista la biblioteca accoglie tutte le opere dei classici e filosofi tedeschi e le opere fondamentali negli altri campi della scienza e della cultura.

L'inventore della gomma da cancellare

COPENAGHEN, 10.

Pochi sapranno che la gomma da cancellare è stata inventata nel 1762 dal professore Magellano, un discendente del grande navigatore. In Danimarca questo utile complemento dell'apparecchio per la scrittura e il disegno venne introdotto quando ancora non vi era nota la gomma. Fu così che a quella materia si dette dai danesi il nome di «viskelaeder», che vuol dire «cuoio da strofinare».

La riorganizzazione scolastica nel Governatorato di Polonia

CRACOVIA, 10.

Nel Governatorato Generale si contano attualmente 7300 scuole elementari polacche, nelle quali le lezioni impartite in lingua polacca da circa 22 mila insegnanti vengono frequentate da oltre 1.300.000 bimbi polacchi. Da rilevarsi è il fatto che il numero dei bambini frequentanti le scuole è oggi di gran lunga superiore a quello di prima della guerra, poichè le autorità germaniche badano rigorosamente a che venga rispettato l'obbligo della istruzione pubblica. Oltre alle scuole polacche — informa l'Agenzia «Centraleuropa» — esistono scuole per gli altri gruppi etnici della popolazione. Così, ad esempio, gli ucraini dispongono di 830 scuole con 92.000 scolari e 1.350 insegnanti. A Varsavia esiste anche una scuola russa, mentre i ruteni bianchi, i gorali e così via hanno ognuno una propria scuola.

L'insegnamento tedesco è in via di essere organizzato. In totale si contano attualmente 250 scuole tedesche, con 350 insegnanti e frequentate da circa 13 mila bambini. Oltre a ciò degne di menzione sono le 400 scuole professionali esistenti nel Governatorato Generale e che finora hanno dato soddisfacenti risultati.

Un collezionista di apparecchi radiofonici

STOCCOLMA, 10.

Un curioso processo è stato celebrato in questi giorni a Stoccolma contro un individuo che aveva fatto collezione di apparecchi radiofonici e si divertiva a farli funzionare tutti insieme in una volta. Attori nella causa sono stati gli inquilini degli appartamenti vicini, non troppo contenti di quei quotidiani concerti di una dozzina di stazioni radio internazionali. Il tribunale, informa l'Agenzia Centraleuropa, ha pronunziato lo sfratto ed ordinato all'imputato di scegliersi una casa fuori di città.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

ANNUNCI ECONOMICI

IMMOBILI
(Cent. 30 la parola, minimo L. 6)

VENDIAMO Udine palazzo antico vani 28 più rustico, mq. 1200, parco L. 320.000 escluso mediatori. Scrivere 403 Pubblicità Popolo Friuli.

OFFERTE D'IMPIEGO
(Cent. 10 la parola, minimo L. 4)

CERCANSI mezzadri per produzione ottimi fondi, provincia Udine dispongano sufficienti scorte. Scrivere 379 Pubblicità Popolo Friuli.

Annunci sanitari

Prof. Dr. C. BELLAVITIS
Docente della R. Univer. di Padova
MALATTIE NERVOSE
Consultazioni tutti i giovedì dalle 14 alle 16 presso la Casa di Cura Castellani. Udine P. Gemona, tel. 1-84

"CASALCON„
NUOVO REPARTO
Casalinghi concorrenza per qualità e prezzo
alla "VITRUM„ di M. Martini

Abbonatevi a
Il Popolo del Friuli